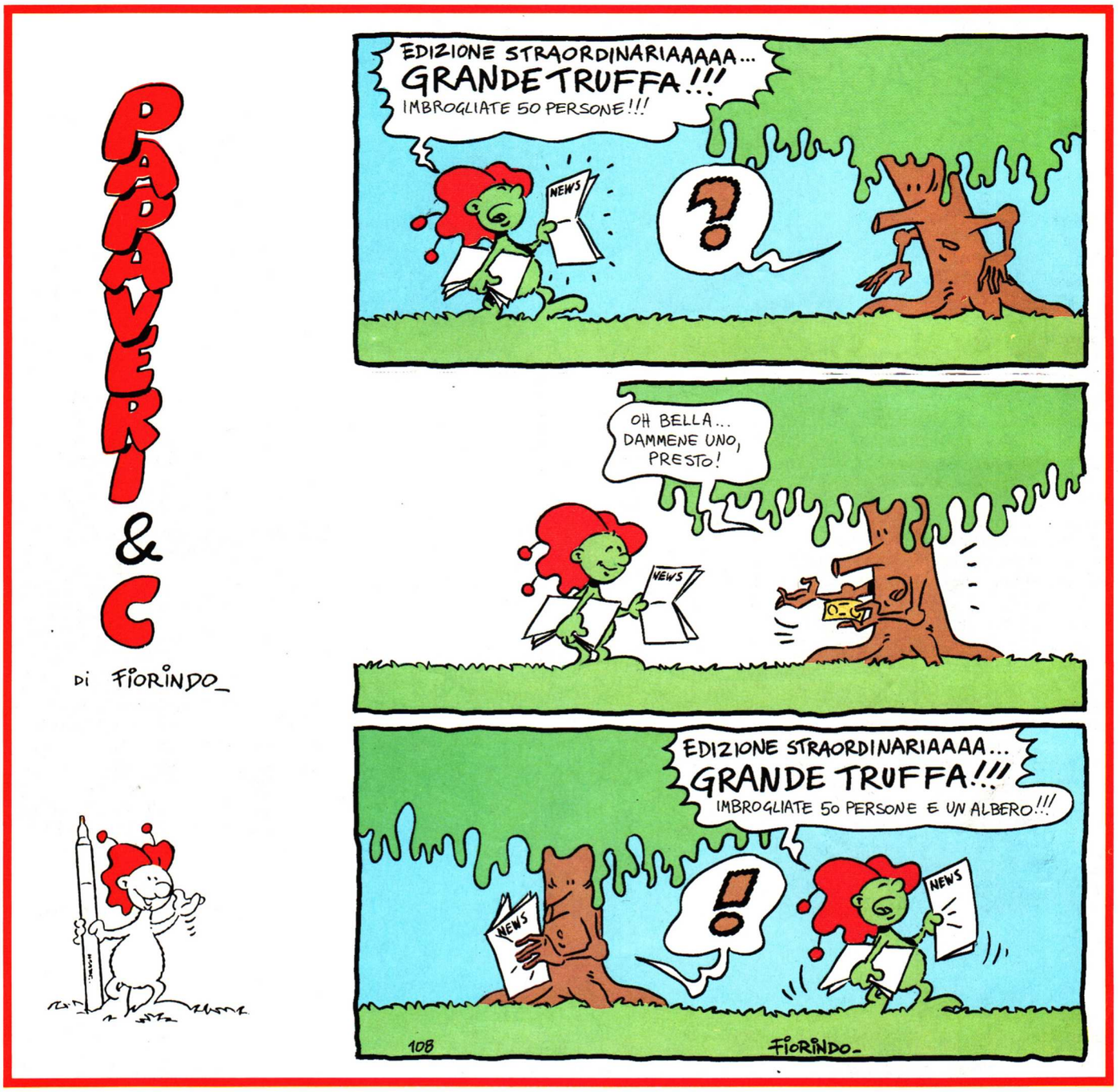
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1992
15
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 7 agosto 1992 - n.15 - 13002070892



Copertina: Maria Palasinska

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 15 - 7 agosto 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Antonella Ferri, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Roberta Rigo, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Fabio Gallo

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I

Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa

Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981 Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257

Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 15

Ciao amici,

sono partito con l'idea di ragionare un po' del ferragosto, festa centrale di questo mese, e di farvi i soliti auguri, ma poi ho avuto un'idea più originale e mi pare anche più poetica e bella, e vi dico: «BUON SAN LORENZO!»

Perché ? chiederete voi.

Perché la notte di San Lorenzo, il 10 agosto, è la notte delle stelle cadenti e dei desideri che si avverano.

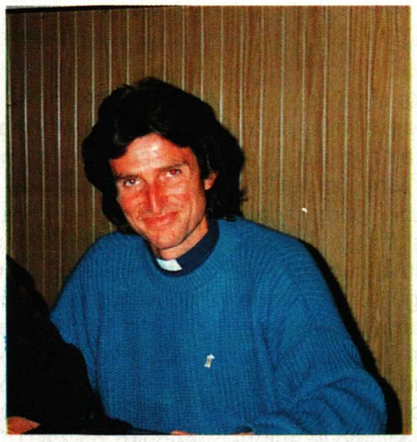
Questa sera la terra, nel suo annuale immenso giro nello spazio intorno al sole, attraversa la parte più fitta di un grandissimo sciame di meteoriti (frammenti di materia). Molti colpirebbero la terra, ma attraversando l'atmosfera a grandissima velocità bruciano per l'attrito con l'aria, e se ne vedono nel cielo le scie luminose. Si chiamano ancora «stelle cadenti» perché sembrano proprio stelle che corrono nel cielo. E ne è nata una bella credenza: quando ne vedi una ed esprimi subito un desiderio, si avvererà.

La sera del dieci agosto andate con i vostri amici in un luogo dove si vedano bene le stelle, cioé buio di luci artificiali, sdraiatevi a terra e cercando con gli occhi le stelle cadenti, scoprirete intanto le stelle. Tanti orrori e brutture e tristezze del nostro mondo sono perché noi uomini non guardiamo le stelle e non pensiamo. E meno si guardano le stelle, meno si diventa capaci di vederle anche quando scendono tra noi. Giocando con i desideri realizzati dalle stelle cadenti, qualcosa di vero accadrà dentro di voi. Diventerete un poco più grandi, un po' più «Uomini».

Per questo, ragazzi, buona veglia delle stelle!

Ora sfogliamo insieme il nostro MERA di agosto!

Un primo personaggio insolito che ci «corre» incontro è don Paolo.



8 VA FORTE QUEL PRETE

E' un ottimo corridore e si serve dello sport, in particolare dellla passione calcistica, per portare i ragazzi lungo la via giusta... Ma leggete voi, perché è una storia sorprendente.

Altrettanto sorprendente, benché tutto diverso, è il personaggio che incontrate a pagina

36 UN MONDO DI LEGNO

Il protagonista si chiama Silvano: è un benzinaio che accanto alla sua pompa ha messo su un laboratorio per costruire giocattoli e sculture di legno e ha raggiunto un'abilità da artista. Guardate che belli i suoi lavori.

Un'altra bella sorpresa è a pagina

24 CHE BELLA DECORAZIONE!

E' un'arte antica, ma sempre usata, facile da applicare e che permette di mettere a frutto il vostro gusto e l'inventiva, per cambiare il «look» della vostra camera: è un bel lavoro prima che ricominci, ahi! la scuola. Ma ora non pensateci; vivetevi bene questo tempo, anche in compagnia del vostro MERA.

Ciao

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

8 **Va forte quel prete!**

10 Sport - **Pallamano**

12 Fumetto -**Bracconieri**

20 Meraviglie del viaggio: **«E dove andremo?» «Che importa? Andremo»...**

24 Giochi d'estate: **Stencil, che bella decorazione**

27 **Assaggia un libro**

30 **Caro lombrico**

33 **Voci e suoni lodate il Signore**

36 **Un mondo fatto di legno**

38 **I fiori**

42 Fumetto - **Amedeus Coca**

50 **«Destriero» per il record atlantico**

54 Fumetto - **Lilo**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

Il «Destriero» (pag. 50-51)

caro fra simplicio

Gli U 2

Siamo un gruppo di amici, fan degli U 2, che siamo andati a vedere a Milano nel maggio scorso. Ci puoi dire la loro storia e i titoli dei primi dischi ?

Angelo, Mauro, Tony, Fabio di Argenta FE

Gli U 2 sono un gruppo irlandese formatosi nel 1979 e da allora non ha subito modifiche di formazione.

I componenti della band sono: Bono Hewson (voce), Dave «The Edge» Evans (chitarra, tastiere), Adam Clayton (basso) e Larry Mullen (batteria).

Hanno attirato l'attenzione con i primi due L.P. *Boy e October,* ma solo con il terzo *War,* e con il singolo *New Years Day* hanno avuto la conferma del loro grande successo.

Hanno anche inciso un brano dal titolo *Pide (In The Name Of Love)* sulla morte di Martin Luther King.

Gli U2 (è la sigla di un aereo-spia americano degli anni '60 capace di volare più in alto e più a lungo di tutti; si legge «Iu tu», come «You too» che significa «Anche tu») sono da alcuni anni la band più seguita del mondo: in 12 anni hanno venduto circa 30 milioni di dischi! I loro concerti sono sempre grandi eventi. Per quello dello scorso maggio a Milano le autorità avevano temuto disordini per il gran numero di giovani rimasti senza biglietto; non tenevano conto che gli U2 non hanno lo stile più o meno violento di altri protagonisti di quel genere musicale; non sono suscitatori di incidenti. Il loro è un grande rock non furioso, non eccitatore.

Il batterista Larry Mullen (fondatore del gruppo), il cantante Paul Hewson detto «Bono Vox», il chitarrista David Evans «The Edge», il bassista Adam Clayton, sono quattro «bravi» irlandesi.

La nascita degli U2 risale al 1979, quando quattro ragazzi di Dublino si mettono insieme per formare un complesso rock. La voce dolcissima di Hewson e lo straordinario suono della chitarra di Evans affascinano gli ascoltatori delle prime esibizioni e convincono l'abilissimo manager Paul McGuiness ad assumere la gestione del nuovo complesso. Nel 1980 esce il primo album, BOY, seguito da OCTOBER e da WAR, che portano i quattro ragazzi in cima alle classifiche mondiali. UNDER A BLOOD RED SKY, UNFORGETABLE FIRE e THE JOSHUA TREE sono altrettanti trionfi: il primo diventa il disco «dal vivo» più venduto nella storia; con il terzo gli U2 conquistano nel 1987 la copertina di quello che è considerato il maggior settimanale del mondo: l'americano TIME.

Nel 1985 i quattro sono al centro di «Live Aid», il concerto con più spettatori della storia della musica.

L'album più recente, ACHTUNG BABY del 1991, conferma il primato di questa band che non predica odio né violenza né droga né sesso sfrenato e che crede che Dio c'è.

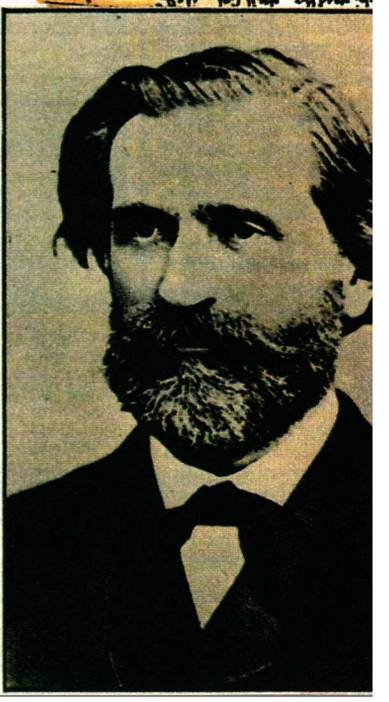
Chi vuol fare la conoscenza degli U2 può incominciare con l'album THE JOSHUA TREE (L'Albero di Giosuè). Le parole delle loro canzoni sono pubblicate in «U2-Tutti i Testi» della casa editrice Arcana: prezzo ventimila.

Va' pensiero

Siamo un gruppo di amici della parrocchia di Revò (Trento). Ci siamo impegnati a fare un po' di animazione (quindi anche un po' di canto) ai ragazzetti più piccoli. A noi piace tanto il coro «Va' pensiero» di Verdi, ma non ne conosciamo per intero le parole. Puoi aiutarci?

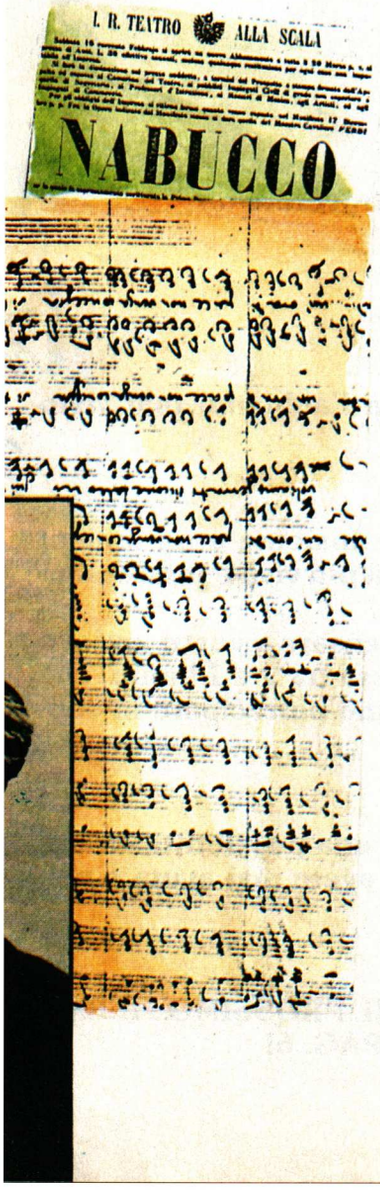
Remo, Sandro, Lucia, Noemi, Vigilio - Revò TN

E' il coro operiristico più famoso. Ogni tanto sorge qualche appassionato lirico che propone di sostituirlo, quale inno nazionale, col garibaldino Inno di Mameli.



«Va' pensiero» è tratto dal terzo atto del Nabucco di Giuseppe Verdi, su testo di Temistocle Solera, che nell'ottocento era diventato un inno patriotico: gli italiani, nel 1842, oppressi dalla dominazione austriaca, sognavano la libertà, come gli ebrei schiavi di Nabucodonor sulle rive dell'Eufrate, sognavano le acque del Giordano.

Va' pensiero,/ sull'ali dorate/ va', ti posa sui clivi e sui colli/ ove olezzano tepide e molli/ l'aure dolci del suolo natal!/ Del Giordano le rive saluta/ di Sionne le torri atterrate.../ O mia patria sì bella e perduta/ o membranza si cara e fatal:/ Arpa d'or dei fatidici vati/ perché muta dal salice pendi?/ Le memorie nel petto riaccendi/ ci favella del tempo che fu!/ O simile di Solima ai fati/ traggi un suono di crudo lamento/ o t'ispiri il Signore un concento/ che ne infonda al patire virtù!».



Coppa Europa

Ho seguito dal 10 al 26 giugno il campionato europeo. Mi sai dire come e quando è nato?

Alfio P. di Novara

Il campionato d'Europa per Nazionali nasce da un'idea di Henri Delaunay, segretario della federcalcio francese e primo segretario generale dell'Uefa. L'idea, nata nel 1954, si era fatta spazio nelle menti dei dirigenti, cioé mettere a confronto tutte le nazionali continentali in un torneo.

Nel 1955 Delaunay moriva. Pierre, suo figlio, eredita la pesantezza del progetto.

Una commissione di studio, formata dall'ungherese Sebes, dallo spagnolo Pujol, dal greco Constantras e dall'austriaco Frey nel 1957 presenta il risultato dei lavori: una competizione strutturata con la formula di Coppa, a eliminazione diretta, della durata complessiva di due stagioni agonistiche. Al torneo possono partecipare tutte le federazioni affiliate con sorteggio puro e fase finale, a quattro in un Paese da decidere.

La prima edizione dell'Europeo denominato allora «Coppa Europa delle Nazioni», avviene in Francia nel 1960 e alla finale vince l'URSS contro la Jugoslavia per 2-1.

Il mare

Amo le chiare mattine d'estate, quando il tempo è tutto mio e posso perderne un po' facendo cammina-cammina in riva al mare.

Amo seguire pian piano la battigia, quel lungo filo incerto che la marea disegna sulla spiaggia, a onda a onda, col suo respiro calmo e sempre uguale.

E intanto con lo sguardo esploro tutto intorno, in largo giro: ecco il morbido profilo delle dune e l'odorosa spalliera del pineto.... ecco il paese tutto bianco e il faro di guardia sulle rocce brune... ecco l'ampia distesa del mare, che va e va, libero e lontano, fino all'ultimo cerchio d'orizzonte...

Poi guardo in su, all'ariosa tenda del cielo, fatta di azzurre trasparenze: da sempre s'incurva leggera sul mondo, immenso velo, che dà presagio d'altro e parla d'invisibili presenze.

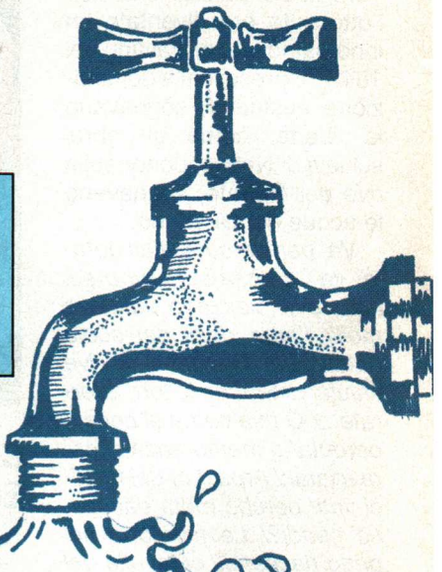
Così, nei chiari mattini d'agosto, andando lungo il mare, respiro l'infinito e sento Dio nel cuore, che piano piano si allarga di stupore.

Non ho parole da dire. Solo un grido silenzioso:

«Ti adoro, Dio.
Come sei grande...»

M. Grazia L.

caro fra simplicio



Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Mons. Pirovano

Ho sentito un mio zio accennare a una figura di missionario operante in Amazzonia e tuttora vivente: mons Pirovano. Chi è?

Cecilia T. di Menaggio CO

Mons. Pirovano è nato a Erba (CO) - è un tuo conterraneo - nel 1915. Durante la guerra, giovane sacerdote del PIME, divenne un eroe della resistenza in Brianza.

Parte per il Brasile nel 1946 e in Amazzonia, alle foci del Rio delle Amazzoni, fonda l'attuale diocesi di Macapà, di cui è il primo vescovo a 40 anni.

Sono anni di intensa ed entusiastica vita missionaria a contatto con le tribù indios (è stato un pioniere dello sviluppo educando la gente, aprendo strade, insegnando l'allevamento degli animali, ecc.)

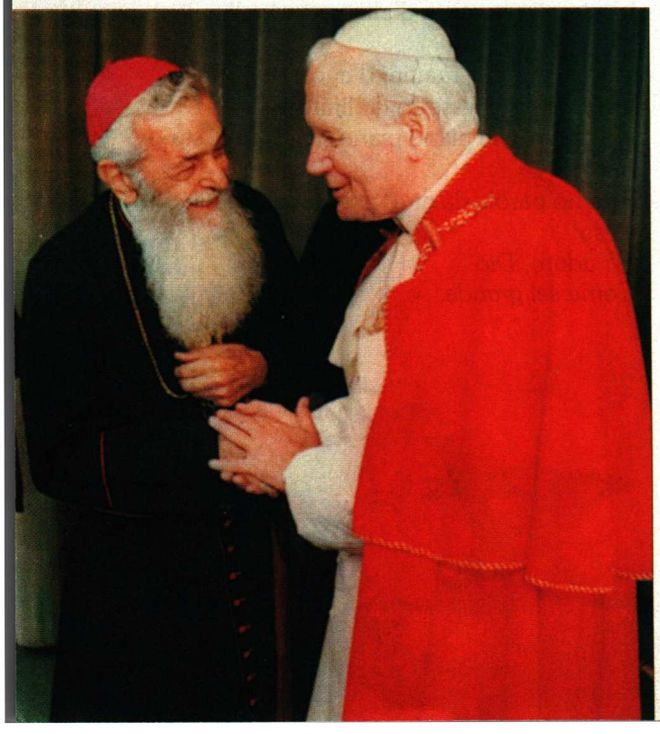
Negli anni cinquanta, mons. Pirovano invita a Macapà l'industriale milanese Marcello Candia, che vi costruisce un grande e moderno ospedale.

In seguito Marcello Candia abbandona la sua città, vende la sua fabbrica e si ritira in Brasile, missionario laico, dove fonda opere assistenziali a favore degli indios e il famoso lebbrosario di Marituba, presso la città di Belem. Di Marcello Candia s'è aperto il processo di beatificazione.

Nel 1965 mons. Pirovano è eletto superiore generale dei missionari del PIME, carica che terrà fino al 1977.

La Santa Sede ha progetti di alto prestigio per mons. Pirovano, ma lui vuole ritornare alla sua Amazzonia. E così diventa cappellano e organizzatore proprio del lebbrosario di Macapà, a Belem, dell'amico Marcello Candia.

Ora mons. Pirovano è in Italia ma continua a lavorare per la sua Amazzonia.



Mons. Aristide Pirovano con papa Giovanni Paolo II

RAGAZZE, RAGAZZI
sul prossimo numero troverete un

GIOCO

1 - Originale (Noi non l'abbiamo mai visto prima; chissà voi!)

2 - Che ci fa divertire insieme a un amico/amica, dunque renderà più viva e interessante una vostra amicizia.
Perciò cominciate a pensare a vostri amici e amiche, di età compresa fra 9 e 14 anni, che siano «svegli» e possano partecipare in coppia con voi.

3 - Che dà ai vincitori una possibilità straordinaria che forse non avete mai avuta e non avrete più!

OCCHI APERTI PER IL PROSSIMO MERA:
AL GRAN GIOCO DI PAG. 6!

A LEZIONE D'AMICIZIA!

AMICO! Diario scolastico della solidarietà.

Da quest'anno a scuola si impara anche l'amicizia.
É nato infatti il primo Diario Scolastico della Solidarietà: un diario per i ragazzi che vivono la scuola come un'occasione per stare insieme all'insegna della compagnia, della solidarietà. Ecco 256 pagine a colori, su carta riciclata e una robusta copertina rossa "a prova di ricreazione". Il Diario contiene ampi spazi dedicati ai giorni di scuola e agli impegni di studio, ma anche commenti sulle festività e ricorrenze, divertenti vignette umoristiche dei disegnatori D'Alfonso e Manetta, frasi e citazioni celebri tratte da autori famosi di oggi e di ieri. Questo serve per stimolare a pensare, a crescere nell'amicizia generosa.
Ogni mese é caratterizzato da un tema di riflessione: solidarietà, amicizia, volontariato, accoglienza, impegno sociale, interdipendenza, comprensione, mondialità. Occorre pensare in grande insieme agli uomini celebri e agire nel piccolo ambiente in cui viviamo.

Si può ordinare il Diario AMICO! tramite

NUMEROVERDE 1678 - 66119

(Dopo il 20 agosto, per quantità superiori alle 5 copie)

Oppure prenotate il Diario utilizzando il BUONO DI PRENOTAZIONE, da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a: **SEAT Divisione STET S.p.A. (Redazione DIRECT LINE) DM-P/SER - S.S. Pontina Km. 29,100 - 00040 Pomezia (RM)**

BUONO DI PRENOTAZIONE

Sì, desidero, ricevere AMICO!
Il Diario scolastico '92 - '93 illustrato da: D'Alfonso e Manetta.

Lo pagherò soltanto L. 10.000 (più spese postali) in contrassegno alla consegna.

N. DI COPIE PRENOTATE _____ **x Lit. 10.000** **= Lit.** _____
SPESE DI SPEDIZIONE da 1 a 5, fisse. **= Lit. 4.500**
TOTALE Lit. _____

Nome _____ **Cognome** _____
La mia attività é _____
Via _____ **n°** _____
CAP _____ **Città** _____ **Prov.** _____
Tel. _____

Fondazione Italiana per il Volontariato

Roma 00184 - Via Nazionale, 39
Tel. 06/ 4814991 (4 linee)
Fax 06/ 4814617

sarin DM

Va forte quel prete!

«Per quel che posso cerco di trasmettere ai miei ragazzi quei principi fondamentali dello sport, che hanno forgiato la mia personalità e credo che il calcio, lo sport, siano forse state la chiave del mio apostolato».

Parole del sacerdote padovano padre PAOLO FORMENTON, che a Messina è riuscito a ritagliare il suo angolo di «missione», senza dover attraversare i mari. Anzi di mare ne ha varcato uno solo, quello dello Stretto e da tre anni si è felicemente integrato con gli Isolani, tanto da essere riuscito a far breccia nel cuore dei tifosi della squadra di calcio locale, che milita nel campionato di serie B. Grazie a padre Paolo gli «ultras» vanno allo stadio più sereni, anzi incominciano ad accogliere il messaggio di solidarietà che il sacerdote padovano pian piano ha fatto entrare nei loro cuori. Inoltre il presidente del Messina l'ha scelto da due stagioni quale guida spirituale degli atleti.

Padre Paolo Formenton è nato 37 anni fa a Maserà, presso Padova e fin da ragazzo ha manifestato la voglia di impegnarsi a favore dei fratelli bisognosi. Una vocazione abbracciata tra i padri Rogazionisti, congregazione che cura soprattutto l'educazione dei fanciulli bisognosi e abbandonati. Alla sua vocazione contribuì il campo da calcio di cui i padri disponevano perché padre Paolo il calcio ce l'aveva proprio nel sangue. Tra studio, pedate al pallone e preghiera giunse così nel 1981 all'ordinazione sacerdotale. Quindi si buttò in mezzo ai ragazzi delle medie di Padova, poi a Firenze ed ora da tre anni a Messina.

Ma lasciamo la parola allo stesso don Paolo.

Sappiamo che lei pratica varie discipline sportive, alcune con risultati notevoli.

«Bé! In primo luogo metto il calcio, non tanto perché sia un fenomeno, ma soprattutto perché è lo sport che mi diverte di più e con il quale riesco a far presa su tanta gente, divenendo così, in modo originale, "pescatore d'uomini". Il calcio poi può essere un mezzo per vincere la battaglia della vita e contribuisce a ridimensionare la scala dei valori. Amo pure fare lunghe "galoppate" in bici, specie in sella a quella da corsa regalatami dai genitori il giorno dell'ordinazione sacerdotale».

Nell'ambiente sportivo la chiamano «prete volante» e «atleta di Dio». Come sono nati questi nomi?

«La mia presentazione al grosso pubblico risale alla vittoria realizzata nella maratona di Mezzaselva (VI nell'agosto del 1990. L'anno precedente ero giunto alle spalle del leggendario Giuseppe Babbolin. In quell'occasione feci fer-

In apertura: Padre Formenton terzo classificato alla maratona del Chianti 1988.

mare le lancette dell'orologio per i 42 chilometri del percorso sul tempo di 2h 50' 7'', record personale recentemente abbassato a Palermo. Ho preso parte a diverse gare in Italia, ma la mia specialità rimane la maratona».

Chi ha visto in lei le qualità del marciatore?

«Un coetaneo di Limena (PD) che frequentava le gare d'un certo livello; poi è nata l'amicizia con i noti maratoneti Bordin, Antibo, Gianni Poli, i quali mi sono stati prodighi di suggerimenti e con cui ho stretto un legame che va oltre lo sport».

Come riesce a conciliare l'amore verso lo sport e quindi allenarsi adeguatamente e il suo compito d'educatore?

«Anzitutto i ragazzi cui presto la mia opera sono orgogliosi d'avere un sacerdote atleta, a loro poi non rubo minimamente del tempo, anzi riesco a trovarne dei ritagli per sgambate sui monti che circondano Messina».

Come è nato poi il suo impegno per il Messina-calcio?

«Portando i miei ragazzi allo stadio "Celeste", alla domenica per assistere alla gara, ho subito fatto conoscenza con alcuni atleti e il presidente della società Massimo Massimino m'ha incoraggiato a fungere loro da guida spirituale. Alcuni calciatori mi stupiscono per la loro carica d'umanità, serenità e disponibilità. La mia presenza di sacerdote, il sabato pomeriggio con la celebrazione della messa e quasi tutte le domeniche al loro fianco dagli spalti, li aiuta a sbloccarsi e soprattutto a trovare altri stimoli nella vita».

Padre Formenton assieme a tre amici giocatori del Napoli (Rizzardi, Crippa, padre Formenton e Silenzi).

Padre Formenton (primo a sinistra) con Stefano Tacconi.

Padre Paolo Formenton allo stadio con i suoi ragazzi.

È riuscito a realizzare qualcosa di valido con il loro contributo?

«I calciatori del Messina vengono spesso a far visita ai miei ragazzi. Sono riuscito poi a coinvolgere alcune loro consorti e fidanzate nel doposcuola per i ragazzi ospiti del "Cristo Re". Nel febbraio scorso con giocatori ed educandi abbiamo inciso una cassetta con l'inno ufficiale della squadra, dal titolo "Campioni". È stata un'esperienza bellissima e commovente. Gli utili della vendita dell'incisione andranno a vantaggio dei ragazzi stessi».

Lei ha avuto ottimi rapporti con l'ex numero 1 della Juventus Stefano Tacconi. Come mai?

«L'amicizia risale ad alcuni anni fa, quando svolgevo il mio compito d'educatore a Firenze, in un istituto che sovrasta il Centro Federale di Coverciano, sede degli allenamenti della Nazionale azzurra. Anche lì assieme ai ragazzi e a Stefano abbiamo inciso un microsolco con la canzone "Uniti per la vita" e partecipato a un filmato proposto dallo stesso portiere. La collaborazione è continuata poi tramite le iniziative del "Movimento per la pace" di Assisi».

E con il francescano padre Fedele, boss della tifoseria del Cosenza calcio, cosa la lega in particolare?

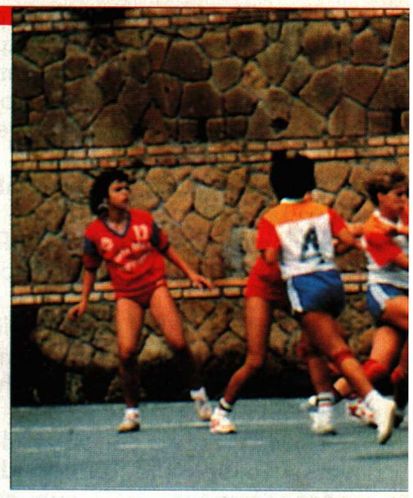
«Siamo uniti nella battaglia della vita, per il riscatto e la rivalsa del Sud e vogliamo che la fratellanza e l'unità vera partano dallo sport. Non per nulla padre Fedele è riuscito a coinvolgere alcuni "ultras" cosentini a recarsi con lui in Africa per dargli una mano nel lebbrosario che ha avviato, mentre io ho attirato l'attenzione di Messina città sopra l'istituzione di "Cristo Re", che i tifosi stanno aiutando in vari modi».

Il suo sogno di prete e di tifoso?

«Anzitutto che il Messina Calcio raggiunga la serie A e poi che il nuovo stadio, presto ultimato, venga dedicato al mio fondatore, il beato Annibale Di Francia, perché i messinesi si ricordino d'aver dato i natali a un Santo che impegnò la vita per redimere i loro figli dalla miseria fisica e morale».

Alfredo Pescante

Pallamano



Ho conosciuto la pallamano andando a vedere le partite giocate in casa dalla squadra di Vigasio che annovera tra le sue atlete due nazionali: Morena Zorzella 21 anni, terzino ed Elena Falappi portiere ventitreenne di Brescia. L'allenatore è Augusto Ferraro, laureato in Economia e Commercio, un pioniere in questa attività in Italia.

— Ho praticato molte discipline sportive arrivando tardi alla pallamano quando frequentavo l'università, per cui so qual è la differenza con altri sport. E' utile che i ragazzi facciano pallamano perché possono acquisire delle doti che altri sport non danno: è importante la visione globale del gioco e la forza fisica perché è necessario che tutto il corpo sia ben preparato: elevazione, scatto, resistenza, potenza, velocità, furbizia, sono qualità necessarie. Occorre molta testa perché il gioco è velocissimo. Non tutte però ce l'hanno: magari hanno doti fisiche ma mancano di scaltrezza, comunque, essendo nel gruppo riescono a compensare con la potenza.

Occorre anche molta concentrazione perché basta un attimo per capovolgere la partita.

— C'è differenza tra il gioco maschile e quello femminile?

— Secondo me non c'è differenza da un punto di vista tecnico ma bensì da un punto di vista fisico: il gioco dei maschi è più forte e ha più contatti, per le femmine è più armonico e c'è meno contrasto. Da un punto di vista estetico è più bello quello femminile.

Il campionato nazionale serie A1 Femminile è disputato da 12 squadre con partite di andata e ritorno. Al termine della fase regolare si disputano i Play-Off scudetto. Le 12 squadre, che hanno disputato il campionato '91-'92, sono: H.C. Jomsa Rimini, Forst Bressanone, Centro Pall. Sassari, H.F. Teramo, G.S. Ferrara, S.S. Tiger Palermo, Pall. Femm. Magnago (VA), H.C. Zapi Rubano (PD), H.C.F. Manzano (UD), Pol. Lib. Enna, S.S. Pallamano Vigasio (VR), Pall. Mugello (FI).

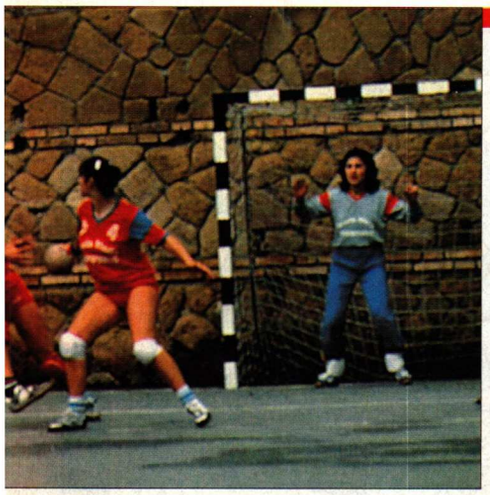
Il campionato di A2 si divide in quattro gironi: due al nord, uno al centro e uno al sud.

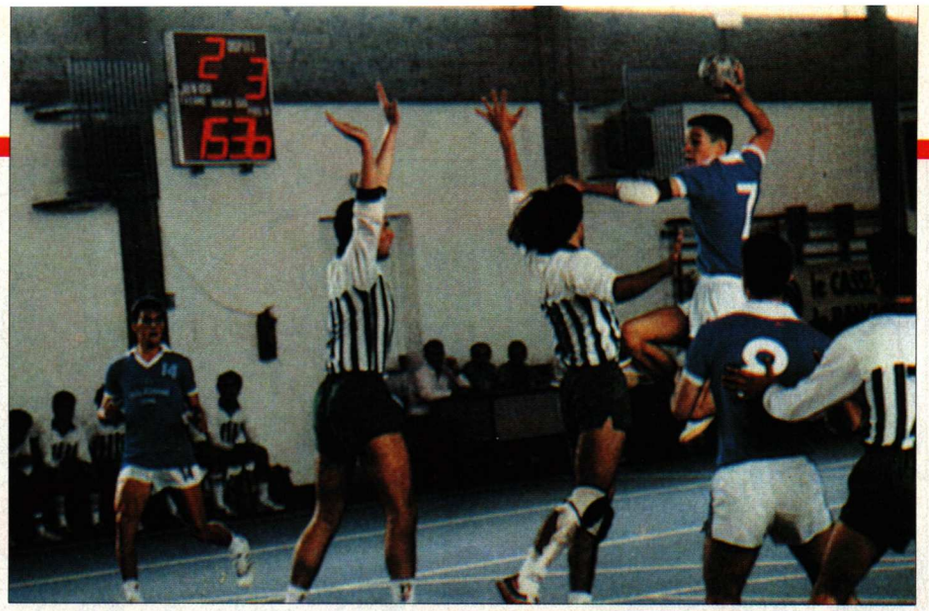
I campionati cominciano a ottobre e terminano a fine marzo.

Gli arbitri sono due perché il gioco è molto veloce e, nell'ambiente, ci si lamenta perché sono poco preparati.

— Quali sono le difficoltà tipiche nell'allenare una squadra di ragazze?

— La caratteristica delle ragazze è di avere spesso la testa in aria, sono prese da altri pensieri, però ho notato che hanno costanza e volontà più dei ragazzi. Ritengo che durante l'allenamento ci si debba impegnare dall'inizio alla fine. Dico sempre che dove si fa fatica non è alla partita del sabato, ma è durante l'allenamento e se riusciamo a fare la partita e ad uscire dal campo senza essere stanchi, allora abbiamo raggiunto una buona condizione. È durante l'allenamento che s'impara e in cui bisogna dare il massimo: la partita è il ripetersi dei movimenti che si fanno in allenamento e quindi molto impegno anche durante l'allenamento. Battendo per 23-21 dopo i tempi supplementari nella terza fi-





nale il Trieste, Bressanone si è aggiudicato lo scudetto. È il 9° titolo: 7 ne ha vinti la squadra femminile.

— Quali sono gli incidenti più frequenti?

— Di solito non ci sono incidenti: ci possono essere scontri e botte. Ma può succedere una distorsione o la spalla rotta. Più frequenti sono i traumi alle ginocchia e ai gomiti, di solito protetti da ginocchiere e gomitiere.

— La pallamano è ancora uno sport pulito?

— Sì; si fa fatica a trovare degli sponsor per mantenerlo perché i viaggi costano; le ragazze non prendono soldi ma solo il rimborso spese. Ogni squadra di Serie A ha una giocatrice straniera. Sono atlete provenienti dall'Est che, in cambio di uno stipendio da impiegata, ti fanno una cultura di pallamano. Non possiamo permetterci atlete del Nord Europa come Germania e Danimarca perché pretenderebbero uno stipendio maggiore.

— Come ci si avvicina alla pallamano?

— Per i Giochi della Gioventù è, con la pallacanestro e la pallavolo, disciplina di squadra obbligatoria. Perciò si può conoscerla prima nell'ambito della scuola, chiedendo all'insegnante di educazione fisica di insegnarla; e poi nelle città in cui questa disciplina è praticata.

Ci sono delle regioni in cui è molto diffusa quali Emilia Romagna, Sicilia, Veneto, dove c'è un pullulare di giovani società. Certo per questo sport ci saranno da fare più sacrifici che altro perché è una disciplina giovane e, finché non arriveranno grossi sponsor e grossi risultati, non si avrà una grande attenzione da parte del pubblico!

Dopo aver parlato con l'allenatore, entro nello spogliatoio. C'è una grande orchestra di fohn: le giocatrici grintose si stanno trasformando in donne seducenti. C'è un andirivieni davanti allo specchio per sistemare i capelli e il trucco.

— Questo sport non vi rende ricche: qual è la soddisfazione che ne ricavate?

— Stare insieme: lo sport ti aiuta nei rapporti con gli altri non solo con le compagne ma anche con le avversarie. C'è sempre il rispetto: se mancasse il rispetto dell'avversario si perderebbe l'autocontrollo e si entrerebbe in campo per picchiare più che non per giocare.

— Vi augurate che diventi uno sport ricco?

— No, speriamo che rimanga così, però più conosciuto, più praticato.

— Come donne avete trovato dei svantaggi?

— No, anche perché non è così diffuso neppure quello maschile e così il pubblico non ha un paragone nelle diversità come ad esempio può essere per il calcio.

Ljubinka Jankovic, 33 anni, di Belgrado, è stata tra le migliori giocatrici di pallamano del mondo. Con la sua nazionale ha conquistato l'oro alle olimpiadi di Los Angeles e il bronzo alle olimpiadi di Seul. Mi racconta:

— In Jugoslavia la pallamano è il quarto sport nazionale. Le partite sono trasmesse in televisione, i giornalisti ti richiedono le interviste e pubblicano ampi servizi. Però, anche se in Italia non c'è tutto questo, mi sono trovata bene perché sono capitata in una società sana e non commerciale. Qui mi sento trattata prima come persona e poi come giocatrice. A giugno tornerò a casa.

Quest'anno sono rimasta anche se la società aveva problemi finanziari ed io sentivo molto la nostalgia di mio marito, di casa mia e dei miei amici. Però questa società è stata troppo corretta negli anni precedenti nei miei confronti e io non me la sono sentita di lasciarla in un momento di bisogno.

Rita Ferraro

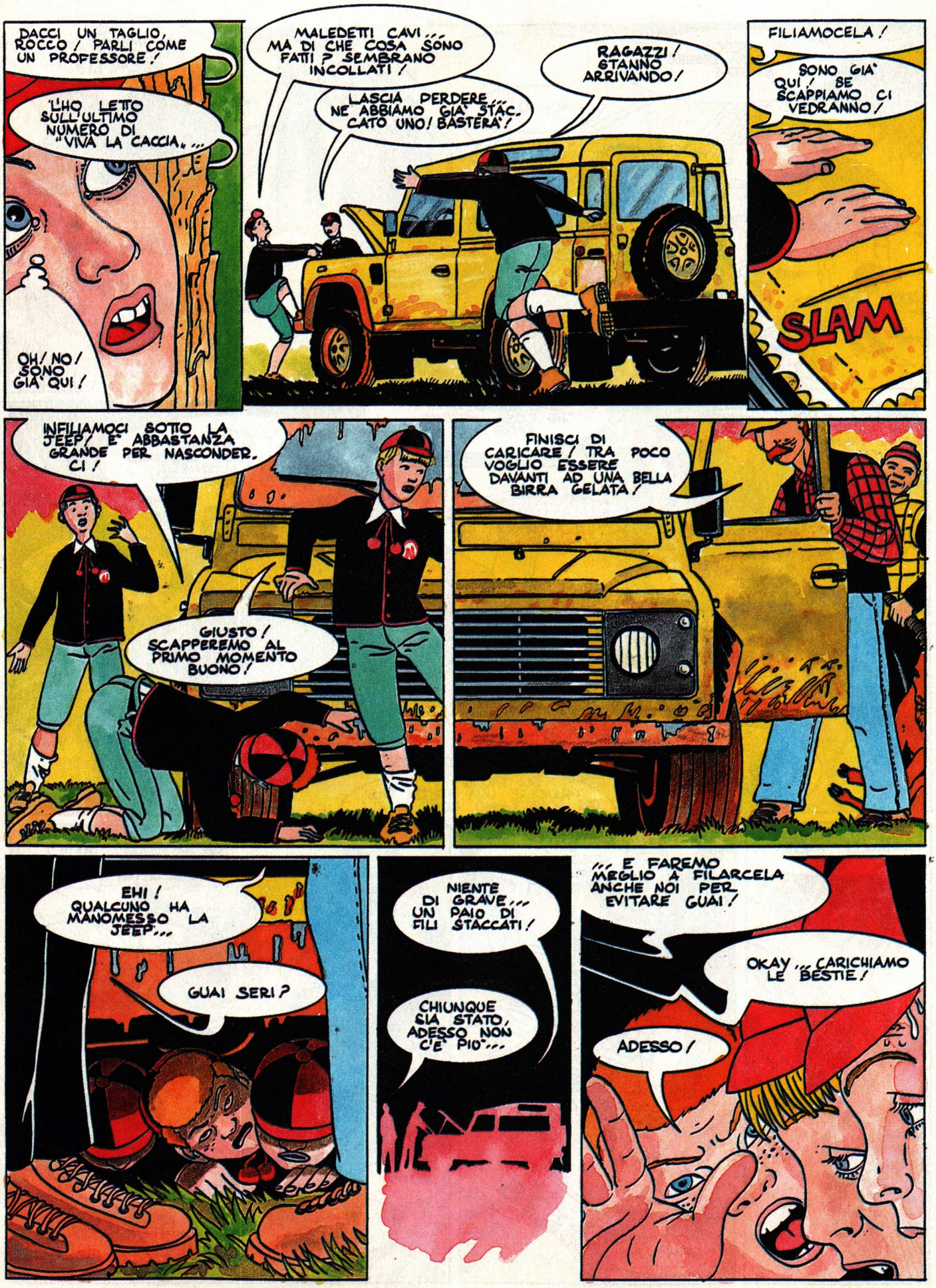
IN UN CAMPO ESTIVO LA VITA SCORRE SERENA E TRANQUILLA...
BRACCONIERI!
ROMPETE LE RIGHE RAGAZZI ... CI VEDIAMO TRA UN PAIO D'ORE INTORNO AL FUOCO!
D'ACCORDO, BOSS!
...MA A QUALCUNO PUO' SEMBRARE NOIOSA.
PRONTI A TAGLIARE LA CORDA, RAGAZZI!
APPENA VOLTANO L'OCCHIO....
SIETE SICURI CHE FACCIAMO BENE?
QUAL È STATO IL TRAUMA INFANTILE CHE TI HA PORTATO AD AVERE PAURA ANCHE DELLA TUA OMBRA, GUIDO? QUALCUNO TI HA RUBATO LE CARAMELLE?
PIANTALA!
PIANTALA TU, INVECE! SE NON TI VA DI VENIRE CON NOI, RESTA QUI!
VA BENE ... MI AVETE CONVINTO! CEDO ALLE INSISTENZE E VENGO!
VIA LIBERA, RAGAZZI ... I CAPOCCIA GUARDANO DA UN'ALTRA PARTE!
ANDIAMO AL PICCO?
CERTO! SE SIAMO FORTUNATI VEDREMO GLI STAMBECCHI...
BASTA CHE NON FACCIAMO TARDI ... ABBIAMO SOLO DUE ORE DI LUCE!
NESSUNO TI HA MAI DETTO CHE SARESTI PERFETTO COME ZIA!

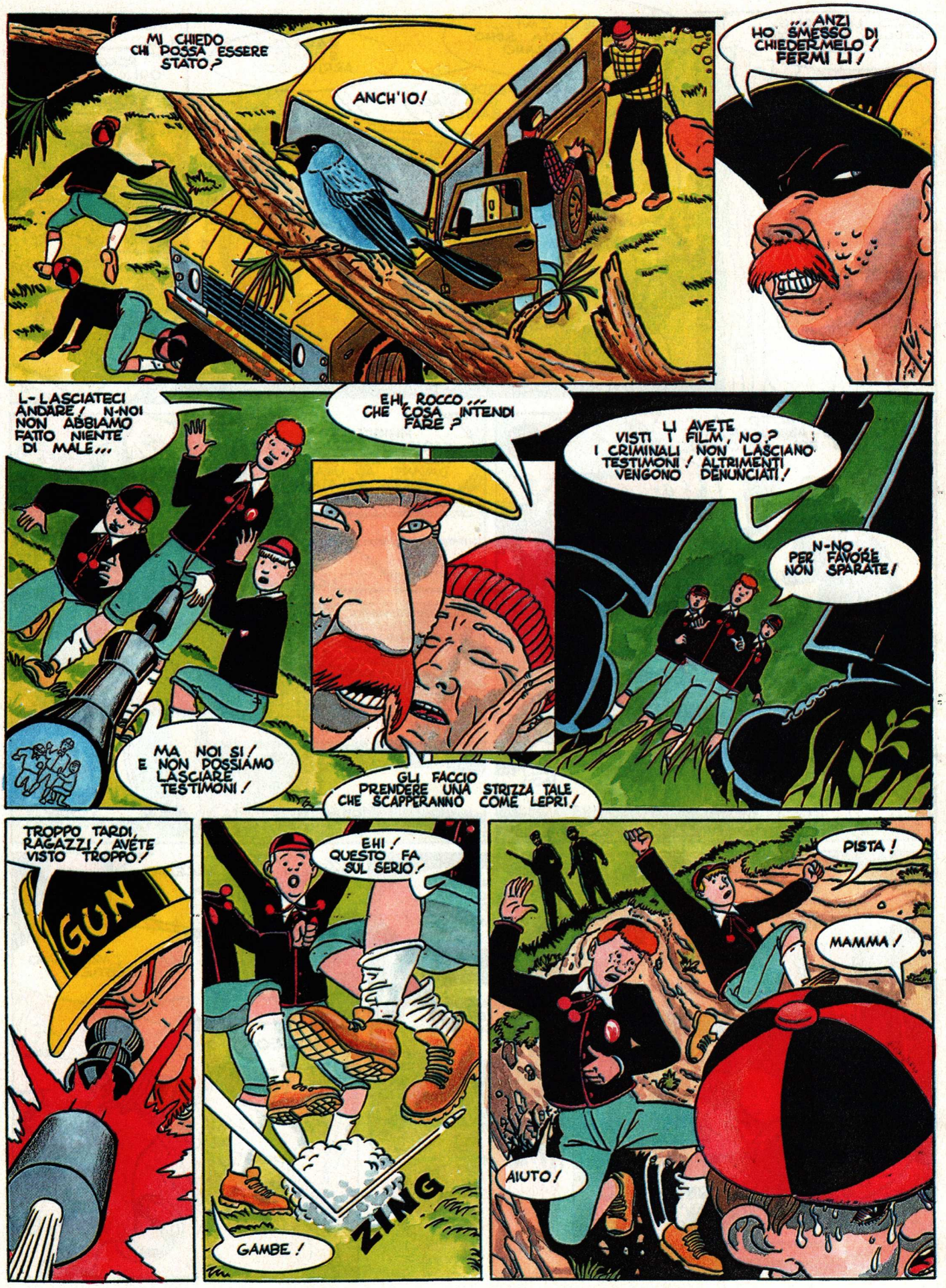
Testi e disegni di Rudy e Gianni Salvagnini

C'È UN UOMO... HA UN FUCILE!
CACCIATORI DI FRODO... BRACCONIERI!
NEL PARCO NAZIONALE?
STANNO FACENDO UNA STRAGE... DOBBIAMO FARE QUALCOSA!
ANDIAMO AD AVVERTIRE IL DIRETTORE DEL CAMPO!
BRAVO! COSÌ INTANTO QUELLI HANNO IL TEMPO DI SPOPOLARE TUTTA LA MONTAGNA!
E ALLORA?
ALLORA CE NE OCCUPEREMO NOI! È LA NOSTRA AVVENTURA E NON ABBIAMO BISOGNO DI NESSUNO!
GUN
EHI TONI! GUARDA CHE BELLO QUESTO QUA!
SBRIGATI, INVECE DI PARLARE! TRA POCO SARÀ BUIO!
ABBIAMO ANCORA TEMPO PER FARLI FUORI TUTTI! NON AVER PAURA!
XT 0B9092
USANO FUCILI CON IL SILENZIATORE!.. PER QUESTO NON SI SENTONO GLI SPARI!
SST... VEDI DI METTERLO ANCHE TU IL SILENZIATORE! VUOI FARCI SCOPRIRE?
NON POSSIAMO FAR NIENTE QUI! CORRIAMO AL CAMPO... DA LÌ AVVERTIREMO I FORESTALI!
... E POI L'ESERCITO, LA MARINA E L'AVIAZIONE! VUOI CAPIRLO CHE TRA POCO SE NE VANNO?

SE VUOI RESTARE ED AIUTARCI, RESTA! ALTRIMENTI...
...POSSO ANDARMENE! IL SOLITO RITORNELLO, HO CAPITO...
...MA STAVOLTA ME NE VADO SUL SERIO!
FINALMENTE NE FAI UNA GIUSTA!
SE NON TROVI LE GUARDIE, TELEFONA ALLA MAMMA!
AH! AH! VENGONO GIÙ COME BIRILLI!
LO FARESTI ANCHE TU, CON UN PROIETTILE IN CORPO!
DI MA NON SARÀ PERICOLOSO LASCIARE LA JEEP SENZA SORVEGLIANZA?
SI, MA LORO NON HANNO IL FUCILE ...PER FORTUNA!
HAI PAURA CHE UN ORSO TE LA PORTI VIA? GUARDA CHE NON HANNO LA PATENTE!
SEI SICURO DI QUELLO CHE FAI?
GLI FAREMO UN BELLO SCHERZETTO... SENZA CANDELE NON POTRANNO PARTIRE!
QUALCOSA NON VA?
NON VENGONO VIA ...SONO FISSATE TROPPO STRETTE! MI SERVE LA CHIAVE ADATTA! CERCHIAMOLA!
ALDO! NON C'È TEMPO... POSSONO TORNARE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO!
PIANTALA! C'È PIERO CHE SORVEGLIA IL SENTIERO... SBRIGHIAMOCI, PIUTTOSTO!

ACCIDENTI! MANCATO!
RITENTA! SARAI PIÙ FORTUNATO!
BECCATO!
PER UN ATTIMO DEVE AVER PENSATO DI ESSERSELA CAVATA...
GLI ANIMALI NON PENSANO, VIVONO E MUOIONO... E BASTA!
DIREI CHE CON QUESTO POSSIAMO ACCONTENTARCI!
SI... TRA POCO SARÀ BUIO!
SPERIAMO CHE ALDO E ANTONIO SI SBRIGHINO COMINCIO A PENSARE CHE ABBIAMO COMMESSO UNO SBAGLIO!
NIENTE DA FARE! SONO PIÙ FISSE DELLE MONTAGNE ROCCIOSE!
ACCIDENTI! E ADESSO?
STRAPPIAMO QUALCHE FILO A CASO! SERVIRANNO A QUALCOSA, NO!
CE LI PAGHERANNO DEI BEI SOLDI QUESTI QUI!
IO LO FAREI ANCHE GRATIS... È FANTASTICO! MI SEMBRA DI TORNARE ALLA ESSENZA PRIMORDIALE DELLA VITA... LA CACCIA!
GUN


DACCI UN TAGLIO, ROCCO! PARLI COME UN PROFESSORE!
L'HO LETTO SULL'ULTIMO NUMERO DI "VIVA LA CACCIA"...
OH! NO! SONO GIÀ QUI!
MALEDETTI CAVI... MA DI CHE COSA SONO FATTI? SEMBRANO INCOLLATI!
LASCIA PERDERE... NE ABBIAMO GIÀ STACCATO UNO! BASTERÀ!
RAGAZZI! STANNO ARRIVANDO!
FILIAMOCELA!
SONO GIÀ QUI! SE SCAPPIAMO CI VEDRANNO!
SLAM
INFILIAMOCI SOTTO LA JEEP! È ABBASTANZA GRANDE PER NASCONDERCI!
GIUSTO! SCAPPEREMO AL PRIMO MOMENTO BUONO!
FINISCI DI CARICARE! TRA POCO VOGLIO ESSERE DAVANTI AD UNA BELLA BIRRA GELATA!
EHI! QUALCUNO HA MANOMESSO LA JEEP...
GUAI SERI?
NIENTE DI GRAVE... UN PAIO DI FILI STACCATI!
CHIUNQUE SIA STATO, ADESSO NON C'È PIÙ...
...E FAREMO MEGLIO A FILARCELA ANCHE NOI PER EVITARE GUAI!
OKAY... CARICHIAMO LE BESTIE!
ADESSO!


MI CHIEDO CHI POSSA ESSERE STATO?
ANCH'IO!
...ANZI HO SMESSO DI CHIEDERMELO! FERMI LI!
L-LASCIATECI ANDARE! N-NOI NON ABBIAMO FATTO NIENTE DI MALE...
EHI, ROCCO... CHE COSA INTENDI FARE?
LI AVETE VISTI I FILM, NO? I CRIMINALI NON LASCIANO TESTIMONI! ALTRIMENTI VENGONO DENUNCIATI!
N-NO... PER FAVORE NON SPARATE!
MA NOI SI! E NON POSSIAMO LASCIARE TESTIMONI!
GLI FACCIO PRENDERE UNA STRIZZA TALE CHE SCAPPERANNO COME LEPRI!
TROPPO TARDI, RAGAZZI! AVETE VISTO TROPPO!
GUN
EHI! QUESTO FA SUL SERIO!
ZING
GAMBE!
PISTA!
MAMMA!
AIUTO!

AH! AH! STANNO BATTENDO IL RECORD DEL MONDO DI VELOCITA'
ADESSO GLI DO' UN ALTRO INCENTIVO!
GUN
EHI!
BANG
DIREI CHE TI SEI DIVERTITO ABBASTANZA!
E CHE HAI SMESSO DI DIVERTIRTI PER UN BEL PEZZO!
HAI VISTO GUIDO? LI HANNO PRESI... TUTTO PER MERITO TUO!
TIRATECI FUORI... E PREPARATE LE PINZE! SIAMO PIENI DI SPINE!
MA DOVE SONO FINITI GLI ALTRI?
AH! AH! VI SIETE DIVERTITI QUANDO CI SONO CADUTO IO, EH? SCOMMETTO CHE ADESSO VI DIVERTITE MENO!
AVEVI RAGIONE GUIDO! E NOI AVEVAMO TORTO!
MAGARI TI AVESSIMO DATO RETTA... ADESSO NON MI SENTIREI COME UN PUNTASPILLI!
CREDO CHE ABBIATE IMPARATO UNA COSA IMPORTANTE RAGAZZI! SERVE GENTE CHE FACCIA LA PROPRIA PARTE! NON SERVONO EROI!
NE ABBIAMO IMPARATA UN'ALTRA, DI COSA IMPORTANTE!
AH, SI? E QUALE?
GUARDARE SEMPRE DOVE SI STA SCAPPANDO!
AH! AH!
FINE

«Riprendiamo la strada allora — chiese Kim esultante.
— La strada e la ricerca — rispose il Lama (...)
— E dove andremo?
— Che importa? Andremo (...)»
R. Kipling, da «Kim»

«(...) Giovanna, sta' tranquilla che ti dico la verità e cuciti la bocca (...) non c'è nulla al mondo di più piacevole che (...) aspettare che ci succeda qualcosa attraversando monti, esplorando foreste, dando la scalata a vette, visitando castelli e mangiando e bevendo a volontà nelle osterie senza pagare il becco di un quattrino (...)»
M. de Cervantes, «Don Chisciotte»

Meraviglia del viaggio

«E dove andremo?» «Che importa? Andremo...»

Vagabondaggi senza meta, paesi lontani da raggiungere, mondi sconosciuti da esplorare... Di questo narrano molti romanzi di avventure.

Così, oltre ai viaggi degli esploratori di cui leggiamo nei libri di storia, vi sono i viaggi immaginati dagli scrittori. I «Viaggi straordinari» di G. Verne sono probabilmente i più conosciuti, specie dai ragazzi.

A piedi, sul pallone, a cavallo... nella vita come nei romanzi, si viaggia in mille modi diversi.

Phileas Fogg nel più incredibile e avventuroso viaggio della letteratura fantastica moderna, «Il giro del mondo in 80 giorni», attraversa Europa, Asia, America, città, oceani, foreste, pianure ghiacciate, saltando da un treno a una nave, dalla groppa di un elefante a una slitta a vela. Oggi basterebbe prendere un jet. Però non sarebbe la stessa cosa.

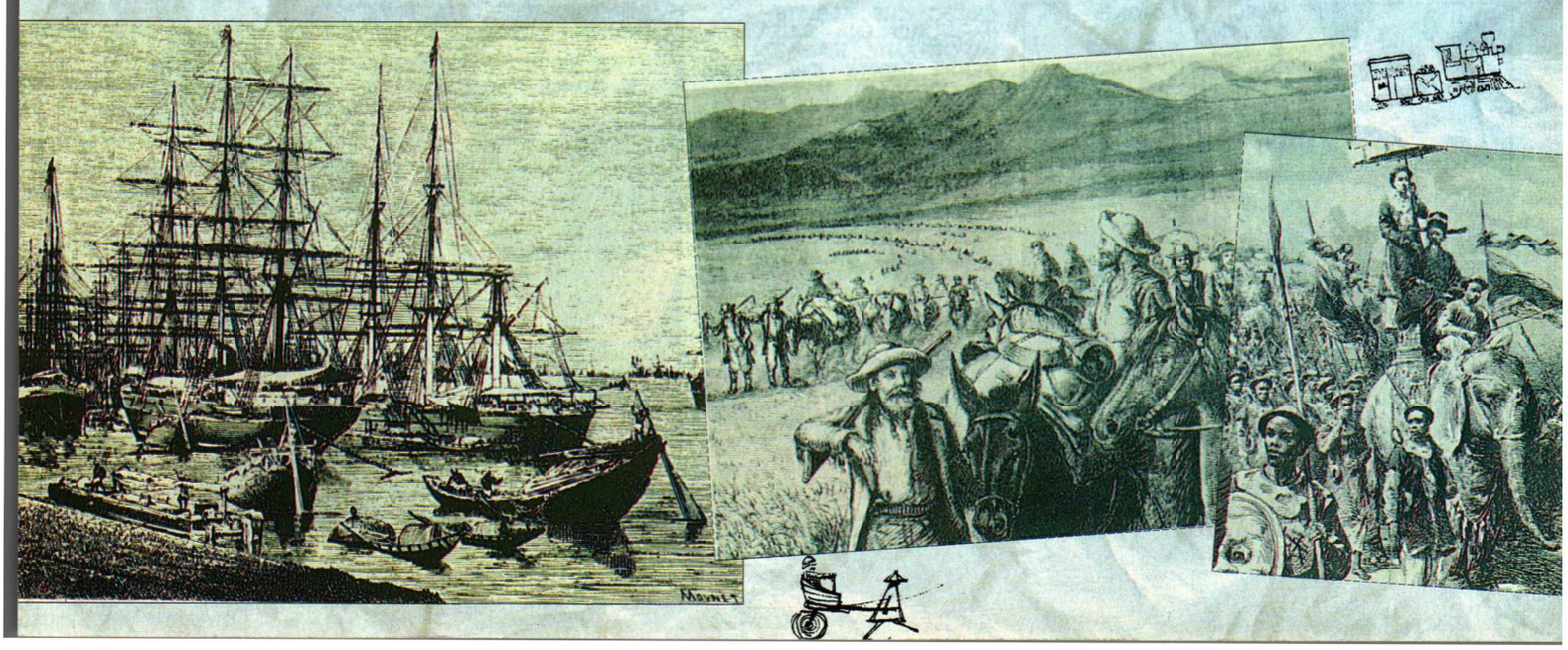
Chi va in aereo vive e vede cose molto diverse di chi, per esempio, viaggia a piedi.

Già, pensandoci, ogni viaggio inizia dai piedi. E sui piedi può anche continuare; un passo dietro l'altro. Così amava viaggiare Kim, sulle interminabili strade dell'India: «Perché tanta fretta? — disse il Lama. Kim sorrise. E camminarono lenti e placidi attraverso frutteti in fiore (...) Dormivano sonni tranquilli sotto le limpide stelle, attraversavano villaggi appena desti (...) mangiavano all'ombra fresca di un mango (...) nel pomeriggio parlavano e discutevano finché si addormentavano, trovando al risveglio un mondo più fresco e più piacevole (...)»

Un passo dopo l'altro si viaggia anche in montagna; al massimo in groppa a un asinello. Come Victor Von Hagen, alla ricerca della «Strada del sole»: la via sacra degli antichi Incas, sulle Ande.

Cammina, cammina, il nostro eroe si inoltrò nel profondo di una fitta foresta... Quante favole dicono così! In genere all'eroe capitano cose strabilianti. Non doveva pensarla allo stesso modo quell'esploratore italiano, Odoardo Beccari, che della giungla del Borneo scrisse: «... la foresta ispira più timore dell'oceano e del deserto (...) il cielo è sempre invisibile, più si avanza e più si va verso l'ignoto. Si ha paura di progredire, perché più si va innanzi, più ci sembra di non poterne uscire più (...)»

Le foreste delle fiabe sono abitate sia da orchi, sia da benevole fate, così le giungle equatoriali, nei romanzi di esplorazione, sono abitate da indigeni «buoni»



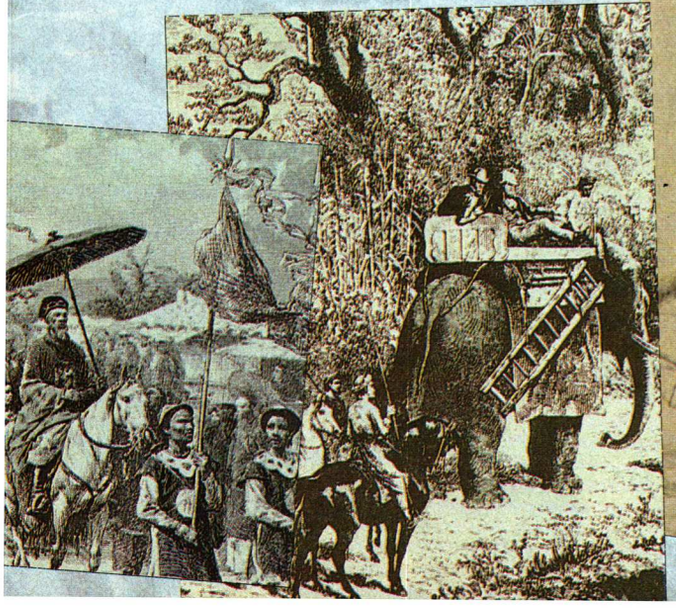
e da cannibali.

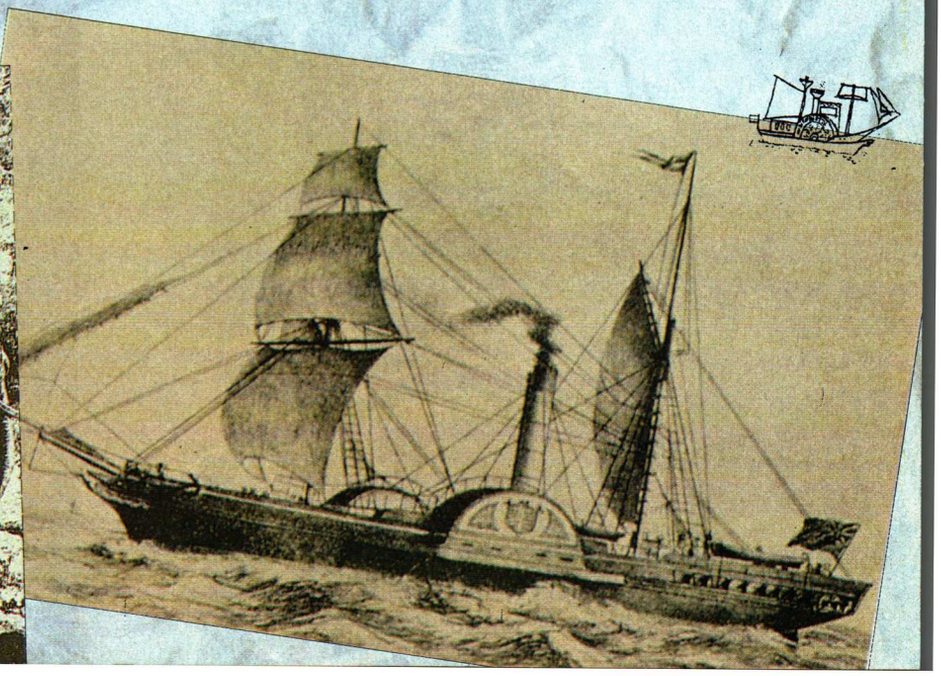
«Typee o Happar? Una morte spaventosa per mano dei più feroci cannibali, o una gentile accoglienza da parte di gente meno selvaggia»? Questo è il dilemma dei due protagonisti di «Typee», il romanzo di Melville; incontreranno i Typee, ma non saranno mangiati, bensì accolti con gentilezza, e impareranno a conoscerne e rispettarne la cultura.

Alcuni animali sono compagni di viaggio degli esploratori di tutto il mondo, dalla «pampa» alla «taigà»: sono il mulo, l'asino e il cavallo. Ma nessuno come il cammello ci suggerisce l'idea di lunghe carovane, e di viaggi che durano mesi, sulle piste dei deserti e delle steppe dell'Asia e dell'Africa. Immaginate il lento ritmo dei cammelli nella notte stellata, nel silenzio, rotto solo a tratti dal canto di un cammelliere, lungo una pista biancheggiante d'ossa di animali morti.

I nomadi del deserto si orientano con le stelle, e tengono in testa la «mappa» delle oasi come un tesoro; sono i loro approdi, le loro isole nel mare di sabbia. Non si lasciano ingannare dai miraggi, in mezzo alle tempeste non si fermano, resistono molto alla sete, e non si staccano mai dalla loro «nave»: il cammello, più efficiente e sicuro di qualsiasi fuoristrada, a due o quattro ruote.

A proposito di deserto e «motori», potete leggere «La metà del mondo vista da un'automobile», di L. Barzini; il quale nel





Meraviglia del viaggio

1907 compì la sensazionale Pechino Parigi in automobile. Attraversò tra l'altro il deserto del Gobi: «C'ingannavamo sulle distanze; vedevamo tutto ravvicinato a noi (...) Comprendevamo bene perché le carovane non camminassero durante il giorno: eravamo sotto il fuoco di una lente smisurata (...) A di là di ogni altura si immagina di trovare qualcosa di inatteso e di buono (...) L'orizzonte che si fronteggia diventa l'orizzonte che ci si lascia alle spalle (...) Lontana la partenza, lontano l'arrivo».

Romanzi ambientati nel deserto e nella steppa sono: «La favorita del Mahadi», «I predoni del deserto», «I briganti del Riff», «Le aquile della steppa», tutti di E. Salgari.

Tra i deserti bianchi del grande nord viaggiano i protagonisti, uomini e animali, di «Zanna Bianca» e de «Il richiamo della foresta» di Jak London. Tra ghiaccio, orsi, renne, slitte trainate da cani, e a vento, si compie anche il fortunoso viaggio verso casa dei due sopravvissuti Koninson e Hostrup in «Pescatori di balene» di E. Salgari. Senza dimenticare «Il paese delle pellicce» di J. Verne. Autore anche del lungo e avventuroso viaggio attraverso la Russia di «Michele Strogoff». Ma il più straordinario viaggiatore siberiano è «Dersu Usala, il piccolo uomo delle grandi pianure», di cui narra Vladimir Arsenev.

Nel mare sono ambientati i più bei racconti di viaggi. Molti li conoscerete: «Capitani coraggiosi» di R. Kipling, sulle avventure di due giovani marinai a bordo di un peschereccio.

«Moby Dick» di Melville, che narra la

spietata e tragica caccia del capitano Achab alla terribile balena bianca.

«La vita e le avventure di Robinson Crusoe» di D. Defoe; «L'isola del tesoro» di R. L. Stevenson; molti romanzi di Salgari narrano di viaggi, avventure, scorribande sui mari.

E molti romanzi di J. Verne, il più bello dei quali è ambientato... sott'acqua: «20000 leghe sotto i mari» nel quale viaggiamo col «Nautilus», il sottomarino del capitano Nemo.

Infine (ma in bibliografia ve ne sono altri) almeno un romanzo di Joseph Conrad, capitano di lungo corso, e poi grandissimo scrittore; in «Tifone» il viaggio per mare è tutt'altro che una crociera, e gli uomini del piroscafo Nan-Shan dovranno lottare per sopravvivere alla furia degli elementi.

Un viaggio in barca lungo un fiume: ecco un'esperienza che vale la pena fare, magari leggendo, nei momenti di sosta, «Vita sul Mississipi» o «Le avventure di Huck Finn» di Mark Twain, che proprio sul Mississipi fu pilota di battelli a ruota. Ma anche una gitarella di due settimane remando sul Tamigi può riservare sorprese: leggetevi il piacevolissimo e divertente «Tre uomini in barca per non parlare del cane)» di J. K. Jerome, che scrisse anche «Tre uomini a zonzo». Altro bel viaggio sul fiume è «Il fanciullo e il fiume» di Henri Bosco.

Dei viaggi nell'aria, nello spazio, nel tempo, vi ricordo due libri di Verne: «5 settimane in pallone» e «Dalla terra alla luna»; inoltre i racconti di H. G. Wells: «I primi uomini sulla luna», «La macchina del tempo» e «Racconti dello spazio e del tempo».

Per i veri viaggiatori, nei romanzi come nella realtà, il viaggio è la condizione normale della vita.

Quando tornano a casa, desiderano subito ripartire. Come il mozzo Jonny, di cui parla Vittorio G. Rossi in «Oceano»: naufrago su una tavola in mezzo al mare in tempesta, circondato dagli squali, quando viene tratto in salvo, non ha dubbi: «A me piace fare quello che facevo, e trovare un'altra nave come la "Flower of the Forest" e andare in posti dove non sono mai stato prima, e trovarmi sul mare (...) — Dal mare puoi aspettarti tutto — gli dissi. — Lo so; e l'ho provato ma è la vita che mi piace — disse Jonny con fermezza».

Ogni viaggio diventa una lezione di vita. Viaggiare sul serio a diretto contatto con la natura, insegna a vedere il mondo con occhi nuovi, a tenere l'attenzione sveglia.

Non bastano forza e coraggio: servono intelligenza e umiltà per comprendere il mondo e se stessi, e accettare i propri limiti.

Jack London, un po' vagabondo dalla vita avventurosa, ha espresso molto bene questi concetti nei suoi romanzi. La lotta dell'uomo con la natura fu il suo tema preferito. Così in «Fare il fuoco», uno dei suoi racconti più belli, narra di un solitario viaggiatore sulle piste ghiacciate del Klondike. «(...) l'uomo lanciò un'occhiata sulla via da cui era venuto (...) la sottile linea della pista, misteriosa, interminabile (...) Il freddo tremendo (...) non produceva alcuna impressione su di lui. Non perché vi fosse assuefatto (...) Il fatto era che mancava di immaginazione. Era vivo e vigilante di fronte ai fatti della vita, ma solo di fronte ai fatti, e non anche al loro intimo significato (...)»

Qualcuno lo aveva avvertito che sotto i —30° nessuno doveva viaggiare nel Klondike. Lui se la rideva, ma rise per poco: si bagnò i piedi, non riuscì a fare il fuoco, e morì.

Giuseppe Tavella

Nella pagina a sinistra: una scena del film: «Giro del mondo in 80 giorni».

A fianco: una scena del film «Ventimila leghe sotto i mari».

Sopra: «Moby Dick», illustrazione di Dino Battaglia.

A destra: Verne con la moglie (in una stampa dell'epoca).

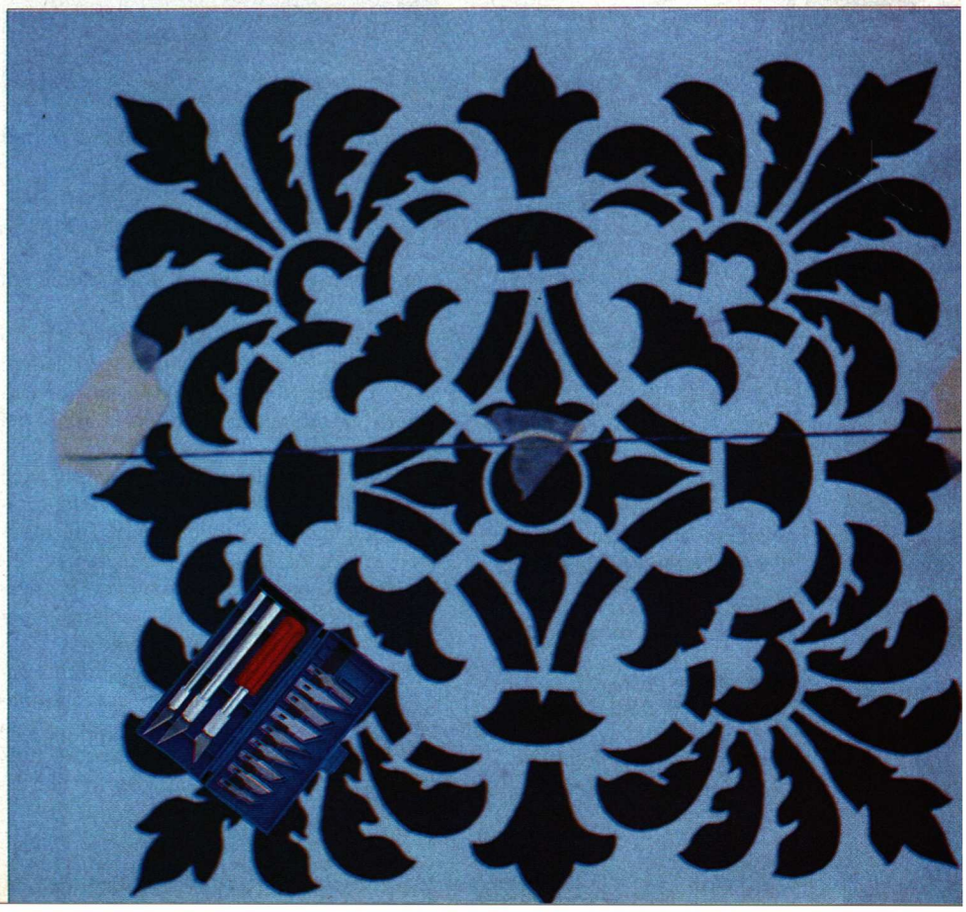
STENCIL; CHE BELLA DECORAZIONE

GIOCHI D'ESTATE

Ti resta ancora una parte delle vacanze per un'ultima proposta di creatività e di gioco, questa volta per abbellire e rinnovare l'aspetto della tua camera: usando la tecnica dello STENCIL. Se la sperimenti, ti piace e fai delle prove per studiarla bene e per farti una esperienza, potrai applicarla a tutta casa dopo aver mostrato ai tuoi genitori i bei risultati ottenuti nella tua camera e su cartoncini di prova.

Ridotta all'osso, la tecnica dello Stencil è la decorazione in serie, dipingendo attraverso maschere traforate, di muri, porte, mobili, tende, specchi, ecc. E' un modo di decorare antico, di molti paesi e diversi ambienti: dalla casa contadina alla gran villa. Ha i grandi pregi di essere facile e di bell'effetto.

Le illustrazioni di queste pagine ti hanno già dato un'idea di che si tratta. Ora entriamo nella tecnica, che per chiarezza dividiamo in tre capitolini: le maschere, i colori, le applicazioni.



1 - MASCHERE

Materiali: *a) foglio di plastica spessa (è la più pratica), o di carta da lucido spessa o di cartoncino bristol; b) Pennarello fino capace di scrivere su tutte le superfici; c) taglierino (cutter): quelli con più lame di forme diverse possono aiutare nel caso di disegni minuscoli o complessi.*

L'idea più chiara per cominciare la dà la tovaglietta di carta ritagliata. Tutti conoscono quelle eleganti decorazioni di carta che si ottengono piegando un foglio secondo linee a raggiera facendo alcuni ritagli con le forbici e poi riaprendo il foglio. Sapete bene che il segreto per avere una bella traforatura, anziché alcuni grossi buchi o addirittura un solo buco centrale, è lasciare opportuni ponti di carta tra un intaglio e l'altro.

Il materiale scelto per le maschere deve resistere bene alla pittura che si darà: tem-

pera, smalto, colore acrilico...

Sulla scelta del disegno da usare per la decorazione parleremo dopo. Supponiamo ora di avere il disegno che ci piace. Intanto possiamo ingrandirlo o ridurlo in una fotocopisteria.

Tagliamo con precisione, usando riga e squadra, pennarello, il foglio che abbiamo scelto per far la maschera in quadrati o rettangoli alcuni centimetri più grandi del disegno scelto. Riportiamo il disegno sul foglio. Se è trasparente, si mette sotto il modello, si ricalca col pennarello.

Tra una traforatura e l'altra le parti di plastica non devono essere molto sottili, altrimenti quando si darà il colore si muoveranno.

Ritagliate ora con la massima precisione le parti del disegno ricalcato; se usate il taglierino, appoggiate la plastica su un cartone spesso o su un foglio di compensato. E' utile preparare due o tre maschere uguali.

2 - I COLORI

Gli stessi disegni, o disegni coordinati, possono essere riportati su altri elementi dell'arredo oltreché sulle pareti. Naturalmente i colori saranno di natura diversa a seconda delle superfici. Sulle pareti si useranno le tempere; su superfici smaltate, su vetro, su metallo, si useranno smalti; sulle tende si useranno i colori da tessuti... Alcune ditte hanno già pronti i colori per Stencil. I diversi tipi di colori hanno diversi solventi (acqua, acqua ragia...) per diluire, per cancellare imperfezioni, per pulire pennelli, spugne, tessuti usati per dare il colore.

Il colore usato per lo stencil deve essere piuttosto liquido.

3 - APPLICAZIONI

Come avete ormai capito, la operazione fondamentale è:

- appoggiare la vostra maschera o Stencil (cioé il vostro foglio traforato) alla superficie da decorare, tenendola ben ferma, magari fissandola con nastro adesivo di carta (quello per carrozzieri) che attacca con delicatezza;
- dare il colore;
- aspettare che si asciughi un po' per evitare rischi di sbavature quando si solleva la maschera.

A seconda di quante volte e in quali direzioni si ripete la operazione citata; di quali e quanti colori si usano; dell'oggetto (pennelli, spugna sintetica, spugna naturale, tamponi di vari tessuti) usato per dare il colore e con quali movimenti (circolari, rettilinei, a tamponatura...): da un solo stencil base si possono ottenere numerosi e diversi risultati.

Se volete fare una fila di stencil orizzontale o verticale, tracciate prima con gesso leggero (aiutandovi con filo a piombo, livella, metro...) la linea base che vi permetterà di tenere il vostro foglio traforato dritto e allineato per ogni successivo disegno.

Una fila di stencil lungo una parete deve finire col disegno intero. Perciò misurate il punto centrale della parete e verificate se nella metà entra un numero intero di disegni; se così non è, diminuite o aumentate un po' lo spazio tra un disegno e il successivo fino a trovare la spaziatura che vi dà il risultato voluto. Specie dovendo rispettare allineamenti o simmetrie, ricordatevi di misurare con cura le posizioni in cui dovrete eseguire i disegni.

Prima di metter mano sulle pareti della vostra camera, fate delle prove. Dipingete dei cartoni o dei compensati o anche fogli di carta sostanziosa con la pittura usata per le mura e poi fate prove di disegni, di colori, di modi di applicare il colore. Appoggiate le prove alla parete e osservate se l'effetto vi piace. Solo quando siete convinti, cominciate la decorazione vera e propria.

Un segreto di questa decorazione è bagnare poco di colore il pennello o il tampone che usate.

Il pennello sarà di setole non troppo morbide né troppo dure.

Se date pennellate, conviene che ognuna parta dalla superficie della maschera e vada poi nell'intaglio.

Se usate una pennellata rettilinea, curva o circolare, mantenetela per tutta la decorazione.

Mettete poco colore per volta nella va-

STENCIL; CHE BELLA DECORAZIONE

schetta che usate per intingere pennello o tampone, altrimenti si secca.

Le disomogeneità nella colorazione sono desiderate, infatti se ne cercano di particolari usando tamponcini di diverse spugne e stoffe.

Si possono dare colori diversi alle diverse parti del disegno: il colore che resta sugli orli di ognuno degli elementi del disegno ritagliati nel foglio, vi ricorderà bene che colore dovete usare nelle successive esecuzioni.

Si ottengono begli effetti di ombreggiatura dando prima un colore e poi, quando la decorazione è asciutta, rimettendo in posizione il foglio traforato e dando su una parte di ogni disegno (per esempio quella inferiore) una seconda applicazione dello stesso colore con la tonalità cambiata per mezzo dell'aggiunta di un'altra tinta.

Un altro effetto interessante di ombreggiatura si ottiene eseguendo un disegno, lasciando asciugare e poi riapplicando la maschera traforata spostata di mezzo-un centimetro lateralmente o diagonalmente e ridando il colore molto attenuato.

Per fare stencil su tessuto (di solito sulla tenda), bisogna che il tessuto sia pulito, lavato se è nuovo per togliere l'appretto, e stirato. La parte da decorare va fissata con puntine ben stesa su una tavoletta di legno.

Prima della decorazione su parete verniciata con lavabile o con tempera, alcuni danno una mano di fissativo.

Prima di decorare superfici dipinte a smalto, stendere una mano di vernice trasparente (flatting); rende più facile togliere sbavature e difetti con un tamponcino imbevuto di solvente.

Per decorare superfici lucide (vetro, metalli...) conviene usare smalti a essiccatura rapida.

Avere più di una maschera permette di lasciarle fissate col nastro adesivo finché il colore dato si asciuga, continuando a lavorare con le altre.

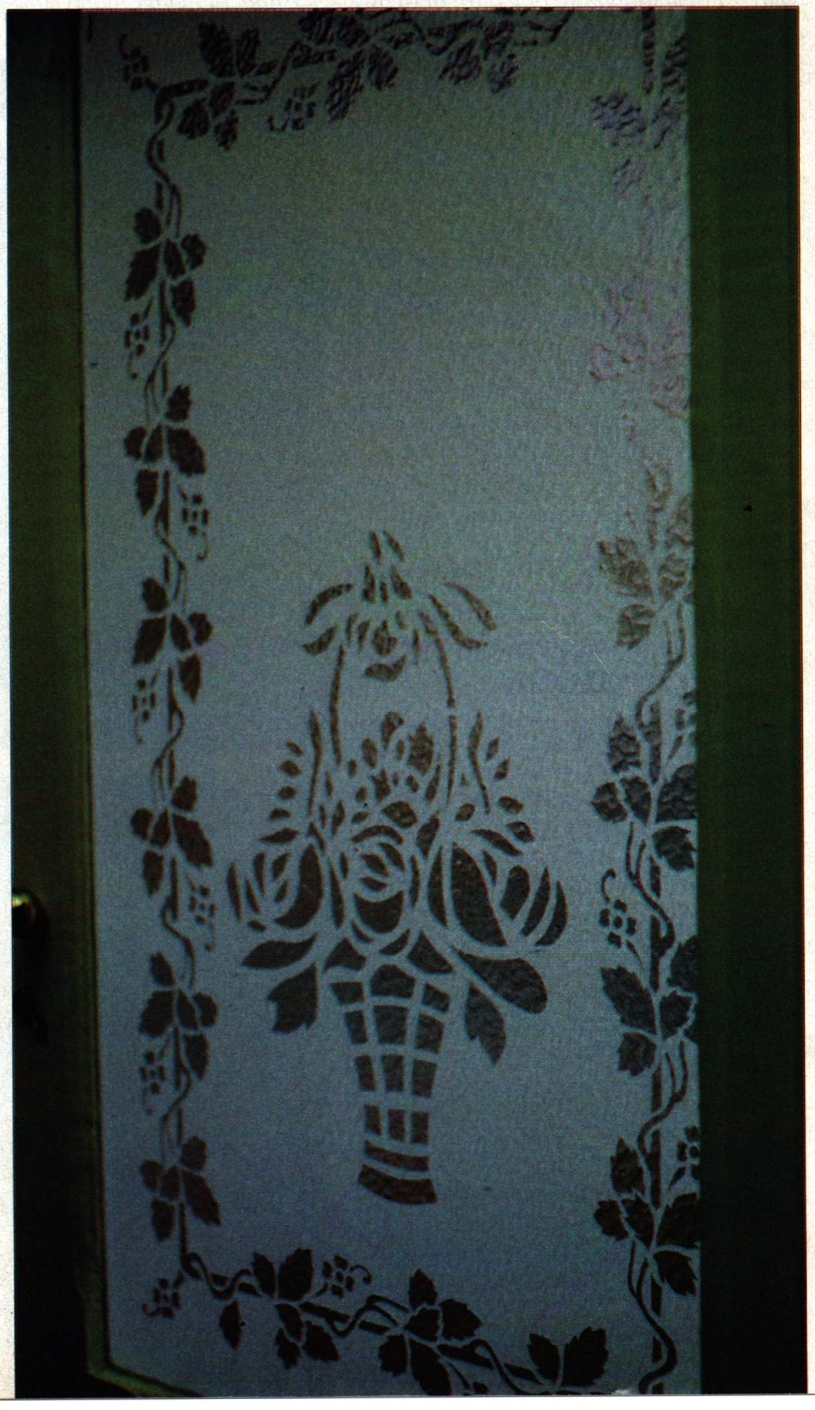
Ogni tanto si deve pulire la maschera col solvente per togliere gli strati di vernice accumulati che possono alterare le linee del disegno.

SCELTA DEI DISEGNI

In pratica qualunque disegno va bene purché abbia le sue parti ben separate, altrimenti è impossibile intagliarlo. In queste pagine vedete disegni tradizionali. Molte idee si possono prendere da decorazioni opera di popoli primitivi, opportunamente ridisegnate e ingrandite con la fotocopiatrice.

Quanto alla scelta dei colori e delle sfumature, dipende dal gusto e dalla esperienza di ognuno.

Provate e vedrete.



Perché i ragazzi leggono poco. Che cosa perdono? Occorrono una guida e libri in casa. L'opinione di quattro autori che piacciono ai ragazzi.

Assaggia un libro

Leggere è cosa creativa ed emozionante. Naturalmente bisogna prima volerlo; accettare la fatica mentale di leggere. Questo in Italia lo hanno pochi adulti e pochi di voi ragazzi.

Perché?

Una delle cause, secondo gli addetti ai lavori (psicologi, pedagogisti, scrittori, insegnanti), è da ricercarsi nel nuovo tipo di comunicazione, specie televisiva, a cui il mondo moderno ha abituato i ragazzi, basata essenzialmente sull'immagine. Essa permette loro di usufruire dei messaggi senza faticare, senza far lavorare la fantasia. In parole povere, incoraggia una certa passività.

Ma non è solo questa causa.

Dice Bianca Pitzorno, un'autrice prediletta dai ragazzi: «Abbiamo impiegato tanti anni per superare un periodo fatto solamente di libri scritti da pedagogisti non da autori. Ci siamo lamentati sempre del fatto che in Italia si legge poco, ma non ci siamo mai fermati a pensare quale tipo di lettura è stata offerta ai ragazzi».

Un'indagine dell'EDITRICE BIBLIOGRAFICA di Milano, compiuta elaborando dati ISTAT e NIELSEN, fa un quadro scoraggiante. Il mercato del libro per ragazzi, da noi, è depresso come quello per adulti. Solo il 44 per cento delle famiglie con almeno un minore di 16 anni acquista un libro per ragazzi l'anno. Negli ultimi nove anni il numero dei titoli pubblicati è cresciuto quasi della metà, ma il numero totale di copie stampate si è dimezzato.

Ai ragazzi in media non capitano in mano più di due libri nuovi l'anno: a Natale, alla Comunione, alla Cresima... Certo, altri libri potrebbero essere presi in prestito dalla biblioteca scolastica e da quella di quartiere, ma quali scegliere fra tanti titoli, tante copertine?

Spesso manca quella figura mitica del «consigliere librario», uno che se ne intende, che sappia interpretare i gusti e le esigenze di ogni ragazzo e consigliarlo di conseguenza.

È importante che il ragazzo abbia qualcuno che sappia guidarlo nella lettura: un insegnante, il fratello maggiore, un genitore..., purché amino leggere e conoscano il suo animo.

Il poco amore per la lettura è, spesso, una «malattia ereditaria». Se in casa entrano pochi libri, i ragazzi difficilmente impareranno ad amarli. Da noi questa «malattia» è comune. Secondo una indagine fatta nel 1985 dall'Istituto di Statistica, un quinto degli italiani sopra i sei anni, non legge neanche un quotidiano o un giornale a fumetti e più o meno la stessa percentuale di famiglie non possiede neanche un libro in casa.

I ragazzi che leggono, che cosa preferiscono?

Sembra che la narrativa sia molto gradita; al contrario gli adulti preferiscono i libri (comici) di derivazione televisiva e la para-saggistica da comodino. Bravi, ragazzi! Dimostrate gusti più raffinati. Un altro genere che attira i ragazzi è il racconto umoristico, divertente, possibilmente in edizione economica. Il genere horror poi sta conoscendo un vero boom, con le sue storie di mostri e via fantasticando.

Le adolescenti invece amano le storie romantiche, i «rosa», che, lo ricordiamo, appaiono in edizioni serie come quelle Mondadori benché siano di modesto valore. Anche i rifacimenti di poemi epici e cavallereschi piacciono abbastanza. Una legge, però, vige tacitamente fra i ragazzi: anche il libro più valido, se non è scritto con un linguaggio semplice e chiaro non merita di essere letto. Signori autori, ricordatevelo.

Sentiamo gli scrittori

Gianni PADOAN, uno degli autori più amati dai ragazzi. Viene spesso definito un LONDON o un SALGARI per lo stile semplice e avvincente dei suoi romanzi. Ha pubblicato più di 100 opere, vinto numerosi premi, fra cui, unico scrittore italiano per ragazzi il «LIBRO D'ORO». In occasione dell'Anno Internazionale del libro per ragazzi è stato selezionato dall'UNESCO fra i 10 migliori scrittori di letteratura giovanile di tutti i paesi e di tutti i tempi. I suoi libri più belli: «TOTÓI», «IL BRANCO DELLA RO-

Gianni Padoan, considerato il Jack London italiano

Assaggia un libro

SA CANINA», «RITORNO A VIA PAL», «CONCERTO DI LIBERTÀ».

— Qual è il libro che le è piaciuto di più scrivere?

— «Il branco della rosa canina»; per scriverlo sono stato vicino a un branco di lupi, mettendomi dal loro punto di vista. Mi sono accorto che hanno tanta paura dell'uomo. Un giorno però ho avuto tanta paura io: un lupo ha messo la sua zampa sulla mia spalla, spalancando le fauci. Sono rimasto immobile, cercando di vincere il terrore. Quello è stato il giorno del mio trionfo.

L'altro libro è «RITORNO A VIA PAL», in cui racconto la mia esperienza con i ragazzi ungheresi, quelli della via Pal di cui parla Molnar nel suo «I RAGAZZI DELLA VIA PAL» appunto. Dopo la rivoluzione dell'89 ho voluto recarmi nelle loro case, vedere gli effetti di quei 50 anni di comunismo. A proposito, i ragazzi ungheresi leggono molto più dei ragazzi italiani.

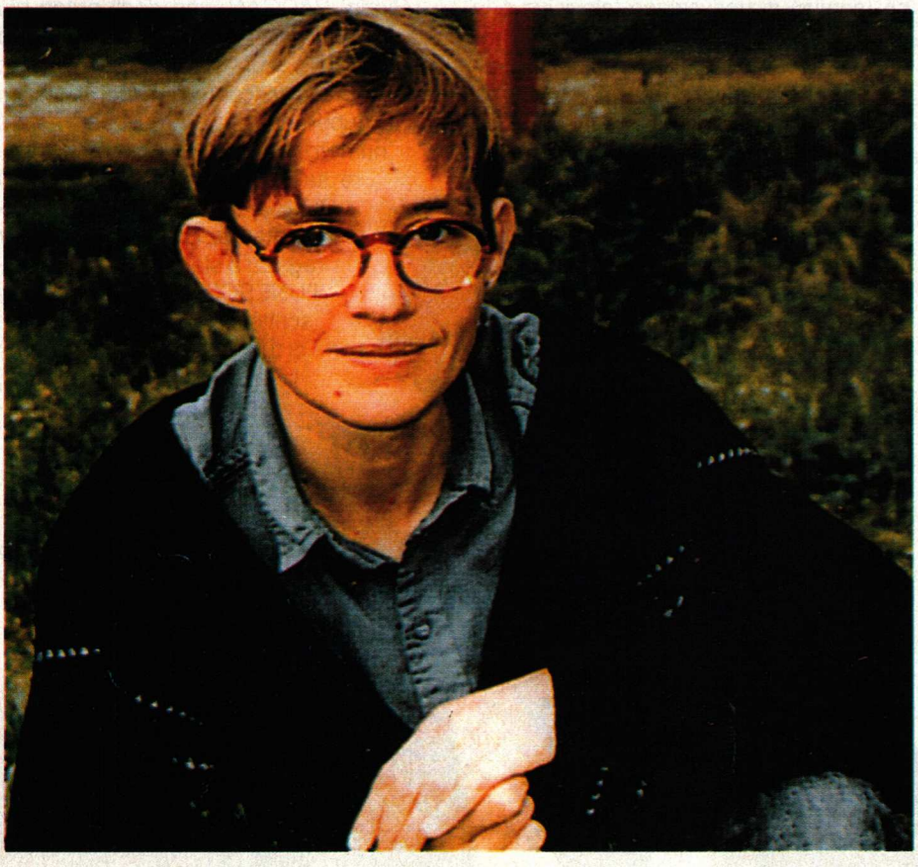
— Perché i ragazzi di oggi non amano leggere?

— Credo che quando i ragazzi trovano un libro che li interessa e che possono capire, leggono molto più di quanto si creda, anche se spesso leggono libri presi in prestito o scovati in un vecchio armadio e che pertanto sfuggono a ogni indagine di vendita. Sono convinto piuttosto che i giovani non leggono quello che gli altri vorrebbero, ed è un gran bene: la lettura comincia proprio dalla scelta.

Luciano DE CRESCENZO, ingegnere, uomo di spettacolo, scrittore. Famosi i suoi racconti mitologici e le sue «divulgazioni» della filosofia greca. È un autore diretto agli adulti, ma la sua simpatia ne fa un personaggio amato anche dai ragazzi.

— Come tenere viva l'attenzione e la curiosità dei giovani, attraverso i libri!

— Dico ai ragazzi che limitarsi a fare gli spettatori televisivi è come condannarsi a un' assoluta passività. La televisione mostra tutto: volti, particolari. Non lascia spazio per la creatività, mentre di fronte alla pagina scritta avviene tutto il contrario. Il 62 per cento degli italiani sono «non leggenti». Una delle cause è che molte librerie vengono chiuse; l'altra è che a scuola spesso vengono «imposti» libri non adatti all'età: conosco un insegnante che ha scelto un libro di narrativa per la sua classe di prima media «Le confessioni di un italiano» di I. Nievo e un altro che ha dato da leggere «La coscienza di Zeno» di Svevo. Opere egregie, ma che secondo me vanno affrontate più avanti. Infatti, dopo certe esperienze, non mi meraviglierei se quei ragazzi guardassero con antipatia un libro.



Donatella Ziliotto, autrice di «Un chilo di piume, un chilo di piombo». Sotto: Susanna Tamaro autrice di «Cuore di ciccia».

Antonio FAETI, pittore, scrittore, saggista, ordinario di Storia della Letteratura per l'infanzia a Bologna. È un sostenitore della fiaba e, anche se con reticenza, racconta una toccante esperienza personale: «Anche a me la fiaba ha salvato la vita. Mi è successo quello che è successo a Kipling. Solo nella vecchiaia Kipling ha avuto il coraggio di raccontare che, se non avesse avuto i libri, soprattutto le fiabe, non avrebbe sopportato la propria fanciullezza. Io sono del '39, la guerra è stata un' esperienza pesante. Mi trovavo sul fronte. Ho visto la fame, i morti... Nella guerra ho anche perso mia mamma. Adesso è difficile crederlo, ma per molti anni sono stato afasico, cioè non parlavo. Una notte, andando verso Pesaro, ho scoperto la fiaba. Sono sicuro che questo mi ha salvato. Anch'io mi sono aggrappato ai libri».

Bianca PITZORNO, sarda di nascita, milanese di adozione. Ha insegnato al ginnasio e al liceo. Lavora in campo teatrale, televisivo e cinematografico. I suoi

libri più belli: «ASCOLTA IL MIO CUORE», «LA BAMBOLA DELL'ALCHIMISTA» «STREGHETTA MIA», «DONNE, MERCANTI, CAVALIERI», «EXTRATERRESTRE ALLA PARI».

— I ragazzi preferiscono l'evasione all'argomento impegnativo?

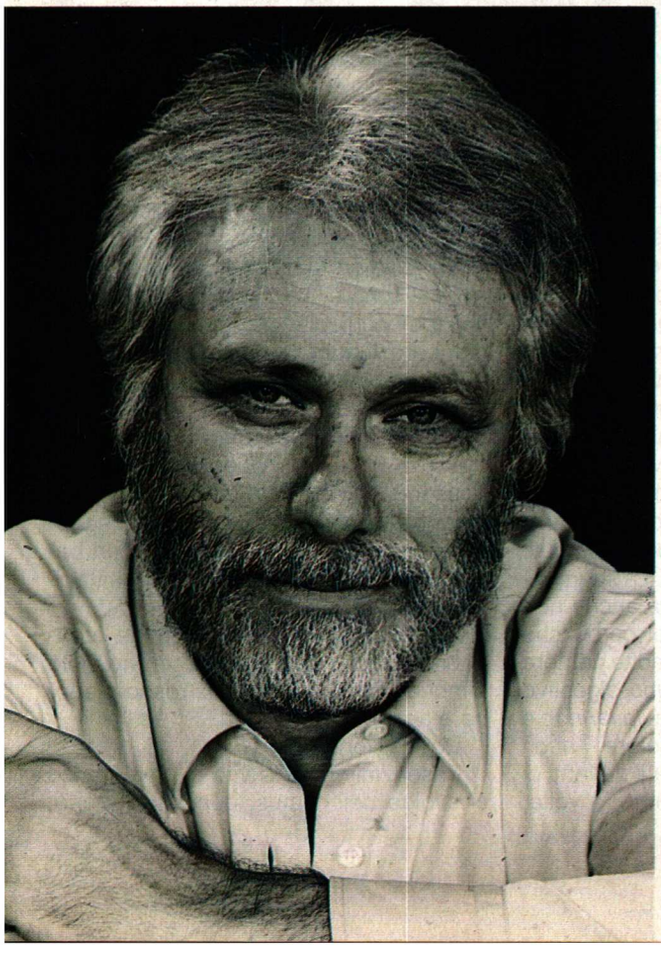
— Non bisogna fare l'equazione «successo = divertimento», così come era sbagliato dire «buona lettura = noioso». I ragazzi sentono l'autenticità della storia, il fatto che sia nata perché qualcuno aveva qualcosa da raccontare e non per dire, o spiegare, a tutti i costi qualcosa. Il mio ultimo libro «Ascolta il mio cuore» è nato così: quando andavo a parlare nelle scuole mi chiedevano della mia infanzia, della mia scuola...».

— Esiste il libro ideale?

— No, non esiste, perché ogni ragazzo è diverso dall'altro, come ogni libro è diverso da tutti gli altri.

Che cosa leggere in queste ultime vacanze

La scelta è vasta. Provate ad andare in una libreria fornita. LA SEI ha potenziato la collana I NUOVI ADULTI con titoli che vanno da SALGARI e STEVENSON e autori moderni. Tutti i volumi sono a prezzo contenuto e hanno una bella veste grafica («IL RAGAZZO CHE FU CARLO MAGNO», «MOMO» ecc.). Un bel libro è quello di Donatella ZILIOTTO «UN CHILO DI PIUME , UN CHILO DI PIOMBO» (Einaudi Ragazzi lire 10.000): è il racconto dell'infanzia della scrittrice nella Trieste della seconda guerra mondiale.



Sopra: Bianca Pitzorno. Bellissimo il suo ultimo romanzo «Ascolta il tuo cuore».

Luciano De Crescenzo.

Ancora: «CUORE DI CICCIA» di Susanna TAMARO (Ed. Mondadori lire 24.000) è la storia di un bambino molto grasso per mancanza di affetti, che ha come migliore amico il frigorifero.

Per chi ama la storia c'è «IL VIAGGIO DI COLOMBO» (ed Giunti), un singolare volume costituito da una sola pagina lunga... otto metri.

Per chi ama l'intrigo e la suspence, una maestra in questo campo, Laura GRIMALDI ha scritto «IL CAPPIO AL COLLO» (Sonda lire 10.000), una storia ambientata nella Palermo dei nostri giorni e ispirata a fatti di cronaca vera.

A chi è al verde, consigliamo di andare nella biblioteca di quartiere, dove non troverà questi titoli appena usciti, ma altri degli autori citati: la Pitzorno, Padoan, Susanna Righini Ricci, Giuseppe Pederiali. London, Kipling, Verne, Salgari, Stevenson, senza dimenticare i «classici», badando che siano in edizione intera, e possibilmente di buoni autori che, per gli stranieri, danno buone traduzioni: un traduttore mediocre rovina un bel libro.

Giuseppina Cudemo

Che coltivatore quel verme!

Caro Lombrico

Che brutti!!!, Che schifo!, Ahh! (urlo). Ecco alcune tra le più gentili esclamazioni quando, involontariamente, si viene in contatto con un lombrico.

Effettivamente i lombrichi non possiamo definirli animali «belli»; un po' di senso – a chi non li conosce – lo fanno probabilmente perché sono «mollicci», non avendo uno scheletro di sostegno, e anche perché non si riesce a evidenziare, nella loro struttura, un davanti e un dietro, una testa ed una coda, zampe e busto; non è possibile, cioè, dar loro una configurazione antropomorfa!

Sì, ragazzi miei, vi sto parlando proprio di VERMI, animali dall'aspetto assai poco attraente tanto che non è facile trovare chi si presti a ricercarli e a studiarli. Eppure i lombrichi sono utilissimi per la formazione del suolo: riescono a rendere una distesa di terra sterile in un'isola di verdeggiante vegetazione con il loro inconsapevole lavoro di scavo, di aerazione e di concimazione del terreno.

I lombrichi, comunemente noti come «vermi della terra», sono tra i più comuni rappresentanti terrestri di uno dei grandi gruppi animali in cui gli scienziati hanno suddiviso il Regno Animale: gli *Anellidi*.

Il nome di questo gruppo è proprio rappresentativo della forma del corpo del lombrico. Non è difficile trovare, specie dopo una giornata di pioggia o di sera, questi vermi che strisciano tra l'erba di un prato o, nelle nostre città, sull'asfalto dei marciapiedi confinanti con un prato; senza imbarazzo chinatevi a guardarli bene mentre, nel frattempo, osservate le figure.

Il corpo, dicevamo, sembra formato da tanti piccoli anellini accostati; questi segmenti tutti uguali vengono chiamati, scientificamente, *metameri*. La segmentazione esterna si manifesta anche nell'organizzazione interna del corpo che risulta, infatti, suddiviso in molte camere uguali percorse tutte dal tubo digestivo che inizia con la cavità orale, *la faringe* e termina con un orifizio escretore, *l'ano.*

È difficile capire quale sia il davanti di un lombrico se questo è fermo; a volte, poi non basta vederlo avanzare per un tempo limitato: il verme è capace di procedere a retromarcia. Restiamo quindi a guardare per un po' l'animale mentre striscia prima di decidere che la bocca si trova dalla parte di avanzamento.

Quali sono le dimensioni di questi vermi?

I lombrichi più grandi possono raggiungere lunghezze di 30 centimetri e avere un diametro di 1 cm. Il corpo è allungato e quasi cilindrico, i metameri che lo formano possono essere in numero di 150-250. Questi animali non posseggono uno scheletro rigido di sostegno e così il corpo è molle e pieghevole: se sollevate un verme con un bastoncino, vedrete che le sue estremità rimangono penzolanti.

La colorazione dell'epidermide è variabile a seconda della specie: ho visto lombrichi incolori, marroni, rosso mattone e anche biancastri.

Dove vivono?

Essenzialmente la vita di un lombrico si svolge nell'humus, dentro il terreno;

frequentemente si trovano nelle grotte molto umide e con un suolo ricco di sostanze organiche dovuto, ad esempio, a legni marcescenti. D'estate e d'inverno non è frequente trovare i lombrichi perché questi se ne stanno interrati in profondità per ripararsi dall'arsura o, viceversa, dal rischio di congelamento; in primavera, come dicevamo, è frequente incontrarli sulla superficie del terreno. In ogni caso i lombrichi lasciano i loro rifugi preferibilmente di notte (benché ciechi sono sensibili alla luce e si «accorgono» di quando è giorno!) per andare in cerca di cibo – si nutrono di materiale organico morto, non importa se vegetale o animale – che consumano sul posto o trascinano sotto terra.

Chi li mangia?

Quando si trovano sottoterra uno dei grossi pericoli per un lombrico è rappresentato dalla talpa che, conducendo una vita prevalentemente sotterranea ed essendo carnivora, si nutre, tra l'altro, anche dei vermi che incontra nel suo incessante lavoro di scavo.

Quando si trovano fuori dal loro elemento i lombrichi sono molto vulnerabili. Pensate: vengono cacciati dagli uccelli; sono schiacciati dai passanti (sia per sbaglio che intenzionalmente); vengono assaliti da gruppi di formiche in cerca di scorte per approvvigionare il loro nido; per rane e rospi – che li afferrano con le zampe anteriori e li portano con queste alla bocca – rappresentano un boccone succulento.

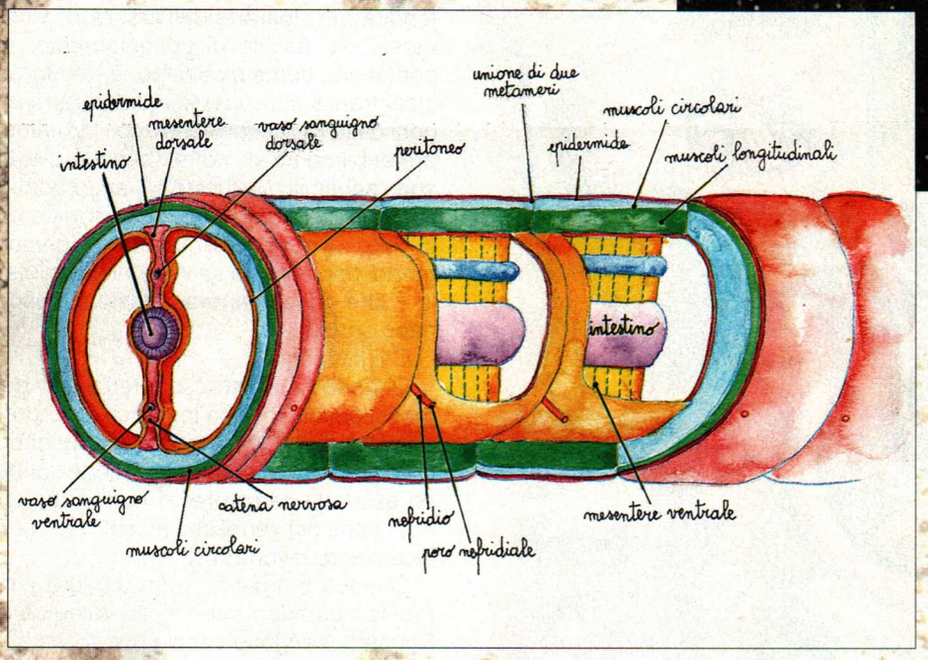
Non tutti gli uccelli, in verità, aspettano che questi vermi escano dal suolo: il piccolo pettirosso – che ne è ghiotto – non ha alternative ma i merli scavano attivamente, il terreno soffice, con il becco e con le zampe per stanarli e portarli ai piccoli affamati in attesa al nido; il grande Kiwi della Nuova Zelanda e la Beccaccia possiedono un becco lungo e appuntito particolarmente adatto a cercare i lombrichi nascosti, anche a una certa profondità, nella terra.

Un lombrico, poi, è molto più grande della più lunga formica che abbiamo mai avuto occasione di vedere ma se tante formiche, anche piccolissime, decidono che esso è un buon cibo da immagazzinare per l'inverno, al povero animale non resta alcuna via di scampo.

Con Mauro siamo rimasti, stupiti, ad osservare la battaglia che un congruo numero di questi insetti aveva ingaggiato con un lombrico uscito dal prato e portatosi su di un marciapiede! Il verme cercava di «correre» verso la terra per potersi interrare ma le formiche, molto più svelte, lo hanno accerchiato, lo hanno cominciato a mordere e alla fine gli sono saltate tutte addosso e lo hanno ucciso.

Non inorridite! Non dobbiamo mai, an-

Caro Lombrico



Sopra: schema delle strutture dei vari metameri di un lombrico.
A destra: estremità anteriore di un lombrico mostrante la segmentazione.

che se forse ci viene spontaneo, umanizzare i comportamenti degli animali. La vita, quella «naturale», è fatta di quella che a volte si chiama «lotta per la sopravvivenza»; questo non può lasciarci male ma deve invitarci a cercare di capire con maggiore profondità i motivi di ciò – che ancora – ci circonda.

Come si muovono?

Il modo migliore per capire come «cammina» un lombrico è osservarlo nel suo procedere. Il corpo si allunga nella prima metà anteriore e si sposta in avanti, dopo questa prima fase la parte si ingrossa e si accorcia in modo che l'estremità posteriore viene trascinata in avanti per circa un centimetro.

Nel lombrico la muscolatura è molto ben sviluppata; la maggior parte della parete del corpo è costituita da fibre muscolari disposte in due strati; uno esterno formato da fibre circolari e uno interno di fibre longitudinali. Quando si contrae la muscolatura longitudinale il lombrico si accorcia aumentando, di conseguenza, la circonferenza del corpo; viceversa, quando vengono sollecitati i muscoli circolari in quel punto il corpo si «costringe» producendo un conseguente allungamento.

Il movimento nel suo insieme è generato da «un'onda» di contrazione dove si alternano sollecitazioni di muscolatura longitudinale e circolare. Le stesse modalità di locomozione si hanno quando il verme scava nel terreno.

Come si riproducono?

I lombrichi non sono animali di cui si può dire «è maschio» o «è femmina»: sono, infatti, ERMAFRODITI.

Un animale ermafrodita racchiude dentro di sé sia le caratteristiche maschili che quelle femminili. Ogni singolo individuo si comporta, in merito alle modalità riproduttive, da maschio e da femmina contemporaneamente.

Se, ancora una volta, osservate un qualsiasi lombrico potrete vedere che gli anellini che sembrano costituire il corpo a un certo punto si interrompono e al loro posto è apprezzabile una struttura liscia e rigonfia: è il *Clitello*.

Il clitello ha un ruolo importante nella riproduzione; esso è ricco di ghiandole che producono, in momenti differenti, importanti composti. All'inizio dell'accoppiamento viene elaborata una sostanza vischiosa che serve a mantenere in contatto i due animali che si stanno accoppiando. Finita questa delicata fase producono una fibra con la quale viene «costruito» un bozzolo. È questo una sorta di nido all'interno del quale ognuno dei due lombrichi immette le proprie uova appena fecondate. La terza sostanza prodotta è di tipo alimentare: serve, immessa nel bozzolo, a nutrire gli embrioni.

Il numero di uova varia da 1 a 26.

Il bozzolo con le uova viene poi deposto nel terreno. Al caldo, in un periodo di tempo che varia da 1 a 10 settimane, a seconda della specie, le uova si schiudono e ne fuoriescono i giovani che cominciano a condurre vita libera.

Hanno importanza nell'ecosistema?

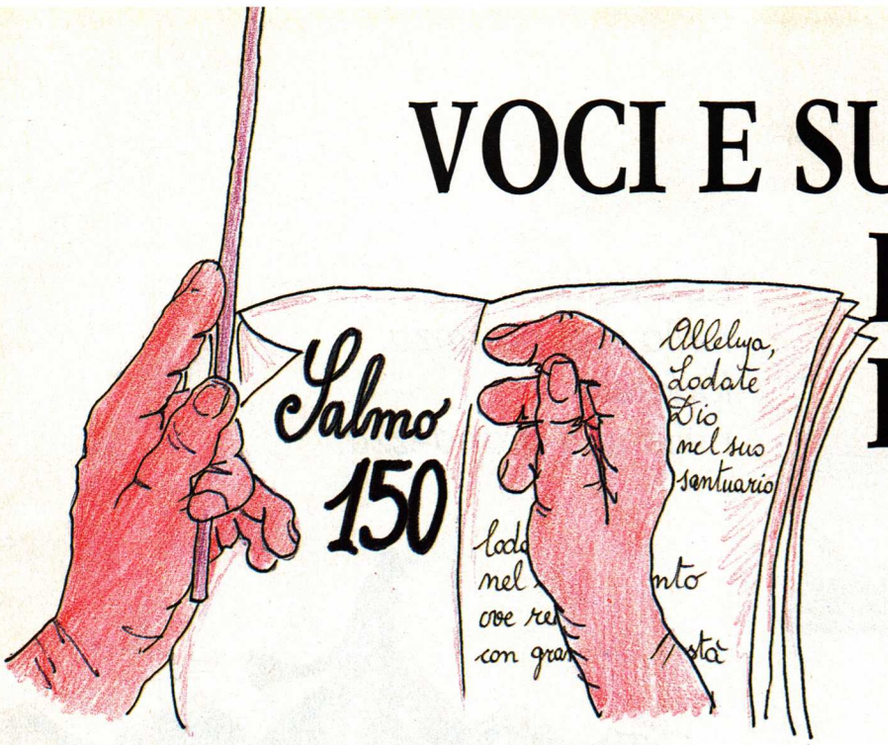
Il lombrico è saprofago e ben adattato alla vita sotterranea; guardate infatti la forma del corpo: è così affusolata e senza inutili appendici che potrebbero intralciarlo nella sua opera di scavo sotterranea. Nel suolo questo verme svolge un importante e prezioso compito. Se il terreno è soffice il lombrico avanza incuneandosi tra i granelli di terra; dietro di sé lascia dei canali attraverso i quali passa l'aria, importantissima per una buona aerazione del terreno; quando la terra è più dura il «nostro» non riuscendo più ad avanzare spingendo si mangia letteralmente la terra che ostacola il suo cammino.

La terra e la sabbia che ingerisce passano dalla faringe nel tubo digerente e vengono ridotte in pasta; i succhi gastrici assimilano, per nutrimento, la sostanza organica ingerita. Il residuo viene evacuato attraverso l'ano sotto forma di caratteristici mucchietti; questi sono ottimi per concimare il terreno, ed in più risultano resistenti all'azione dilavante dell'acqua piovana, tanto che riescono a stabilizzare il terreno.

Ecco dunque che così l'azione combinata di tanti di questi piccoli e «brutti» animali (che in modo attivo ed inconsapevole contribuiscono ad aerare e mescolare gli strati profondi di terriccio in una sorta di aratura naturale, concimando nel contempo), è importante per la formazione del suolo, per avere un terreno fertile dove le piante possano instaurarsi ed instaurare un ambiente nel quale possano trovare i loro spazi altri animali, altre piante e anche l'uomo.

Maria G. Guerrazzi

VOCI E SUONI
LODATE IL SIGNORE

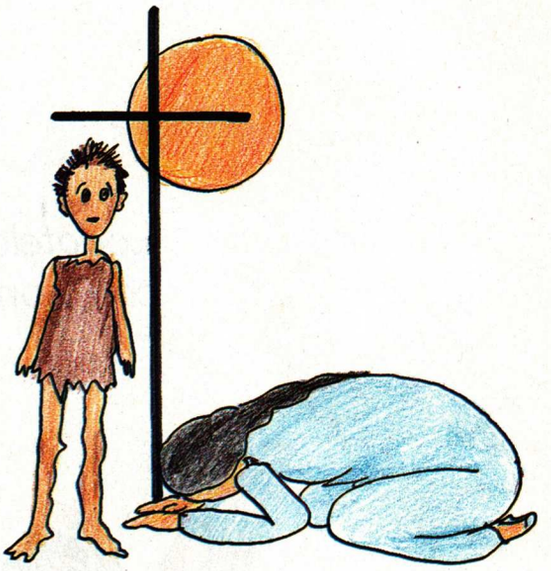


Il libro dei Salmi è pieno di lodi al Signore, soprattutto di lodi che invitano al canto e alla musica. L'abbiamo già visto in alcuni salmi precedenti: un cuore che si sente amato prova una gioia così grande che solo con il canto (o una poesia, una danza, un girotondo) è possibile esprimerla efficacemente.

In questo, che nell'ordine, è l'ultimo dei salmi, l'esplosione di gioia e riconoscenza verso il Signore è così «scoppiettante» che sente il bisogno di coinvolgere tutti gli strumenti più sonori (almeno quelli conosciuti al tempo!) e tutte le voci dell'universo.

E' come un immenso coro che invade tutto il creato e... anche solo con la sua presenza loda il Creatore: meraviglioso!
E' molto difficile «rappresentare» la musica che si sente nel cuore quando c'è questa grande gioia: solo il canto o la danza possono avvicinarsi, quindi potete immaginare che farlo con il disegno è ancora più difficile... forse una tavolozza di colori brillanti riuscirebbe già meglio!
La cosa più importante, comunque, è che voi possiate vedere con i vostri occhi questo immenso coro e, ciò che conta di più, sentirlo nel vostro cuore.

Alleluia!
Lodate
il Signore
nel suo santuario.



Lodatelo
nel firmamento
ove regna
con grande
maestà.

Lodatelo
nella sua potenza,
lodatelo
nella sua grandezza.

Lodatelo
con trombe.

Lodatelo
con arpa e cetra.

Lodatelo
con danze.

Al ritmo
di tamburi.

Con flauti
e cembali.

Con squillo
di ogni strumento.

Tutto ciò
che ha voce
lodi
il Signore!
Alleluia!

Testo e disegni a cura di Luisa Salmaso

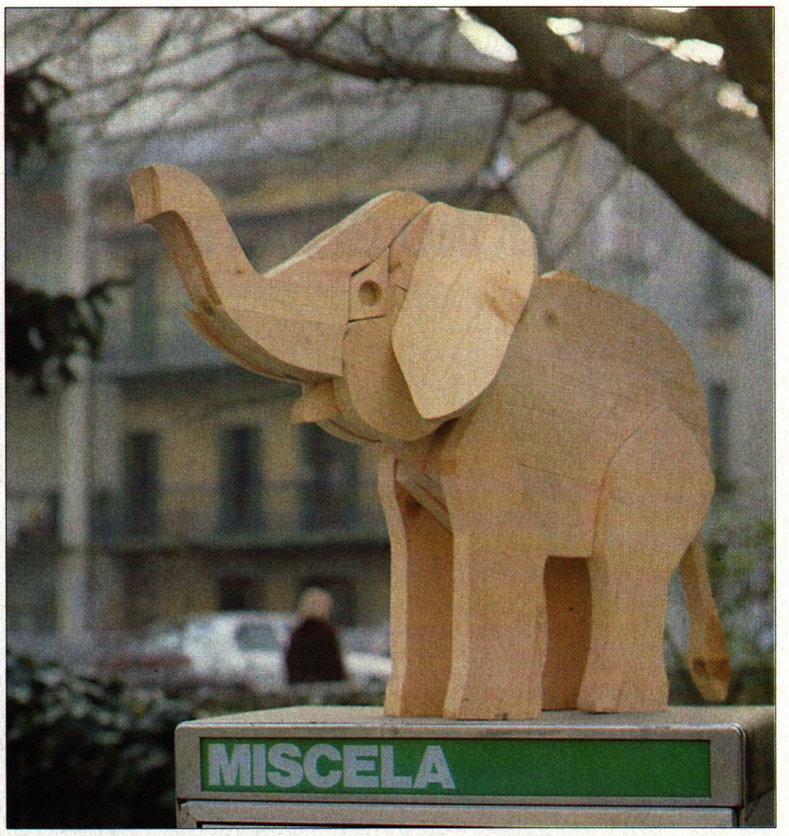
Un mondi fatto di legno

Incontro con Silvano, benzinaio, giocattolaio e scultore.

Certo ricordate quella bella canzone di Sergio Endrigo, per bambini ma anche per grandi non appassiti, *Ci vuole un fiore*. «...Per fare un tavolo, ci vuole il legno... Per fare un albero, ci vuole il seme...» concludeva ogni strofa ricordando che «Per fare tutto ci vuole un fiore...». Basta cambiare questa conclusione con «Per fare tutto ci vuole un legno» ed ecco la canzone fatta per Silvano Carraro, 40 anni, padovano, benzinaio di professione, scultore e creatore di giocattoli e immagini di legno per passione.

Nei ritagli del suo tempo libero, tra un rifornimento e l'altro, torna al banco da lavoro accanto alla cabina di servizio, e con scalpello, seghetto elettrico, trapano, crea principalmente animali, suggestivi, originali, e poi fiori, soli, alberi...

Alla mia curiosità di conoscere i segreti di questo suo lavoro-hobby, mi racconta delle sue prime esperienze fatte in un'officina dove, ragazzo, si cimentava col ferro battuto. Poi negli anni di scuola media aveva disegnato e costruito un cavallino ben riuscito e apprezzato. Questo soggetto rimane un suo preferito, dalle sue mani escono ora cavalli a dondolo, ognuno individuale, con dettagli diversi. Silvano ha un sogno non tanto segreto: aprire un negozio-laboratorio dove possano trovare spazio tutte le belle sculture di legno che oggi affollano le scaffalature del chiosco e gli spazi adiacenti.



Tra ciuffi stenti d'erba, un ardito scoiattolone, di legno naturalmente, indica il prezzo della benzina. I cani sono un altro soggetto preferito (bassotti, lupi, da caccia...) con la lingua penzolante, la bocca aperta, la coda ben arcuata.

L'originale rassegna non è finita; spuntano gatti, scimmiette, elefanti, e poi uccelli: gru, oche, civette, gufi, pappagalli; un grosso pesce.

Insieme a me che osservo ammirata si soffermano i ragazzini catturati dagli animali. Silvano mi invita a seguirlo nel garage di fronte dove, in un angolo, mortificati dal buio, stanno una splendida culla intagliata a traforo, un biplano, una gru, un trenino, una locomotiva, una slitta... Alcuni clienti acquistano volentieri le sculture per i propri figli o per abbellire la casa.

Ora non ci sono auto da rifornire e Silvano rimette mano ai suoi attrezzi e mi dà un saggio della sua bravura intagliando e levigando le ante di un armadio che sembra una visione di pittura naif.

Conversando mi mostra il suo primo lavoro di legno: una complicata rosa che assomiglia a una chioma arruffata ottenuta da una radice di rosaio.

Nel congedarmi dall'abile Silvano e da quel bizzarro mondo di animali e di sculture, un bel faccione tondo di sole, ridente sornione tra nuvole e angioletti di legno, sembra salutarmi dalla vetrina del chiosco di questo unico benzinaio.

Anna Boscolo Artmann

COME VEDONO GLI ARTISTI

1

I fiori

La serie «Come vedono gli artisti» vuole mostrarvi la libertà e creatività dell'artista; vuole ricordarvi che sono anche vostre, vuole portarvi a capire le opere d'arte.

Chi non è sensibile alla bellezza dei fiori? Tutti noi spesso ce ne circondiamo nelle nostre case, ne siamo rasserenati ed essi accompagnano i momenti importanti della nostra vita. Il tema dei fiori nei dipinti è molto frequente, ad essi gli artisti hanno attribuito di volta in volta significati diversi: simbolo del nascere delle stagioni, ornamento dell'acconciatura femminile, codice del linguaggio d'amore, motivo di scene mitologiche o simbolo della santità e bellezza della Vergine in scene religiose... si potrebbe continuare a lungo.

Questo bassorilievo egizio (fig. 1) proveniente dal tempio funerario di re Userkaf a Saqqara, rappresenta vivaci scene di palude collegate alla pesca e all'uccellaggione, dove spiccano grandi e stilizzati fiori di papiro. È un'immagine di natura che ci porta a un mondo lontano, mantenendone intatta la freschezza attraverso i millenni. La bellezza della scena non ci fa dimenticare inoltre che il papiro era importante in Egitto, poiché dal midollo pressato del fusto di questa pianta si otteneva una carta speciale, il papiro appunto, su cui si sono trovati antichi testi.

Passiamo ora al mondo favoloso dell'antica Cina: elegante e raffinato è questo antico dipinto cinese su seta della dinastia Sung, che rappresenta un pappagallo a cinque colori posato su un ramo fiorito (fig. 2). I fiori delicati, le piccole foglie, i rami sono descritti con amore e attenzione su un fondo vuoto che mette in risalto l'eleganza decorativa; il dipinto comunica una sensazione di armonia con la natura, che fu sempre viva nell'arte orientale.

Guardate ora questa fantasiosa e divertente immagine della Primavera (fig. 3) dipinta da Giuseppe Arcimboldo nel 1563. Straordinaria è la sua capacità inventiva: fiori di infinite varietà si combinano in modo perfetto e mirabile, in modo da formare il volto adolescente e ironico della Primavera. Arcimboldo fu pittore alle corti di Vienna e di Praga dove lavorava su commissione, ma fu soprattutto un eccezionale inventore: attraverso questa fantasiosa immagine e l'amorosa attenzione che dedica ai suoi fiori egli afferma che l'uomo non è separato dalla natura, ma ne è parte e la natura è parte dell'uomo.

Spesso troviamo i fiori anche in dipinti di argomento religioso, dove essi hanno un preciso significato simbolico. È il caso della «Annunciazione» di Simone Martini (fig. 4). Avete osservato il vaso di gigli? Esso è il simbolo della purezza della Vergine, ma se guardate bene l'inclinazione degli steli dei fiori si volge verso la Madonna e accompagna le parole che escono dalla bocca dell'Angelo «Ave gratia plena. Dominus tecum».

Quando pensiamo ai fiori nella pittura, sicuramente la prima immagine che viene alla nostra memoria è la «Primavera» del

2

4

7

5

Botticelli (fig. 5). È uno dei più famosi dipinti mitologici del Quattrocento in cui le figure si muovono sullo sfondo di un boschetto in un prato cosparso di moltissimi fiori, a imitazione degli arazzi fiamminghi, detti millefiori, che in quel tempo erano molto diffusi nelle case aristocratiche fiorentine. Sono fiori dipinti dal Botticelli con estrema cura e precisione, li troviamo anche nella veste della Primavera che ne dispensa altri traendoli dal grembo. Essi contribuiscono, assieme alle eleganti figure, a creare questo ideale paradiso immerso nella natura, in cui prevale bellezza e armonia.

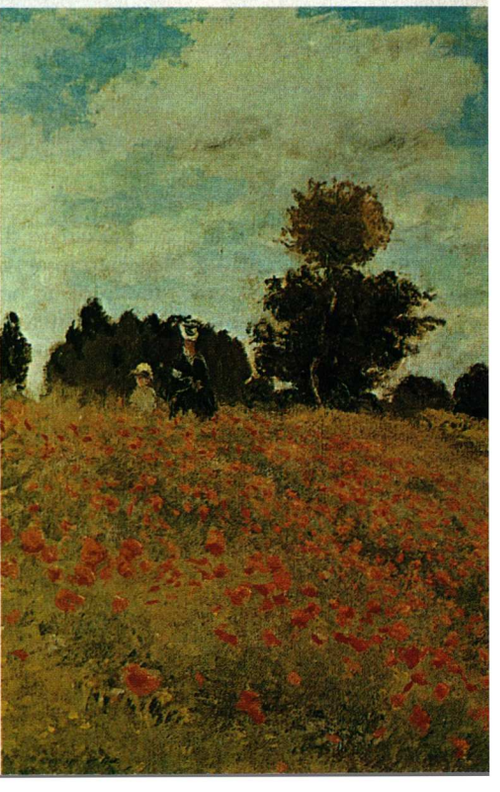
Questo disegno a penna di Leonardo (fig. 6), esposto nella recente mostra «Leonardo a Venezia» a Palazzo Grassi, è uno studio di fiori, dove compare l'inconfondibile modo di evidenziare le ombre e luci di Leonardo: egli riprende questi fiori «di naturale», disegnandoli con grande precisione, con un tentativo, sembra, di individuarne le diverse specie e i loro caratteri. Se quindi il foglio ha tutto il fascino e l'immediatezza dello studio e dell'appunto grafico, constatiamo anche che come sempre Leonardo appare in anticipo rispetto ai tempi, poiché l'analisi scientifica e la classificazione sistematica delle piante e dei fiori inizia solo nel corso del Cinquecento, grazie anche all'istituzione degli Orti Botanici, il primo dei quali sorse proprio a Padova nel 1545.

Il secolo del fiore dipinto è sicuramente il Seicento e l'arte fiamminga ce ne ha lasciato bellissimi esempi. Questi «Fiori in un vaso» (fig. 7) furono dipinti da Jan Brueghel dei Velluti. Tra i fondatori del genere della natura morta, egli fu attivo soprattutto ad Anversa, dove si specializzò nella pittura di fiori e fu molto apprezzato dal cardinal Borromeo, che diventò suo collezionista. Nell'opera si colgono la maestria, l'estrema bravura nel dipingere ogni singola varietà di fiori e nel riprodurne le diverse qualità tattili e cromatiche: garofa-

I fiori

6

3



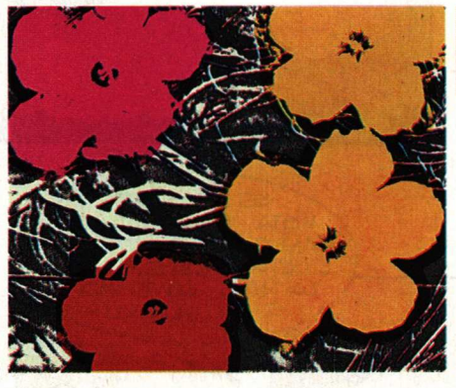
ni, narcisi, tulipani sembrano uscire dal dipinto con evidenza illusionistica. Il protagonista del bouquet è il tulipano, nelle diverse specie che l'Olanda dell'epoca produceva per rispondere al mercato interno ed esterno. Un bulbo raro di tulipano poteva allora raggiungere quotazioni molto alte. Un soggetto come il fiore reciso si presta con facilità a significare la fragilità della bellezza; sul piano d'appoggio del vaso si possono notare piccoli insetti descritti con precisione e virtuosismo, probabilmente da leggere in chiave negativa poiché minacciano la bellezza già breve dei fiori e forse sono simbolo di morte.

Anche la pittura impressionistica ci ha lasciato immagini di fiori, si tratta di scene festose, piene di luce e di colore: è il caso dei «Papaveri» di Claude Monet (fig. 8), dove il campo di grano, gli alberi, il cielo, le figure sono colti con l'immediatezza della sensazione visiva di un attimo, in cui le cose si fondono, ma l'elemento che è rimasto più impresso nella retina del pittore sono le macchie rosse dei papaveri che occupano tutta la parte sinistra del quadro.

Molto diversa la sensazione che si prova osservando i «Girasoli» di Van Gogh (fig. 9). Il giallo dei fiori usato in diverse tonalità pervade tutto il dipinto, entra nel vaso e nello sfondo. I girasoli non sono semplici fiori descritti, ma fiori «vissuti» dal di dentro; l'ansia del pittore di impossessarsi della realtà, di acquistare coscienza di se stesso

8

9



10

COME VEDONO GLI ARTISTI

attraverso le cose, gli oggetti, la natura è evidente dalla forza espressiva, dalle pennellate a virgola, dalla presenza forte dei girasoli.

I «grandi fiori» del 1963 (fig. 10) di Andy Warhol ci portano negli anni della Pop Art americana, che mise alla ribalta dell'arte oggetti legati alle comunicazioni di massa e alla vita quotidiana come macchine da scrivere, telefoni, cibi in scatola, cartelloni pubblicitari, fumetti... Andy Warhol, questo eccentrico e geniale artista scomparso da poco, si interessò alla ripetitività, al fatto cioé che una immagine, sia la bottiglia di Coca Cola o la Gioconda o il volto di Marilyn Monroe si ripete all'infinito nel mondo in cui viviamo, attraverso i giornali, la televisione, la pubblicità. Così anche in questi fiori: egli li riproduce, li replica, li ripete, essi diventano un motivo che potrebbe essere pubblicitario, sono come una serie di fotogrammi, hanno perso di «unicità» e di significato. L'epoca dell'opera d'arte unica e irripetibile sembra finita.

Lidia Gumiero Salomoni

madeus Loca

UNA NAVE SPAZIALE IN MISSIONE SEGRETA INCROCIA LO SPAZIO.
SABOTAGGIO!
SABOTAGGIO! SABOTAGGIO! SABOTAGGIO!
CAPO, NON SAPEVO CHE IL COMPUTER SAREBBE IMPAZZITO PER UN PANINO AL SALAME.
MA CHE SABOTAGGIO, PESCE LESSO! TI AVEVO DETTO DI NON LASCIARE IL PANINO SULLA CONSOLLE...!
NELL'UFFICIO PRINCIPALE...
QUELLA NAVE TRASPORTAVA DOCUMENTI SEGRETI SULLA DIFESA SPAZIALE. DEVI RECUPERARLI. CAPISCI?
LEI È COSÌ OTTIMISTA. I MARINAI NON HANNO PRESO NOTA DELL'ULTIMA POSIZIONE DELLA NAVE; COME VADO A RECUPERARLI?
CERCA AL DIPARTIMENTO DI NAVIGAZIONE LA ROTTA DELLA NAVE SPAZIALE E CONTROLLA CON UN POTENTE RIVELATORE RADAR! IO SONO UN GENIO!

E`LA VERITA`, CAPO, NON SONO MOLTO SVEGLIO OGGI E VORREI RESTARE A TERRA...!

MALEDIZIONE! CI SONO ANCORA BUCCE DI BANANA NEL 2000...
CHI E`QUESTO CHE SCENDE LE SCALE COSI` VELOCEMENTE?
UH! E`IL PIU` VALENTE DEGLI AGENTI DEL SERVIZIO DI SICUREZZA; SICURAMENTE E`IN SERVIZIO E HA FRETTA.

BEL SERVIZIO PER IL MIO DIPARTIMENTO DI CONTROSPIONAGGIO SE QUEI DOCUMENTI ANDRANNO A FINIRE NEL MIO ARCHIVIO. CHIAMERO` I MIEI RAGAZZI.

ATTENZIONE MIEI TRE ELETTI! VI PARLA IL VOSTRO AMATO CAPO "IL MAGNIFICO": HO UNA MISSIONE SPECIALE PER VOI, CARI...

L'AGENTE AMADEUS STA CERCANDO I DOCUMENTI SOMMERSI. DESIDERO CHE I DOCUMENTI SIANO IN MIO POSSESSO ENTRO LE 12 DI QUESTA NOTTE, PRIMA CHE PRENDA IL MIO BICCHIERE DI LATTE.

AZIONE! AZIONE!

SI INOLTRA NEL MARE...
... CON UNA IMBARCAZIONE VELOCE...
... CHE UOMO...
HE CHE RAGAZZI SVELTI HO, CHE RAGIONAMENTI PROFONDI...

CARI RAGAZZI, VOGLIO I DOCUMENTI PER QUESTA NOTTE PRIMA DELLE 12. IN MARCIA!

AMADEUS SULL'IMBARCAZIONE, HA UN POTENTE RIVELATORE CHE MUOVENDOSI INDICA LA POSIZIONE DI QUALCHE COSA DI GROSSO SOTT'ACQUA.

QUESTI MINI-SOTTOMARINI NON LI HO IN SIMPATIA...

ALBATROS

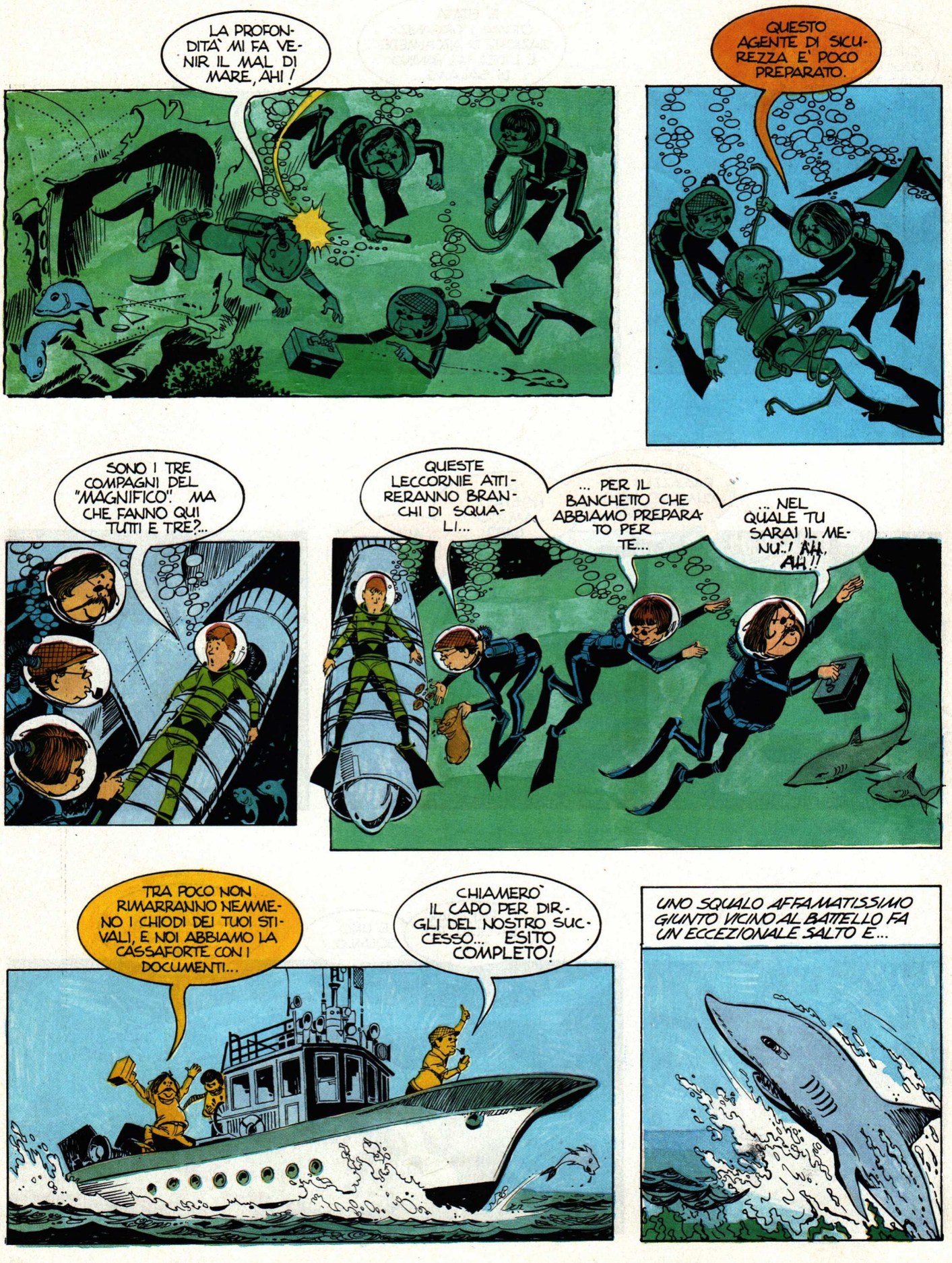
131

IL RIVELATORE SEGNALA DUE GRADI PIU' A DESTRA...

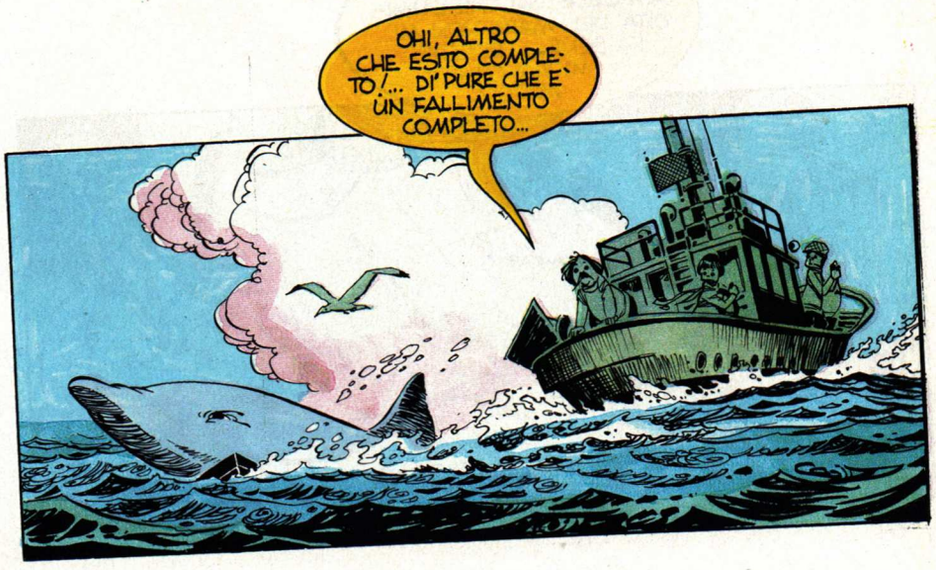
STA LÌ, QUESTO E' IL SERVIZIO PIU' FACILE DELLA MIA VITA...

IN SUPERFICIE, I TRE COMPAGNI DEL "MAGNIFICO" SEGUONO L'IMBARCAZIONE CON UN POTENTE RADAR.

LO PARCHEGGERÒ QUI, OGGI NON C'È MOLTO TRAFFICO...
È STATA OTTIMA L'ORGANIZZAZIONE DI ARCHIMEDE E L'IDEA DEL PANINO DI SALAME...
ANDIAMO RAGAZZI, I DOCUMENTI DEVONO ESSERE...
... DAL NOSTRO AMATO CAPO...
... ALLE 12 IN PUNTO.
ECCO LA CASSAFORTE CON I DOCUMENTI...
BH!, GUARDA QUEL PESCE...
E' UNO SQUALO...!
INVITEREMO AMADEUS A UN BANCHETTO...


LA PROFONDITÀ MI FA VENIR IL MAL DI MARE, AHI!
QUESTO AGENTE DI SICUREZZA E' POCO PREPARATO.
SONO I TRE COMPAGNI DEL "MAGNIFICO"! MA CHE FANNO QUI TUTTI E TRE?...
QUESTE LECCORNIE ATTIRERANNO BRANCHI DI SQUALI...
... PER IL BANCHETTO CHE ABBIAMO PREPARATO PER TE...
... NEL QUALE TU SARAI IL MENU'! AH, AH!!
TRA POCO NON RIMARRANNO NEMMENO I CHIODI DEI TUOI STIVALI, E NOI ABBIAMO LA CASSAFORTE CON I DOCUMENTI...
CHIAMERO' IL CAPO PER DIRGLI DEL NOSTRO SUCCESSO... ESITO COMPLETO!
UNO SQUALO AFFAMATISSIMO GIUNTO VICINO AL BATTELLO FA UN ECCEZIONALE SALTO E...

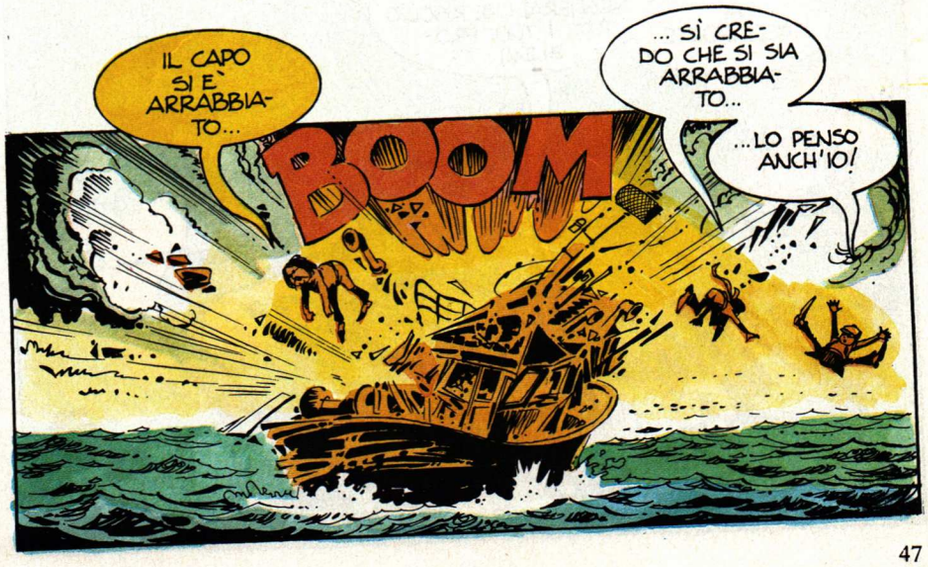
LA CASSAFORTE!


OHI, ALTRO CHE ESITO COMPLETO!... DI' PURE CHE È UN FALLIMENTO COMPLETO...

ATTENZIONE CAPO, ATTENZIONE!...
AH! QUESTI MIEI RAGAZZI SONO UNA DELIZIA, CI SONO RIUSCITI...
ABBIAMO COMPLETAMENTE SBAGLIATO, CAPO...
...E AMADEUS LI HA RICONOSCIUTI E... E... HANNO DIMENTICATO DI METTERE FUORI USO LA RADIO DI AMADEUS E... E...
UNO SQUALO HA DIVORATO LA CASSAFORTE CON I DOCUMENTI E...

TRE GIRI A DESTRA, UNO A SINISTRA...!

IL "MAGNIFICO" BATTE L'OMBRELLO A TERRA E...

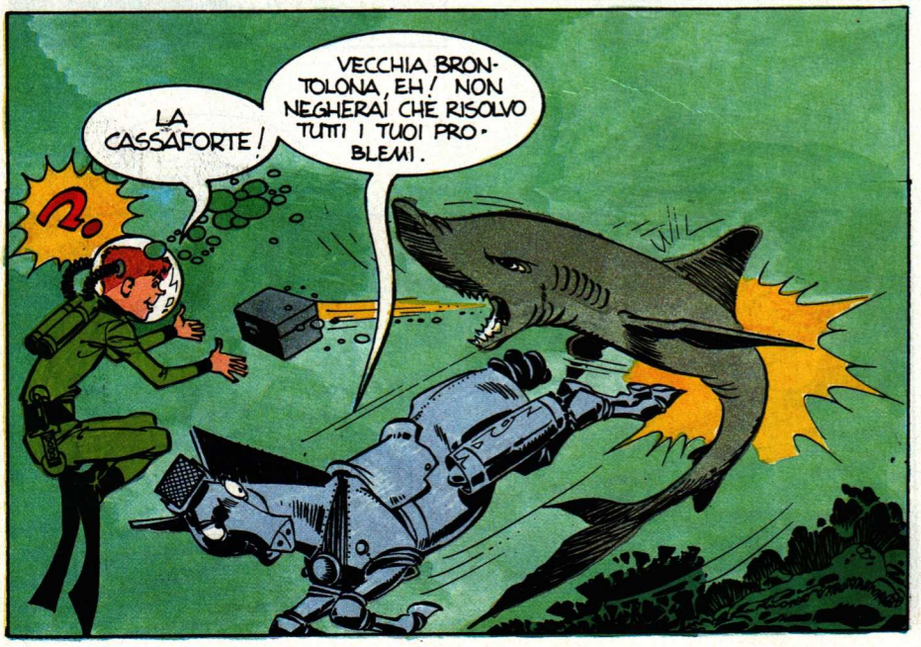

IL CAPO SI È ARRABBIATO...
BOOM
... SÌ CREDO CHE SI SIA ARRABBIATO...
...LO PENSO ANCH'IO!

HO RICEVUTO LA TUA CHIAMATA, AMADEUS. SAI CHE L'UMIDITA' DEL MARE NON MI FA BENE... PERCHE' MI HAI CHIAMATO?...

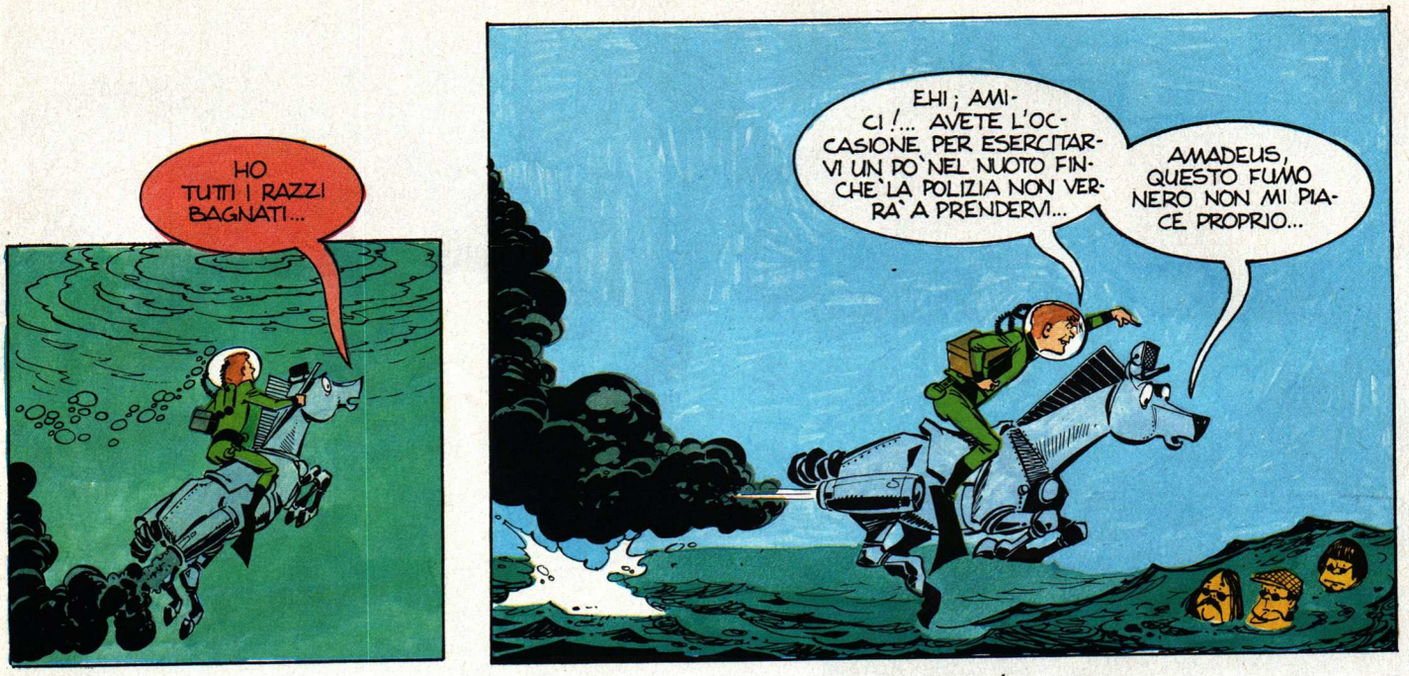
AMICO, HAI VOGLIA DI SCHERZARE... CHE FACCIA SCURA, EHI!...

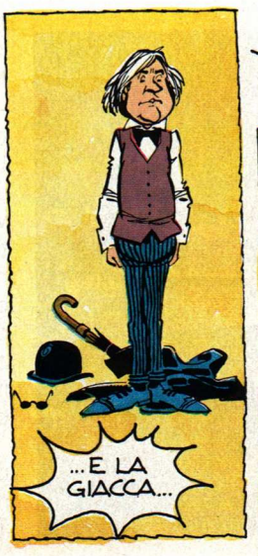
GLI SQUALI ATTACCANO FEROCEMENTE.

DEVO SEMPRE AIUTARTI NEI MOMENTI PIU' DIFFICILI...
SEMBRI UNA VECCHIA BRONTOLONA! PICCHIA E TACI...


LA CASSAFORTE!
?.
VECCHIA BRONTOLONA, EH! NON NEGHERAI CHE RISOLVO TUTTI I TUOI PROBLEMI.

GLI SQUALI, PASSATA LA FAME, PREFERISCONO ANDARSENE.





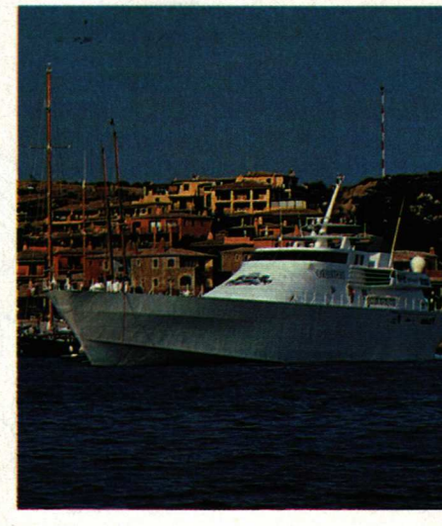
FINE

Ed. Dami - Milano

RIPROVACI DESTRIERO

Il «nastro azzurro» è un ambito trofeo di cui può fregiarsi soltanto la nave che abbia compiuto più rapidamente la traversata dell'oceano Atlantico fra gli Stati Uniti e l'Europa (o viceversa). L'origine di questa tradizione marinara – che dà diritto ad esporre sul pennone più alto un vessillo blu – risale a più di 150 anni fa. L'impresa non frutta denaro: a chi la compie spetta solo il meritato orgoglio d'aver stabilito un primato tecnico.

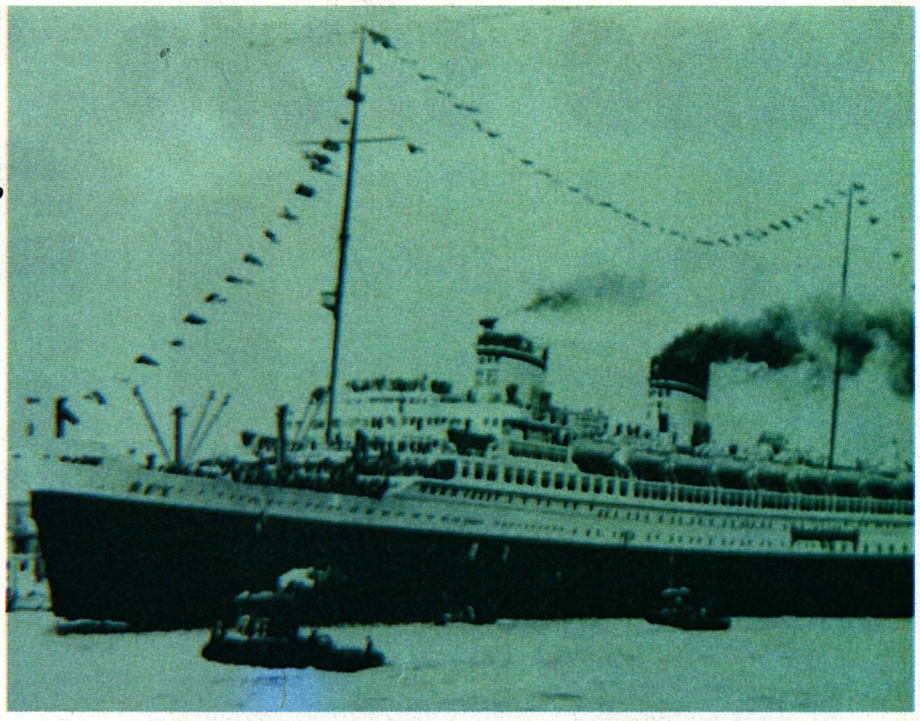
La competizione acquistò risonanza mondiale nella seconda metà del secolo scorso, al momento del passaggio dalla navigazione a vela a quella a vapore. Il primo transatlantico ad aggiudicarsi il prestigioso vessillo fu il GREAT WESTERN britannico, che nel 1838 effettuò



la traversata alla velocità media di 10,20 nodi (poco meno di 19 Km l'ora dato che la velocità di un nodo è un miglio nautico - 1852 metri - l'ora). Era un «piroscafo» che non aveva ancora abbandonato l'attrezzatura velica: ma era dotato anche di caldaie a vapore e poteva ovviare alle «bonacce» (assenze di vento). Ben presto la propulsione meccanica ha soppiantato definitivamente quella a vela e i transatlantici hanno cominciato a migliorare le loro prestazioni velocistiche, come testimoniano i record scanditi dai vari conquistatori del «nastro azzurro».

Ma la gara si è interrotta nel 1952, dopo che il primato è stato portato a 35,6 nodi dal transatlantico americano UNITED STATES. Infatti, l'impiego delle na-

A sinistra e sotto: l'avveniristica imbarcazione, costruita dalla Fincantieri interamente in alluminio, raggiunge una velocità massima di 60 nodi (equivalenti a 110 km orari). A destra: il transatlantico italiano REX, che ha conquistato il Nastro Azzurro nel 1933 compiendo la traversata oceanica alla velocità media di 28,92 nodi.



vi di linea è andato diminuendo a causa dell'espansione del trasporto aereo. Il fascino del «nastro azzurro», però, è rimasto inalterato anche per l'alone di leggenda accumulatosi nei trascorsi 40 anni. A rilanciare la sfida s'è recentemente impegnato lo Yacht Club Costa Smeralda (Sardegna) che ha ordinato la costruzione di una imbarcazione avveniristica, frutto delle più avanzate tecnologie navali. E' il DESTRIERO, un mezzo destinato non solo a battere il record della traversata oceanica, ma a fornire preziose esperienze per progettare navi mercantili superveloci.

Il DESTRIERO è stato realizzato dalla Fincantieri totalmente in alluminio: un metallo leggero, ma adatto a resistere alle severe sollecitazioni cui la nave è sottoposta nell'affrontare a elevata velocità onde alte fino a 6 metri. Lo stilista Pininfarina ha disegnato le sovrastrutture, l'eleganza delle quali è un'altra caratteristica distintiva del DESTRIERO.

L'apparato motore è formato da 3 turbine a gas General Electric LM 1600, di derivazione aeronautica e capaci di erogare una potenza di 20.000 HP ciascuna, che azionano 3 idrogetti e imprimono all'imbarcazione una velocità massima di 60 nodi (110 km all'ora). Aziende del gruppo Fiat hanno collaborato nella messa a punto del sistema propulsivo e della strumentazione elettronica, che assicura la corretta navigazione, i collegamenti radio e televisivi (via satellite), il costante controllo degli apparati vitali della nave.

Il DESTRIERO ha un equipaggio di 12 uomini, tutti italiani, che si alternano alla manovra in turni di 6 ogni 4 ore. La responsabilità del comando è stata affidata a Cesare Fiorio, che come pilota ha vinto una quarantina di competizioni nautiche con scafi «offshore», ma la cui notorietà deriva dall'avere diretto l'attività agonistica delle squadre automobilistiche Lancia e Ferrari. Il tentativo di record a metà luglio è fallito per le condizioni proibitive dell'oceano Atlantico.

Luigi Butti

Il comandante del DESTRIERO, Cesare Fiorio (al centro con gli occhiali scuri), riceve la bandiera della nave alla presenza degli altri componenti l'equipaggio.

UN «NASTRO AZZURRO» PER I LEVRIERI DEL MARE

Anno	Nave	Nazionalità	Tonnellate	Nodi
1852	Arctic	Stati Uniti	2.860	13,2
1856	Persia	Stati Uniti	3.300	13,7
1857	City of Richmond	Stati Uniti	3.550	15
1872	Scotia	Stati Uniti	3.870	15,2
1881	Servia	Stati Uniti	7.400	17
1881	Umbria	Stati Uniti	8.100	19
1885	City of Paris	Stati Uniti	10.500	20
1889	Teutonic	Stati Uniti	11.200	20,3
1891	Campania	Stati Uniti	12.950	21,2
1893	Lucania	Stati Uniti	13.000	22
1895	Kaiser Wilhelm	Germania	14.300	22,5
1897	Deutschland	Germania	16.500	23,3
1900	Kaiser Wilhelm 2	Germania	19.000	24
1904	Mauretania	Inghilterra	30.000	26
1929	Mauretania	Inghilterra	30.000	26,8
1929	Bremen	Germania	51.730	27,8
1930	Europa	Germania	49.750	27,9
1933	Bremen	Germania	51.730	28,5
1933	Rex	Italia	51.060	28,9
1935	Normandie	Francia	83.423	30,3
1936	Queen Mary	Inghilterra	80.773	30,6
1937	Normandie	Francia	83.423	30,9
1937	Normandie	Francia	83.423	31,2
1938	Queen Mary	Inghilterra	80.773	31,7
1952	United States	Stati Uniti	52.330	35,6

Sono stato

Grande o piccola che sia, più o meno variopinta, la radio è uno degli oggetti che più volentieri teniamo in casa, magari gelosamente custodita nella nostra cameretta. Quanti viaggi sulle ali della fantasia si possono fare con lei, che trasmetta musica oppure notizie. E più la teniamo con noi e più incuriosisce: viene quasi voglia di smontarla, per sapere, per vedere, per cercare di capire come riescano a uscire tutti quei suoni; non però dal punto di vista tecnico, ma organizzativo. Insomma chi è che fa la radio? Sarà forse facile per gli «addetti ai lavori» spiegarlo, ma la fantasia vuole toccare con mano la realtà e così siamo andati a passare una giornata in una radio privata.

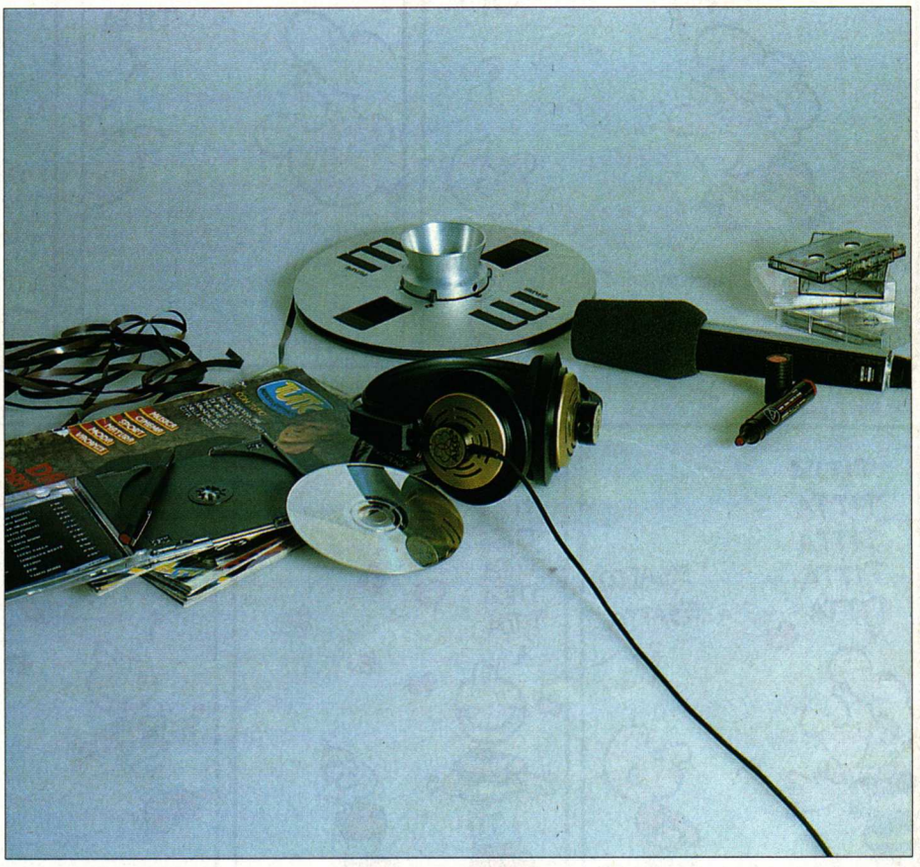
Abbastanza particolare devo dire è stata la vigilia di questa fatidica data (giorno in cui avevo preso appuntamento con il direttore). Sognando a occhi aperti, mi immaginavo un ambiente fatto quasi di soli robot, con sofisticatissimi congegni guidati e comandati da un'unica persona, ovverosia dal fantomatico «Lucio», il direttore della radio per l'appunto, il quale mi aveva detto al telefono che potevo andare già molto presto.

A parte il fatto che, forse come molti di voi ragazzi, mi piace stare a letto, con la paura di peccare in discrezione, mi sono recato alla radio, la ERREUNO, verso le 8.00: già mi sembrava molto presto. Alla porta mi apre Alessio, un giornalista che ha appena concluso con il Fresco di Stampa, lasciando il posto alla speaker della mattinata, ovvero la Franca. Vedo subito che Alessio capisce la mia perplessità, che per la verità non avevo cercato di nascondere, dall'espressione del mio volto, e subito mi tranquillizza e mi spiega la prima lezione, meglio ancora la prima tappa del mio giorno in radio: «La radio, mi dice, va seguita in ogni sua parte fin dal primo mattino; i programmi si possono distinguere principalmente in due parti: quelli musicali e quelli di informazione. Alle 6.00 la Franca ha dato il buongiorno a tutti gli amici che ci ascoltano, quelli che per primi si alzano per andare al lavoro o a scuola. Alle 7.30 è iniziata invece l'informazione con la lettura dei principali titoli dei giornali, nel programma chiamato appunto Fresco di Stampa».

Di lì a qualche minuto la radio si riempie di gente: la segretaria, gli altri speaker, il team di giornalisti pronti per il giornale radio e Lucio il direttore che subito mi consigliano di passare la prima mezza giornata con i giornalisti,

VO dentro la radio

dis



Da sinistra a destra: un tecnico al mixer audio; la segretaria di redazione; alcuni oggetti necessari nelle radio-trasmissioni; il direttore «sul ponte di comando».

l'altra con i DJ. «Obbedisco!» rispondo e via con l'avventura.

In redazione la vita è frenetica: attenzione ai dispacci dell'agenzia ANSA, contattare i politici, intervistare i vari personaggi, telefonare alle forze dell'ordine per sapere se ci sono stati incidenti, le macchine da scrivere vanno a mille e poi via in sala-trasmissione dove c'è Dante alla regia. In quei momenti dei Flash della mattinata e del giornale radio migliaia di persone potevano sapere cosa succedeva addirittura nel proprio paese. Ecco perché mio papà sa sempre un sacco di cose!

Più passa il tempo e più aumenta la mia curiosità.

Un veloce pranzo e nel pomeriggio mi ritrovo affidato alle «cure» di Dante e Gianfranco, entrambi dei matti (in senso buono) DJ: capisco che da quel momento mi divertirò.

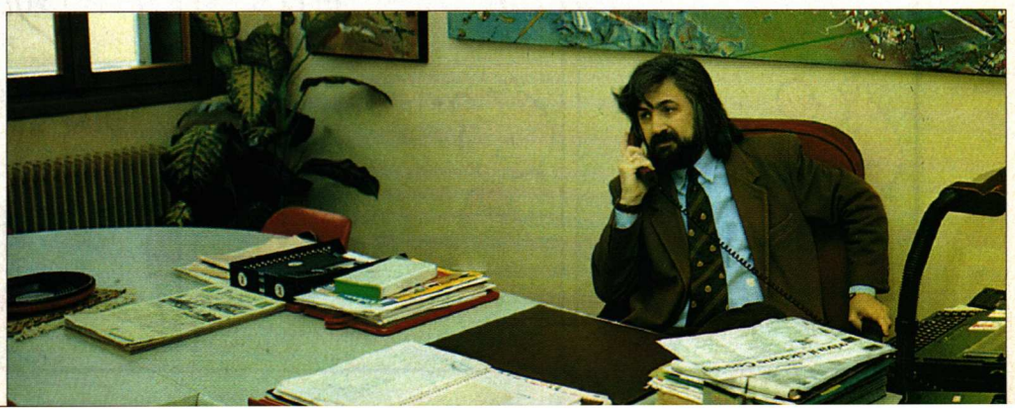
«Si parte dal presupposto, mi spiega Gianfranco, che la radio è un mezzo per tutti e quindi deve accontentare tutti: alla mattina quindi, più seguita dalle casalinghe, da chi viaggia in auto, allora la musica dovrà essere più tranquilla o addirittura all'italiana. Nel pomeriggio ci si scatena per i ragazzi; non a caso l'abbiamo chiamato Pig, Pomeriggio dei Giovani».

Il guaio è che il pomeriggio sta scivolando via, via troppo velocemente, per le tante cose che si vedono e seguono: classifiche, giochi, le novità discografiche, tanta bella musica ed ancora qualche flash di aggiornamento e tutto grazie sì a marchingegni sofisticati, ma che senza l'abilità dei DJ e dei tecnici non possono funzionare. A un certo punto guardo l'orologio: sono le 19.00 circa. «Dove credi di andare?» mi dice Alessio, «ci sono ancora molti programmi in diretta». E anche l'informazione fino a tarda notte. Ma poi: fine!

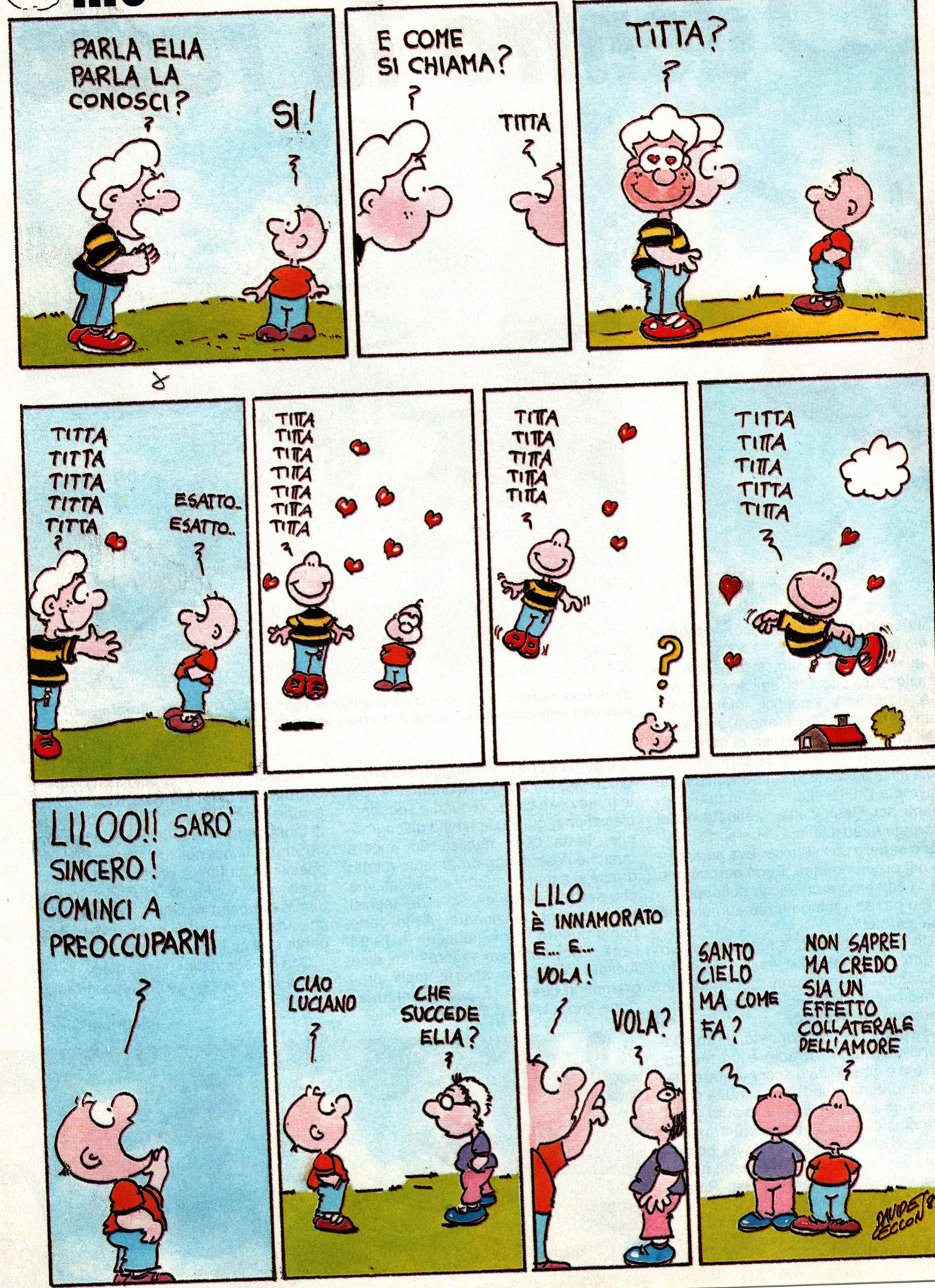
A casa, stanco ma felicissimo ripercorro il film della giornata e giungo ad alcune conclusioni: che la radio è fatta di tanta gente che ci lavora con passione; che lo fa per noi, ma che proprio noi possiamo aiutare a crescere e a darci quello che vogliamo. Quando accendiamo la nostra radiolina, ricordiamoci che «dall'altra parte» ci sta un sacco di gente che ce la mette tutta.

Che bella la radio! quasi, quasi ritelefono a Lucio per un altro giorno in radio!

Fabrizio Cibin



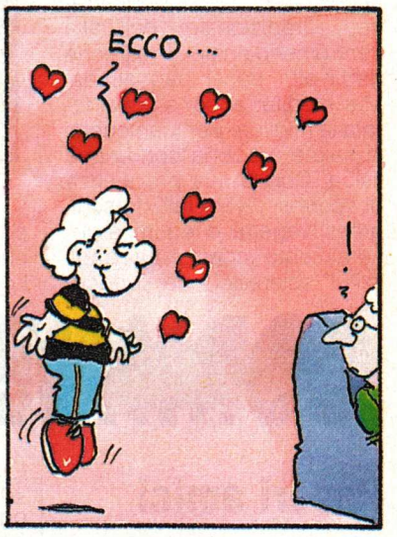
lilo

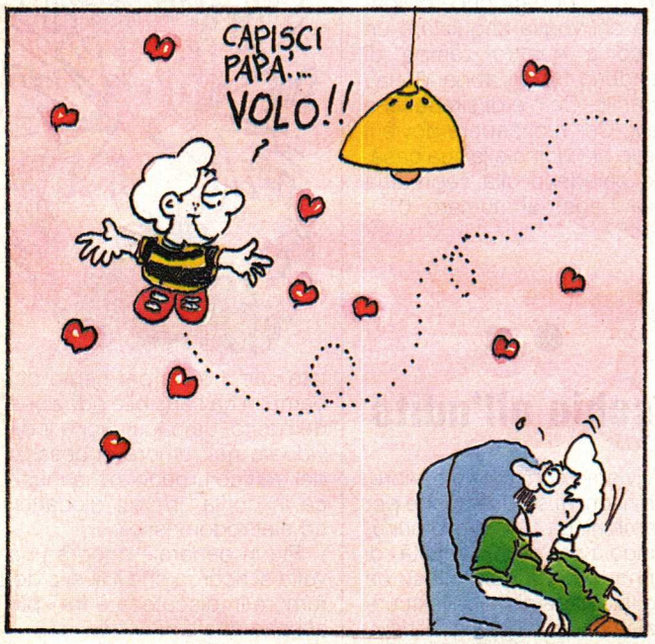

PARLA ELIA PARLA LA CONOSCI?
SI!
E COME SI CHIAMA?
TITTA
TITTA?
TITTA TITTA TITTA TITTA TITTA
ESATTO.. ESATTO..
TITTA TITTA TITTA TITTA TITTA TITTA TITTA
TITTA TITTA TITTA TITTA TITTA
TITTA TITTA TITTA TITTA TITTA
LILOO!! SARO' SINCERO! COMINCI A PREOCCUPARMI
CIAO LUCIANO
CHE SUCCEDE ELIA?
LILO È INNAMORATO E... E... VOLA!
VOLA?
SANTO CIELO MA COME FA?
NON SAPREI MA CREDO SIA UN EFFETTO COLLATERALE DELL'AMORE
DAVIDE CECCON '89

PAPI CREDO DI ESSERMI INNAMORATO
CIELO, E COSA TE LO FA PENSARE?

ECCO MI SUCCEDONO DELLE STRANE COSE...

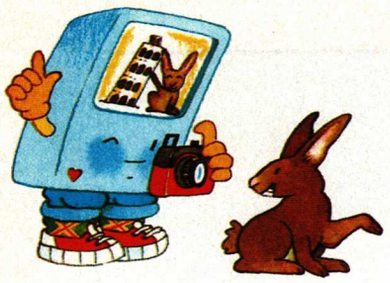
APPENA PENSO A LEI.... CIOÈ A TITTA...


ECCO....


CAPISCI PAPÀ... VOLO!!

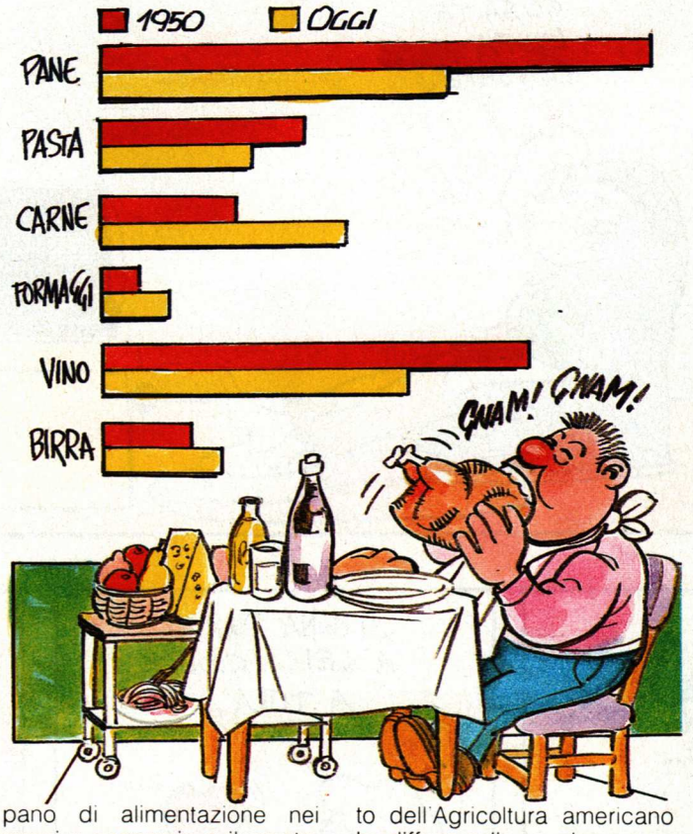
IL MIO PAPI È UN RAGAZZO MOLTO EMOTIVO!
DAVIDE CELLINI '89

GIROMERA



ALIMENTAZIONE

Mangiamo peggio spendendo di più



Quasi tutti sanno ormai che la cosiddetta Dieta Mediterranea, tradizionale dell'Italia centromeridionale oltreché degli altri paesi bagnati dal Mar Mediterraneo, è considerata la migliore per mantenersi in salute e buona condizione fisica. Con la sua prevalenza di cereali, vegetali freschi, grassi vegetali e legumi è generalmente consigliata dagli istituti scientifici che si occupano di alimentazione nei paesi a economia sviluppata. Lo scorso aprile, il Dipartimento dell'Agricoltura americano ha diffuso nelle scuole un nuovo grafico della buona alimentazione: a forma di piramide, ha alla base proprio cereali e vegetali freschi.

Paradossalmente invece l'Italia sta procedendo in senso contrario. L'Istituto Nazionale della Nutrizione indica le cifre di questa avanzata verso l'alimentazione meno sana e più costosa.

Negli anni Cinquanta in un anno si consumavano 41 chili di pasta e 110 di pane in media a persona; oggi si mangiano 31 chili di pasta e 69 di pane a testa. Nello stesso tempo il consumo di carne è salito da 27 a 49 chili l'anno, e quello di formaggi da 7,5 a 13 chili.

Il modo tradizionale di alimentazione Nordeuropeo e Nordamericano è seguito in particolare nel nord Italia, dove si mangiano ogni anno 40 chili di pasta, 25 di pane e 46 di carne a testa. Ma gli italiani più consumatori di carne son quelli del centro: 55 chili a testa.

Anche il modo di bere sta cambiando. Negli ultimi dieci anni è calato il consumo di vino (da 86 a 61 litri l'anno a testa), mentre si beve più birra (da 18 a 24 litri per uno nello stesso decennio) più succhi di frutta e bibite dolci.

CORIANDOLI

Poveri amici

Come ogni estate, a molti cani tocca la tragica sorte di essere abbandonati. Si sa che portare un cane in vacanza e anche lasciarlo a casa accordandosi con qualcuno perché provveda alle sue necessità, può essere un impiccio e una spesa. Il cane abbandonato spesso muore investito, in ogni caso, senza acqua e cibo patisce sofferenze che ognuno può immaginare. I più «fortunati» finiscono in un canile municipale finché non verranno accolti da qualcuno o uccisi.

Inutile dire che abbandonare un animale domestico è una carognata.

La «Lega Nazionale per la difesa del cane» in questa stagione intensifica la campagna contro gli abbandoni e propone a chi voglia acquistare un amico a quattro zampe di prenderlo fra gli abbandonati in canile. Ce n'è di simpatici e bravi. Chi vuol sapere dov'è il canile più vicino alla sua casa, può chiederlo alla segreteria della Lega, al numero 010-561557.

● ■

Occhio all'udito

Viviamo con troppo rumore, con rischi di sordità anche per i bambini. La clinica di otorinolaringoiatria dell'università di Torino ha fatto controlli su un migliaio di bambini delle scuole elementari di Torino. E' risultato che il dieci per cento dei bambini ha sensibile riduzione dell'udito. Le cause sono individuate nel rumore eccessivo del traffico urbano, nella musica in cuffia, in vari giocattoli ed elettrodomestici.

Più in generale ancora una volta si ricorda che il livello del rumore in discoteca è fra i più alti che capiti di udire.

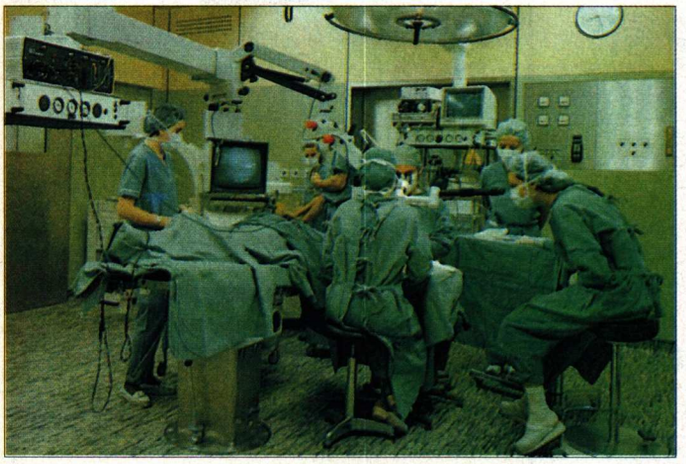
MEDICINA

Ossa di corallo

I trapianti di tessuto osseo sono dolorosi e c'è il problema del rigetto. Per fortuna si è trovato e incominciato a usare un sostituto che si è rivelato efficace oltreché abbondante: il corallo.

Il corallo è formato dall'agglomerato di gusci di minuscoli animali marini la cui grandezza è dell'ordine dei decimi di millimetro. Le minuscole cavità favoriscono la moltiplicazione delle cellule ossee. Inoltre, essendo il corallo fatto di carbonato di calcio, viene successivamente distrutto da particolari cellule dell'osso «ostili» a questo minerale. Così, una volta riformato l'osso, la «impalcatura artificiale» del corallo è eliminata.

Poiché il corallo è formato da diversi microorganismi della stessa famiglia, ha caratteri diversi di porosità e durezza, si presta nei trapianti per diverse ossa che hanno anch'esse caratteri fisici diversi.



GIOCHI

Siamo su Marte? No, nella milza

Il simulatore di volo è un attrezzatura complicata e costosa usata per l'addestramento dei piloti militari, civili e spaziali. Permette di riprodurre dentro una cabina di pilotaggio le situazioni visive, di movimento, di rumore possibile in un vero mezzo aereo e di valutare in sicurezza e in economia le reazioni del pilota e gli effetti (finti, naturalmente) delle sue manovre. In altre parole un pilota può essere allenato ad affrontare condizioni difficili di volo, guasti, anche disastri, senza rischiare la pelle (e l'aereo). Ora la fabbrica inglese Reddifusion Simulation, una delle poche nel mondo a costruire simulatori, ha cominciato a costruire per parchi di divertimenti e centri di videogiochi. A febbraio è stato presentato a Londra un simulatore, detto Commander, che presenta sui «finestrini» non un programma di immagini preregistrate, come la maggior parte dei videogiochi, ma diverse immagini secondo le

decisioni del «pilota» di agire e andare «dove vuole» nello scenario che gli si presenta avanti agli occhi durante il volo. Il Commander inoltre si «muove» fisicamente secondo le situazioni che affronta e le manovre del pilota. Azionando un interruttore può trasformare «l'aereo» in «sottomarino», «capsula spaziale», o «microcapsula» che ti porta in una fantastica avventura dentro il corpo umano!

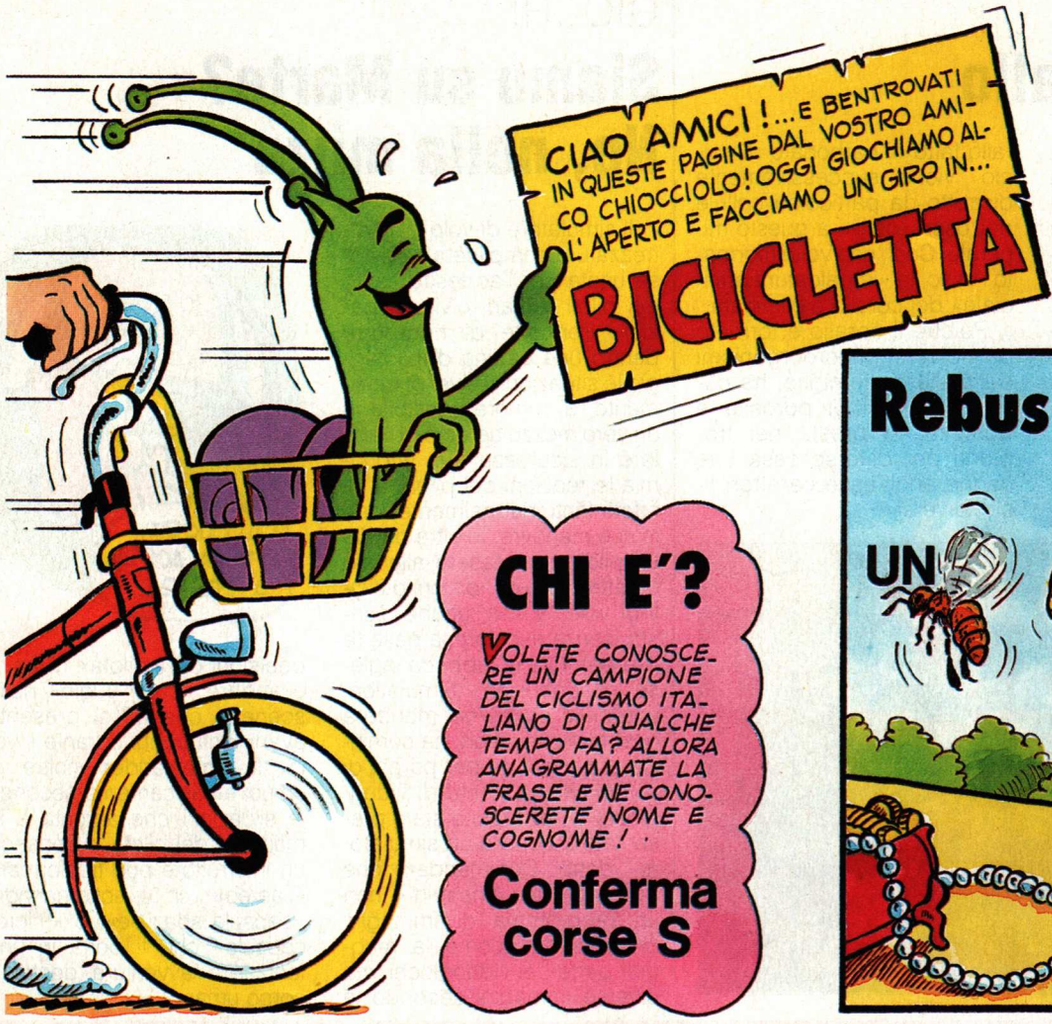
Radiogiornale latino

Si può ascoltare un radiogiornale in latino! Non è trasmesso dal Vaticano, come qualcuno potrebbe pensare - il latino è ancora materia di studio nella preparazione dei preti della chiesa cattolica - bensì dalla Finlandia! Il servizio per l'estero della radio finlandese trasmette il «Nuntii Latini» il sabato mattina alle 8,55 (su 252 KHertz, 1190 metri; e su 11755 KHertz, 25 metri). Altre due trasmissioni sono: la domenica, alle 16,25 (6120, 49 metri; 15440 KH, 19 metri) e alle 23,33 (252KH, 1190 m.; 963 KH, 312 m.).

Curiosi e amanti del latino possono approfittarne.

La nave dei sogni, in prova

Non ha elica, non fa fumo, non fa rumore, consuma poco. Un simile motore è più del regno della fantasia che della realtà. Non per la giapponese Mitsubishi, che ha costruito un battello sperimentale (pensate: 280 tonnellate, lungo 30 metri) con un motore rivoluzionario che sfrutta i due fenomeni del magnetismo e della superconduzione. E' la forza magnetica, generata per mezzo di superconduttori che proietta con violenza da poppa del battello l'acqua che entra dalle aperture di prua. Il battello, che così procede per reazione, sta facendo le prove, per ora a bassa velocità. Se non resterà una meraviglia tecnologica, ma praticamente inutilizzabile, potrebbe rivoluzionare il trasporto nel prossimo secolo. ■



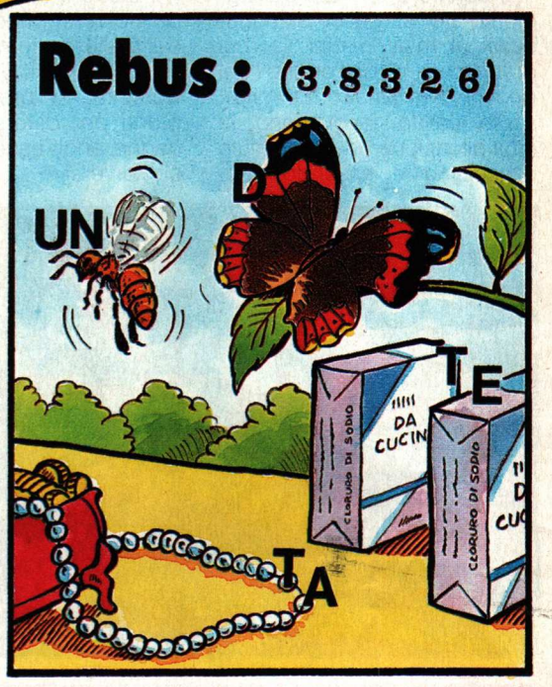
GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI

CHI E'?

VOLETE CONOSCERE UN CAMPIONE DEL CICLISMO ITALIANO DI QUALCHE TEMPO FA? ALLORA ANAGRAMMATE LA FRASE E NE CONOSCERETE NOME E COGNOME!

Conferma corse S

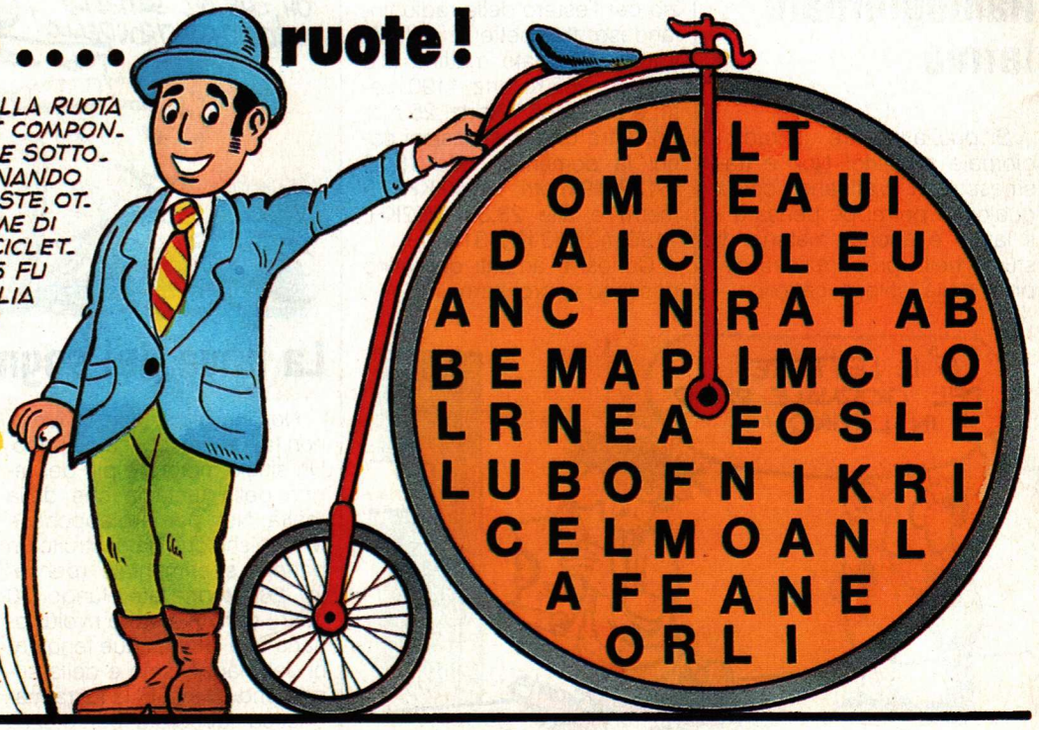
Rebus: (3,8,3,2,6)



Su due .... ruote!

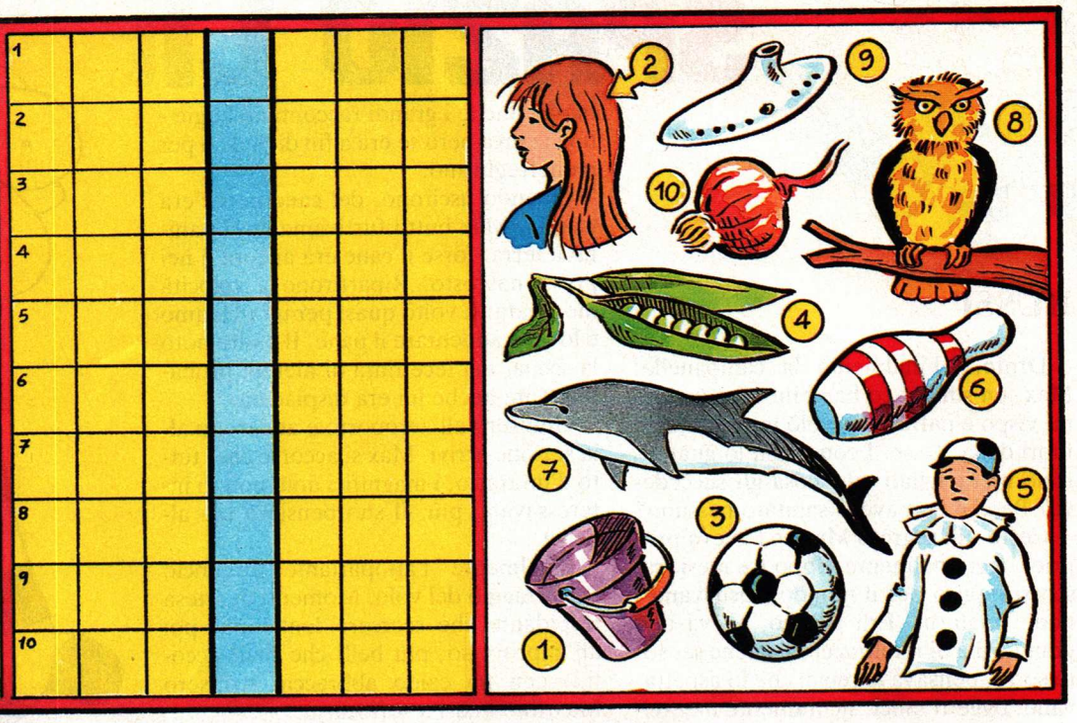
CANCELLATE DALLA RUOTA LE LETTERE CHE COMPONGONO LE PAROLE SOTTOSTANTI; RIORDINANDO POI LE 12 RIMASTE, OTTERRETE IL NOME DI UNA FAMOSA BICICLETTA CHE NEL 1985 FU LANCIATA IN ITALIA CON IL NOME DI "RAMPICHINO".

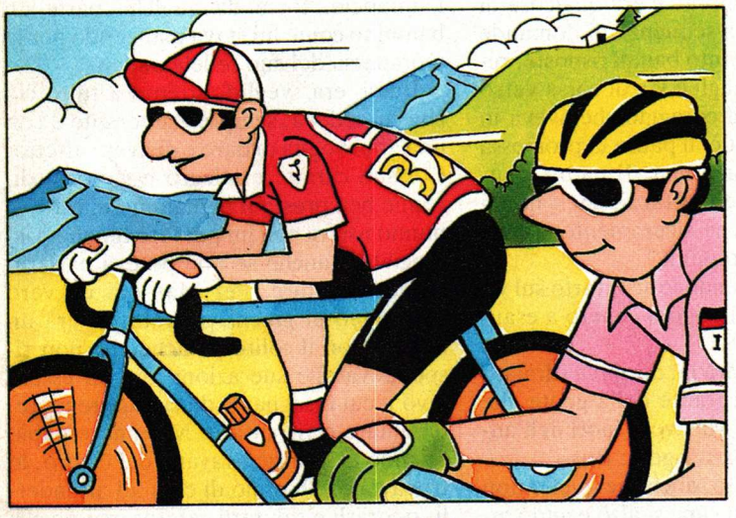
CAMBIO
CAMPANELLO
CATENA
FORCELLA
FRENI
MANUBRIO
PEDALI
RUOTE
SELLA
TELAIO



La n°1

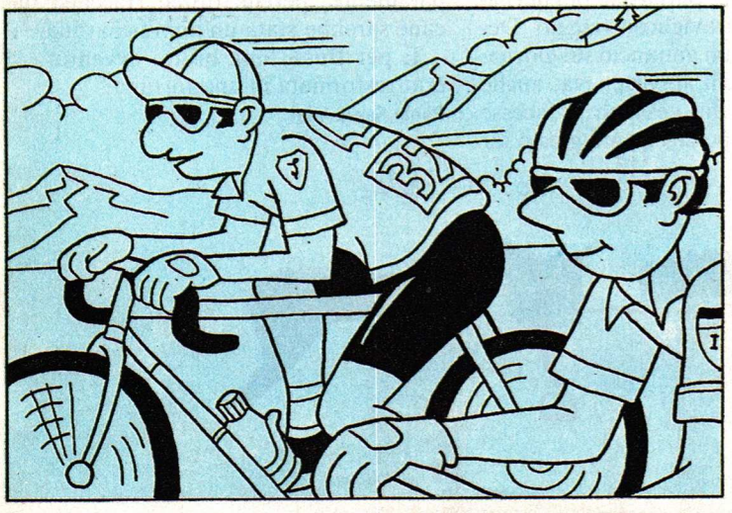
LA PRIMA BICICLETTA DELLA STORIA FU COSTRUITA NEL 1790 DA DE SIVRAC, ERA DI LEGNO E A FORMA DI CAVALLO E VENIVA SPINTA PUNTANDO I PIEDI PER TERRA! PER SAPERE IL NOME DI QUESTO VEICOLO, TRASCRIVETE NELLO SCHEMA IL NOME DI OGNI FIGURA INDICATA DAL NUMERO E LO LEGGERETE SULLA COLONNA CENTRALE.





UNA TAPPA

NELLA VIGNETTA SOTTOSTANTE MANCANO 8 PARTICOLARI: QUALI?



Dove?

COMPLETATE LE PAROLE SCRIVENDO UNA LETTERA SU CIASCUN PUNTINO. LE LETTERE COSI' AGGIUNTE VI DARANNO IL NOME DI UN IMPORTANTE AVVENIMENTO CICLISTICO.

1)..G.IO 2)P.N.A 3).S.O

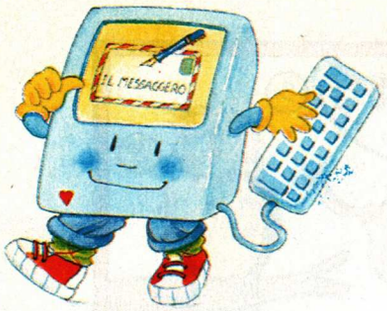
4)ST.G.O 5)..MI 6).AN.

DEFINIZIONI

1) UNA UNITA' DI MISURA
2)... DA CUCINA E PER I DOLCI
3)LO ROSICCHIA IL CANE AFFAMATO
4)LUOGO DOVE GRACIDANO LE RANE
5)SI USANO PER ANDARE IN BARCA
6)SI STRINGE...SALUTANDO UN AMICO

SOLUZIONI

CHI E'? : FRANCESCO MOSER - REBUS : UNA PEDALATA PER LE SALITE - SU DUE .... RUOTE !: MOUNTAIN BIKE - LA N°1 : CELERIFERO- UNA TAPPA : MANCA UNA RIGA SUL BERRETTO, IL BUCO SUL GUANTO, LO STEMMA SULLA BORRACCIA, IL PERNO DI UNA RUOTA, UN PEZZO DEL COLLETTO, UNA RIGA SUL GUANTO E UNA SULLA MANICA, LA PORTA DELLA CASETTA - DOVE? MILANO-SANREMO



SPAZIO LIBERO

BUSSI'

Driiin... Finalmente la campanella! Max, un simpatico bambino di nove anni, vispo e paffutello, volò letteralmente fuori dalla classe. I compagni lo guardarono meravigliati: che cosa gli succedeva? Perché non aveva salutato nessuno?

Certo, un segreto Max ce l'aveva proprio: oggi finalmente, dopo tre mesi trascorsi in giro per il mondo, tornavano i nonni materni. Era agitato; aveva una gran voglia di riabbracciarli anche se, sotto sotto, pensava ai regali che lo aspettavano: oggetti unici, sicuramente meravigliosi... E che figurona l'indomani quando avrebbe invitato i compagni a casa per mostrar loro quelle bellissime cose! Max non era un bambino vanitoso: solo che alla sua età essere al centro dell'attenzione ti fa sentire quasi in paradiso.

Mamma e papà lo attendevano davanti al cancello della scuola; anche loro non stavano più nella pelle.

Max corse incontro alla madre, la baciò; salutò affettuosamente il padre e salì in auto. Si diressero verso un fast-food: avrebbero poi cenato tutti insieme la sera come si doveva. Svoltarono a destra: il ristoro era proprio lì di fronte.

Appena scesi, si avvicinò un cagnolino, non proprio bello, anzi bruttino, ma con un fare affettuoso e due occhioni tristi. Max gli andò incontro, ma la madre, apprensiva quale era, lo richiamò: non voleva certo che il suo piccolo venisse morso da un cane, tanto più che poteva avere qualsiasi malattia.

Entrarono nel locale, sedettero e ordinarono un ricco spuntino. Gli occhi del bambino erano però rivolti all'esterno dove la bestiola gironzolava in cerca di un boccone.

Il padre, per convincerlo a mangiare, gli assicurò che se nel pomeriggio, al loro ritorno, il cane fosse stato ancora lì, si sarebbe informato per renderlo ai proprietari, che quasi sicuramente l'avevano perso.

Max non era stupido: quello non era un cane smarrito, bensì abbandonato, e chi l'aveva lasciato lì non desiderava certo riaverlo. Sbocconcellò a stento e si infilò in tasca un pezzo di panino in un momento di distrazione dei genitori. Fece finta di credere alla ipotetica storia del papà - anche i grandi raccontano bugie - non capiva però se era a fin di bene o per menefreghismo.

Quando uscirono, del cane non c'era traccia. Max buttò furtivamente il panino a terra: forse il cane era ancora lì nei pressi nascosto. Ripartirono a velocità moderata: si voltò quasi per un richiamo e lo vide addentare il pane. Il padre notò la scena, ma fece finta di niente: probabilmente anche lui era dispiaciuto.

Giunsero all'aeroporto e andarono alla sezione arrivi. Max si accorse che, tutto d'un tratto, i magnifici doni non lo interessavano più. Il suo pensiero era altrove.

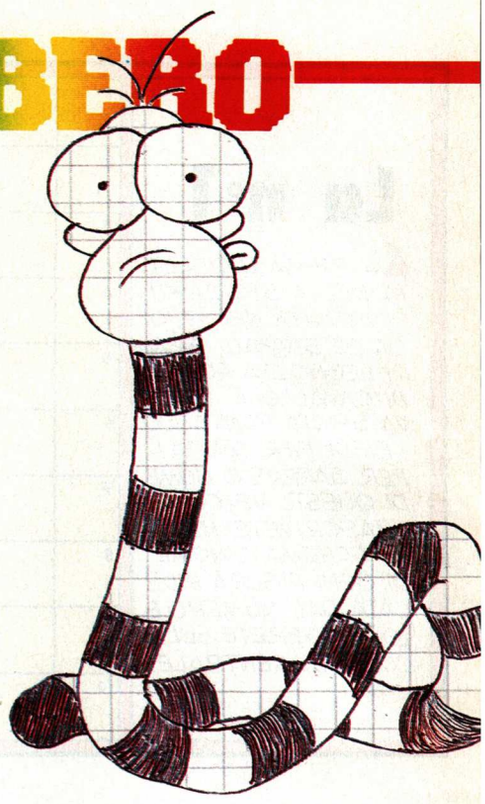
Finalmente l'altoparlante annunciò l'atterraggio del volo. Momenti di attesa trepidante che scorsero lentissimi; poi all'improvviso, più belli che mai, eccoli... con un caldo abbraccio strinsero Max fino quasi a soffocarlo.

Si avviarono chiacchierando al ritiro dei bagagli. La nonna, molto attenta, si accorse che nel nipote c'era qualcosa di strano. Dopo una sequenza di domande rituali e di altrettanto banali risposte, recuperarono i bagagli e via di corsa verso casa. Con tutto il coraggio che aveva in corpo, Max ricordò al padre la promessa fatta qualche ora prima. Il padre riluttante, rispose che era tardi, che i nonni erano stanchi e che sicuramente il cane non sarebbe stato più lì.

La nonna, vedendo lo sconforto sul viso del nipote, «obbligò il genero a esaudirlo.

Il cane era ancora là; dormiva sdraiato in un angolo, incurante della gente che andava e veniva. Max volò fuori dell'auto e chiamò a squarciagola: Bussi'...

Come per istinto, anche se quello non era il suo nome, il cane si alzò e andò incontro al bimbo. Il nonno, deciso e con tutta l'approvazione della moglie, lo fece salire in auto. All'ora di cena, tutti seduti intorno al tavolo, parlarono più del cane che di quel meraviglioso viaggio. Decisero di mettere un annuncio sul giornale per trovare a chi apparteneva, anche se Max sperava che nessuno si facesse avanti; benché sapesse che era giusto far l'annuncio: forse da qualche parte un bambino come lui stava piangendo per la scomparsa del suo fedele amico.



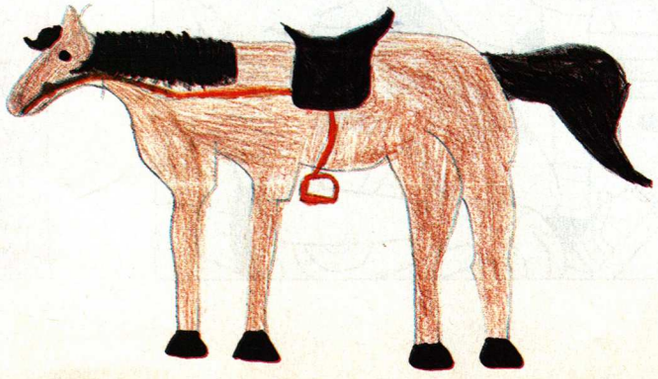
Bussi' era sveglio, attento a tutto ciò che succedeva, sempre esuberante e con una gran voglia di dare e di avere affetto. Col suo carattere allegro e gioioso, divenne ben presto il beniamino di tutti. Il nonno usciva con lui per fare lunghe passeggiate e anche se non poteva parlare, si faceva capire. Per Max era un vero compagno di giochi, soprattutto era un amico: non il solito peluche che non rispondeva alle sue azioni, ma un essere vivo a cui insegnare, da cui apprendere, da amare e rispettare. Mamma e papà, quando la sera rientravano dal lavoro, lo trovavano sull'uscio di casa ad attenderli, odorarli e salutarli calorosamente e si sentivano sollevati dalla giornata di fatica.

Nessuno rispose all'inserzione, fortunatamente, perché ormai staccarsi dal cane sarebbe stata un'impresa ardua.

E per Bussi' una brutta avventura si era trasformata in una fortuna.

Paola Sandionigi

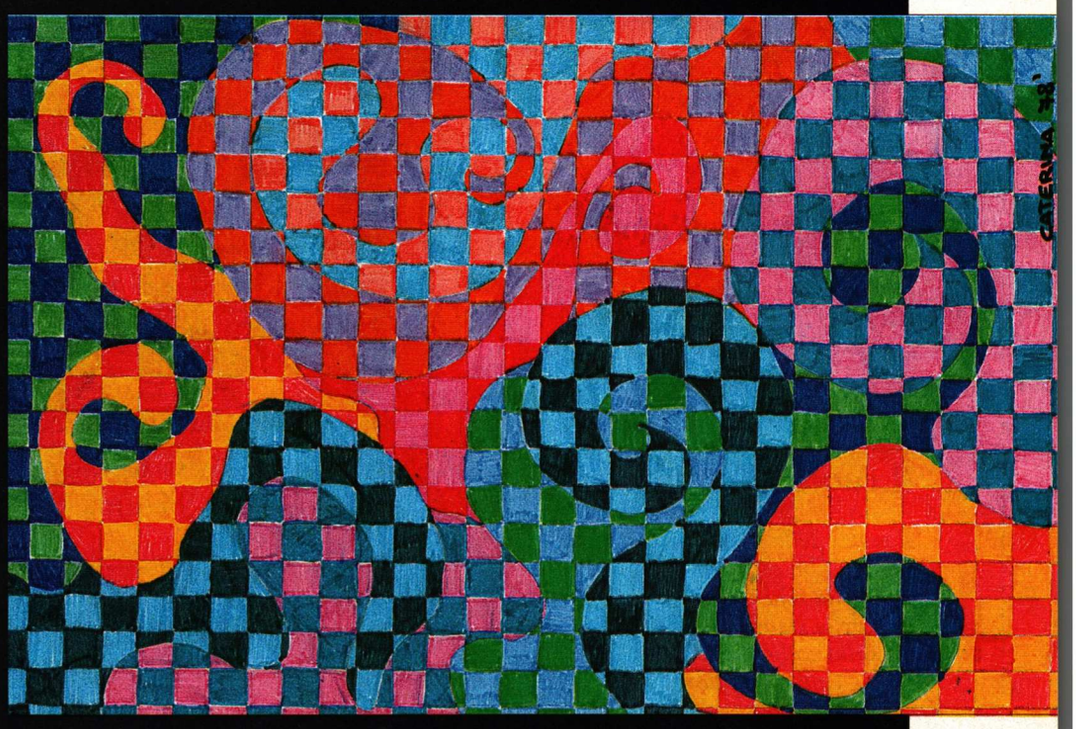
Il mio cavallo



I lavori vanno inviati a «Spazio libero», Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

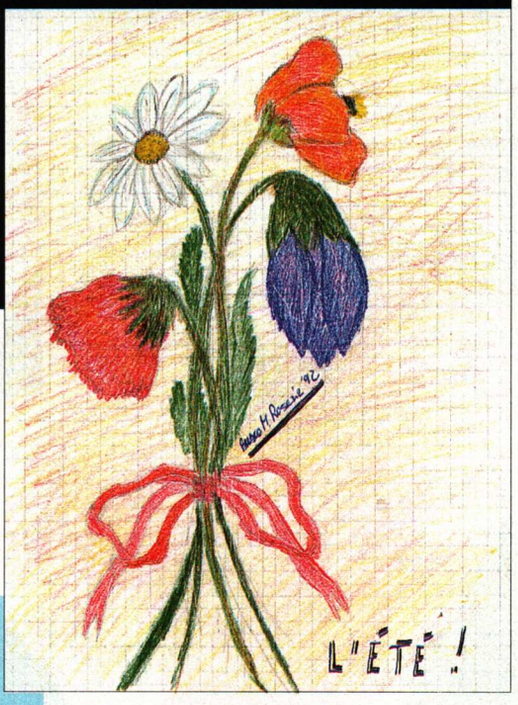
Flash art

Caterina 78



Michela Graziosi 4 anni
Paterni (AQ)

M. Rosaria Busco '92



Alla mia nonna

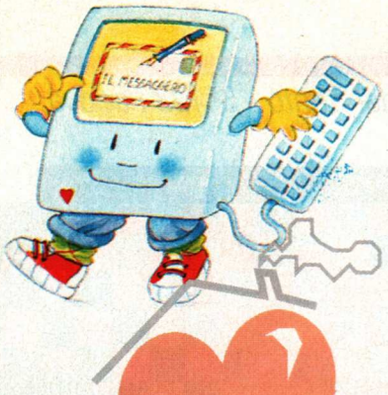
Ti sei spenta
nel silenzio di un pomeriggio,
senza dir niente,
senza far vedere niente a nessuno.
Tu adesso non soffri più,
ma noi qui tanto.
Il mio cuore sarà sempre
pieno d'amore per te.
Ti penserò sempre.
Luisa Vergallo

Addio, Svizzera cara!

Ti do l'addio o terra ospitale,
io torno al paese natale:
e se anche ho mangiato il tuo pane,
l'ho sudato con tanto valore.
Povero bello profumato Veneto mio,
ti ho sempre amato con tanto ardore...
Terra santa che sostieni le Dolomiti,
terra natale di tutti i miei avi,
a te ritorno con tanta simpatia,
per appagare tutta la sete mia...
Ignazio Peterle (Ex-emigrante)

Piangere e sorridere

(Daniela De Nobili ci segnala questa frase che le è piaciuta molto...)
Quando sei venuto su questo mondo,
tutti sorridevano e tu piangevi.
Vivi la tua vita cosicché,
quando verrà la tua ultima ora,
tutti piangono e tu... sorrida.



SPAZIO LIBERO

La casetta dell'amore

Questa è la mia casetta,
qui non piove,
qui non nevica,
qui c'è solo l'amore.

Annalisa Bava - 4ª el. - Novi Ligure

Il cuore della speranza

Il cuore della speranza
sepolto non so dove
non nella mia stanza
non nella stanza del bove;
sta sulla collina,
erba e campagna fiorita;
sta nella casina
che sembra quasi scolpita;
sta su nel cielo
sulle bianche nuvole;
fiorisce sul melo
che cresce sotto il sole;
nasce nel mare
sulle conchiglie chiare;
muore sullo sfondo
di un paesaggio
quasi giocondo
nel mese di maggio.

F. R.

Album

Vi vogliamo presentare Pietro e Caterina, i nostri due nuovi figli, gemelli, arrivati dalla Bolivia.
Elena e Giulio

Ciao ragazzi! ►
Santina Portesi

Ragazzi, questa è Fabiana. Carina, no?

Ciao, ragazzi. Vi presento ►
Jessica la mia nuova bambina.
Francesca Brancaleone Moro

La casa della paura

Nella casa della paura
sembra inchiostro l'acquapura
sembra un pipistrello un fiore
i minuti sembrano ore.

Nella casa dello spavento
sembra molle il pavimento
sembra un rospo la saliera
e un serpente la ringhiera.

Lunedì da casa mia
la paura è andata via
e le cose sembran cose
e le rose sono rose.

Sabina '79

«Le perle della bellezza»

Il tempo,
infila,
dolcemente,
nella sua collana,
le perle della bellezza.
Le raccoglie,
nel fiume del silenzio.
Le sceglie,
nella rugiada delle piccole cose.
Le ammira
nel giardino in fiore.
Le custodisce,
gelosamente,
nello scrigno segreto
delle emozioni.

Stefania '67

Libertà sequestrata

Sei stato strappato alla famiglia
in modo crudele
Nessuno sa dove sei, neppure tu:
forse così lontano, forse così vicino…
L'Amore la Fede
sono le uniche due cose
che ti legano ai tuoi cari
e che ti impediscono di impazzire.
Sempre legato da catene
e costretto a quell'angolo
come un cane rabbioso.
«Loro» a volte sono gentili
a volte crudeli.
Giocano con i tuoi sentimenti
sapendo che tu
non puoi mai reagire.
Quando finirà questa prigionia?
Quando?
Te lo domandi sempre
e sempre speri che domani
sia l'ultimo giorno…

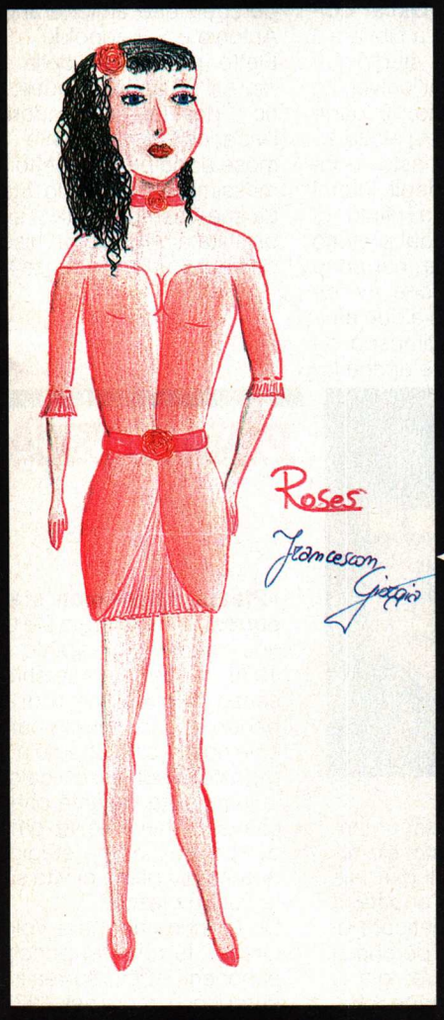
Silvia B. '74

Il poeta

Un pensiero infinito…
un foglio, una penna.
Uno sguardo intelligente…
Un sospiro
un sorriso fanciullo…
la sua vita…
Ed ecco… è poesia.

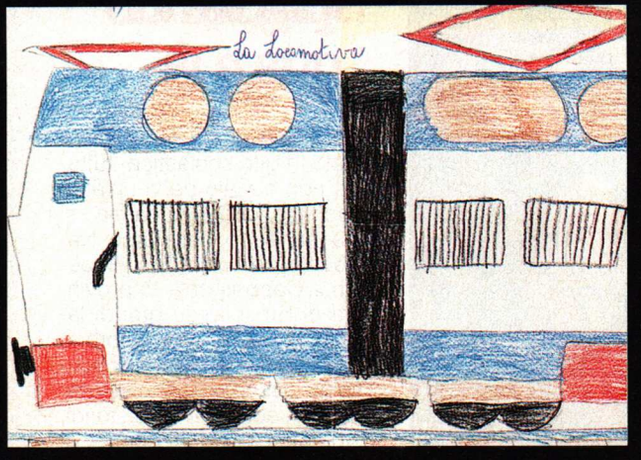
Barbara

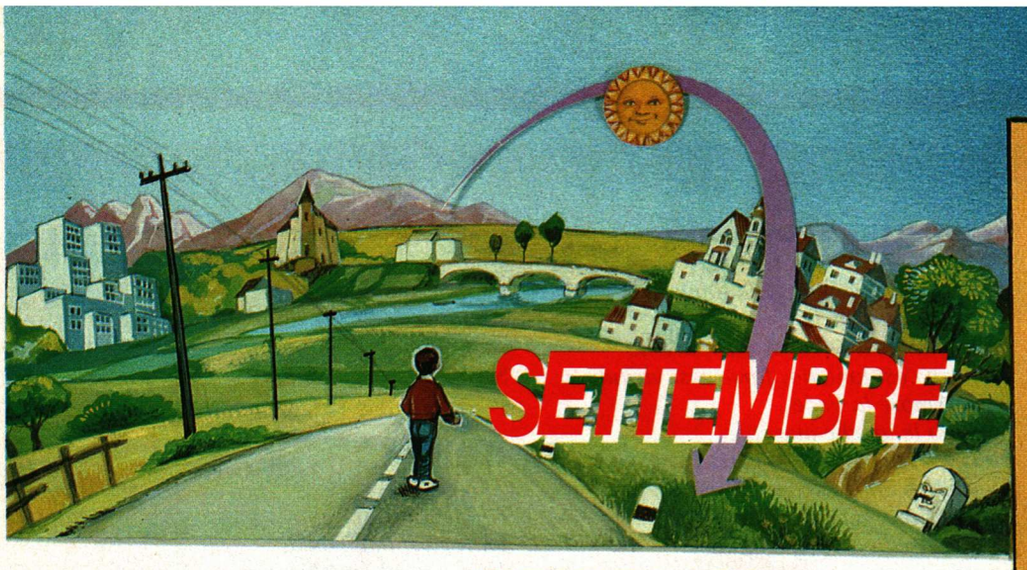
Flash art



◀ Francescon Giorgia - Albignasego (PD) Ilenia Galluppo

Valerio Graziosi - Paterno (AQ)





SETTEMBRE

Il sole: il giorno 1 sorge alle 5,56 e tramonta alle ore 19,10. Il giorno 30 sorge alle ore 6,29 e tramonta alle ore 18,13.

La luna: il giorno 3 primo quarto; il giorno 12 luna piena; il giorno 19 ultimo quarto; il 26 luna piena.

Una delle migliori scoperte astronomiche di quest'anno è senza dubbio quella di Geminga, la stella che fin dal 1972 si supponeva che esistesse ma solo perché vi era una non ben definita sorgente di raggi gamma nella costellazione dei Gemelli; il nome Geminga è composto infatti da Gemelli e Gamma, ma, letto in dialetto milanese, vuol dire semplicemente «non c'è». L'ha scoperta il prof. Bignami, del CNR di Milano.

Come mai che quest'estate
son volate le giornate
e incombe da vicino
già l'autunno malandrino?
Or cadranno al suol le foglie
(e chi mai poi le raccoglie?),
ci saranno le castagne,
l'uva e i fichi; le campagne
saran piene di colori;
ma saran anche dolori;
chè nel mentre il tempo vola
si riapre anche la scuola!

CHI LO DISSE?

«Alea jacta est» (ormai il dado è tratto): il gioco quindi è deciso e non si può cambiare; così Cesare, comunicò ai suoi soldati la decisione di passare in armi il fiume Rubicone nonostante la proibizione di Pompeo e del senato romano; era allora l'anno 50 a. C. e aveva così inizio la lunga guerra civile romana.

IL SANTO DEL MESE

San Matteo (giorno 21): è l'apostolo di Gesù, il più fedele cronista della sua vita; nato a Cafarnao, vi esercitò il mestiere di «publicano» (esattore delle tasse), odiato dagli ebrei perché esercitava per conto degli «invasori» romani; fu però proprio lui che Gesù chiamò ed egli rispose prontamente alla chiamata divina, impegnando la sua metodicità di esattore nel registrare e narrare con ordine la vita e l'insegnamento del Maestro; dopo la sua morte andò a predicare in Etiopia dove sarebbe stato martirizzato; le sue reliquie sono conservate nella cripta del duomo di Salerno, città di cui è patrono.

Spigolando qua e là

Qualcuno di voi vi sarà già stato in gita scolastica, tuttavia non è male darvi un'altra occhiata con più calma: si sta parlando del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri a Capodiponte in provincia di Brescia; su grandi lastre di pietra che affiorano dall'humus del bosco, si possono osservare, incise dai nostri antenati preistorici, storie di caccia, di guerre, di vita quotidiana nei villaggi; è come leggere, passeggiando, originalissime storie a fumetti: una specie di giornale dell'antichità. Se vi andate in autunno, non dimenticate di portarvi un cestino perché si possono raccogliere, già a terra, ottime castagne che, ovviamente, rendono la visita più interessante.

Buon compleanno a

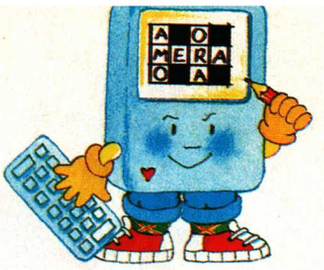
Al nostro nuovo presidente della repubblica, **Oscar Luigi Scalfaro;** nato a Novara il 9 settembre 1918, studiò giurisprudenza all'università cattolica di Milano, fu partigiano e, nel 1946 fu eletto alla Costituente; rimasto vedovo, fu ministro degli interni nell'83. Una volta rifiutò di andare a pranzo dal prefetto di Padova perché, nel poco tempo a disposizione, avrebbe voluto far visita a due amici; il prefetto si dimostrò disponibile a invitare anche loro ma non fu possibile perché i due amici erano S. Antonio e S. Leopoldo.
Eletto presidente della camera il 25 aprile di quest'anno, dovette abbandonare l'incarico esattamente un mese dopo perché eletto alla massima carica dello Stato. La sua frase preferita è sempre stata: «Bisogna lasciar decidere la Provvidenza».

PINACOTECA

«Piazza d'Italia con statua equestre» di Giorgio De Chirico: anche se dipinto nel 1936 rende ottimamente il senso di solitudine e di abbandono che c'era in parecchie nostre città attorno a ferragosto; e con esso il caldo e la luminosità violenta che tagliava nettamente le ombre dei palazzi; a fine stagione, quanto più piene di vita sono le nostre piazze?
De Chirico nacque a Volo in Grecia, fu uno dei principali esponenti del surrealismo europeo e morì nel 1978 a Roma.

Mastro Gigi

ALLEGRIA E GIOCHI



Qui al Villaggio Residenziale «Cielo, mare, verde» *dove ci troviamo in villeggiatura fervono i preparativi per il Ferragosto. Gianlucio, lo showmeno, l'animatore delle feste, si sta dando un gran da fare. E non solo con mia sorella Selvaggia, ma anche per far divertire tutti. Organizzerà perfino un baby-party per noi piccoli.*

Susy, la figlia del dottor Censini, naturalmente, sarà la mia dama. Ha promesso che per l'occasione si metterà in lungo. Le feci presente che se volevamo ballare insieme non poteva certo mettersi distesa. Lei mi spiegò che per lungo alludeva all'abito da sera. Per fare lo spiritoso le dissi che anch'io mi sarei messo in sera: in pigiama! Più da sera di così!

Intanto ieri sera siamo andati tutti in discoteca dove Gianlucio aveva dedicato la serata al liscio. Tutti meno la mamma che è dovuta scappare in città dove, le telefonò il portiere, nonno Casimiro aveva dato fuoco a casa e non voleva far entrare i pompieri per timore che con le pompe piene d'acqua gli annacquassero il vino che stava bevendo alla faccia nostra.

Spiegai a Susy che per liscio si intende un ballo lento a due, dove il cavaliere deve portare la dama. Lei capì a modo suo. Si piazzò sopra i miei piedi e si fece portare per tutta la serata.

C'era anche mio fratello Rambo ma senza motorino. Era in compagnia di una vecchiona di quasi quattordici anni con due enormi lampadari alle orecchie. Susy si chiese dove li avesse presi visto che in questo periodo i teatri lirici sono tutti chiusi.

Ad una certa ora Rambo, la vecchia maliarda e tutti i ragazzi della loro età lasciarono la sala diretti in spiaggia a fare il bagno di mezzanotte. Faceva piuttosto freddino e Susy dubitò che andassero veramente a fare il bagno.

Invece lo fecero, eccome! La mattina successiva quando il babbo andò a riprendere Rambo al Commissariato dove era finito con tutta la brigata per schiamazzi notturni, sternutiva come un cavallo bolso.

Tra uno sternuto e l'altro sbraitava arrabbiatissimo che le Forze dell'Ordine avevano leso ogni suo diritto civile. Il babbo lo risarcì subito ammollandogli un suo diritto diretto al viso.

Io e Susy decidemmo all'unisono, sempre che unisono voglia dire insieme, che mai e poi mai avremmo fatto il bagno a mezzanotte, l'ora dei vampiri! Il babbo che aveva ascoltato il nostro discorso scoppiò in una fragorosa risata assicurandoci di stare tranquilli. A mezzanotte i vampiri non sbucano fuori mai.

– Davvero, papà? A mezzanotte i vampiri non ci sono?

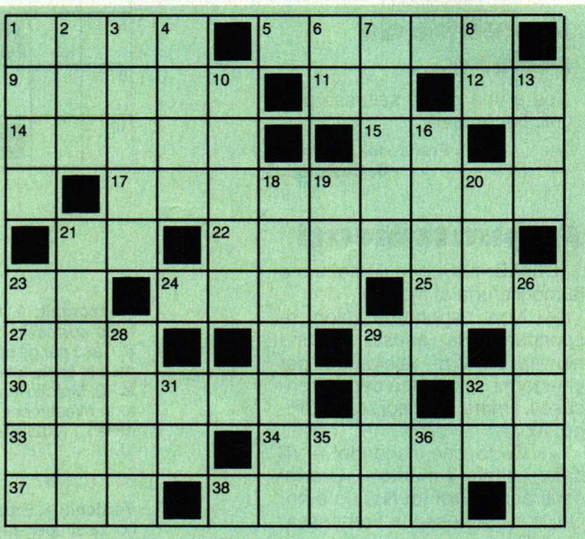
– Vai tranquillo, figliolo, vai tranquillo! A mezzanotte i ministri della finanziaria dormono!

Uauh!

Vitto'

Alessandra Gasperin - Meano BL

CRUCIVERBA

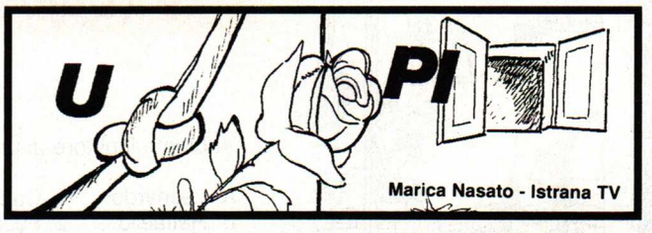


Orizzontali: 1. Capitale d'Italia - 5. Papà in Toscana - 9. Pianta simbolo della fedeltà - 11. Napoli sulle auto - 12. Provincia della Lombardia - 14. Arianna e ... - 15. Fuori porta - 17. Strumento musicale a fiato - 21. Napoli in auto- 22. Emissario del lago di Garda - 23. Uguali in Ada - 24. Ci vive l'uomo - 25. Tè a Londra - 27. La fine del presepe - 29. Segue il do - 30. Discendenti di Romolo - 32. Terni - 33. Di metallo sul capo dei guerrieri - 34. Lo presiede il sindaco - 37. Sosia senza consonanti - 38. Parte dell'intestino.

Verticali: 1. La usano i marinai - 2. Antica poesia in versi - 3. Di domenica è precetto - 4. Nel quadrato si calcola moltiplicando lato per lato - 6. Ancona - 7. Organi di senso per il gatto - 8. Son pari in solco - 10. Della più piccola regione è il capoluogo - 13. È giallo e prezioso - 16. A cavallo del fiume - 18. Lo è il movimento del terremoto - 19. Palmipede - 20. Costruì l'arca - 21. Pulcinella è la sua maschera - 23. Mezzo con le ali - 26. Compagnie di volo - - 28. Nome di donna - 29. È fratello di Romolo - 31. Sigla di Aosta - 32. Trento in auto - 35. Oliva senza iva - 36. Articolo indeterminativo.

Francesco Maria Scorcelletti - Roma

Rebus *(frase 1+4+4+2+4 = 2,7,6)*



Marica Nasato - Istrana TV

Sciarada (4+3=7)

"Il primo può far male, il secondo ovunque puoi trovare, nel mio totale tutti puoi trovare".

Enrica Vezzoli - Chiari BS

ALLEGRIA E GIOCHI

Sarebbe da ridere...

...se a una cicala saltassero dei grilli per la testa!

Francesca Capone – S. Cesario LE

Appuntamenti

Drin! Drin! Suona il telefono e la moglie urla al marito:

— Non rispondere! Non rispondere! Da questa mattina non fanno che telefonare per chiedermi se c'è una certa Francesca. Prima Leo, poi Marco, Pino, Ivo...

— Certo che rispondo! – ribatte adirato il marito –. Ora mi sentiranno! Pronto! No, no e no! Qui non c'è nessuna Francesca; capito?...

— Ma Francesca sono io. Scusi, ha telefonato nessuno per me?

Fabio De Rose – Rende CS

Buon appetito!

Un esperto venditore di elettrodomestici piomba nella casa di una signora, entra in cucina, prende la pattumiera, la vuota sopra il tappeto del salotto e sicuro di sé urla alla padrona di casa:

— Nessuna paura, signora! Il mio infallibile aspirapolvere aspirerà fino all'ultimo granello! In caso contrario sono disposto a mangiare tutto ciò che resta! Prego, innesti la spina!... Ma, signora, dove sta correndo?

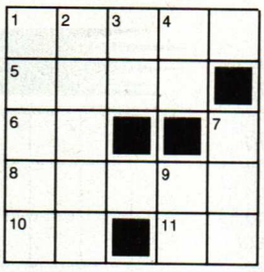
— In cucina a prendere forchetta e cucchiaio! È da una settimana che mi hanno tolto la corrente!

Claudia Lagna – Noha LE

– Uauh! Almeno questa non è inquinante!

Francesca Menegola - Tirano SO

CRUCIVERBINO

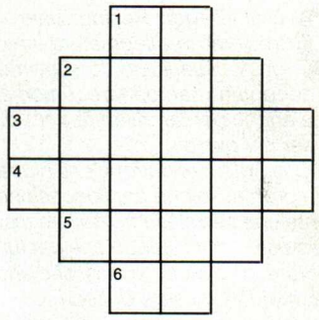


Orizzontali: 1. Composto chimico corrosivo e dissolvente - 5. Casa per gli uccelli - 6. La nona e la sesta lettera dell'alfabeto - 8. Metallo inossidabile, usato in rivestimenti - 10. Vocali in mela - 11. Italia e Spagna in auto.

Verticali: 1. Erba i cui semi sono usati per fare liquori - 2. Scrittura dei numeri - 3. Come sopra - 4. Nota musicale - 7. Vocali in deporre - 9. Milano in auto.

Pisanello Soave - Nardò LE

Croce magica



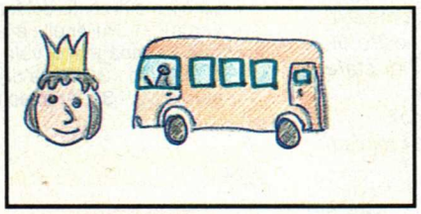
Definizioni:

1. Sigla di Sondrio
2. Serve per scrivere
3. Uccidono per mandato altrui
4. Il nome dell'Ammiraglio Nelson
5. Il nome di Vergani
6. Simbolo dello ionio

Le parole trovate dovranno leggersi sia orizzontalmente che verticalmente.

Deborah Favero - Settimo Torinese TO

Monoverbo (2+3=5)

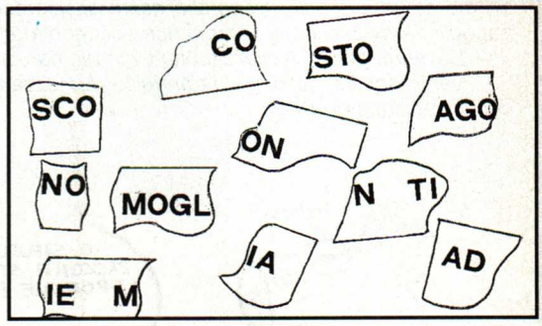


Francesca Martella - Corsano LE

Il proverbio

Riordinare ogni pezzo come un puzzle e scoprirai un famoso proverbio.

Elia Elisa Alessia - Lecce



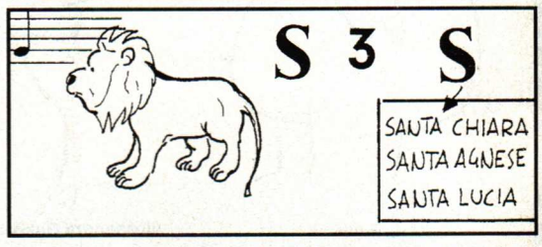
Le coppie

Abbinate il pittore al proprio quadro.

A. Leonardo	1. Canestro di frutta
B. Raffaello	2. Fuga in Egitto
C. Caravaggio	3. La primavera
D. Giotto	4. La crocifissione
E. Cimabue	5. Gioconda
F. Tiziano	6. Sogno del cavaliere
G. Botticelli	7. La vergine di Urbino

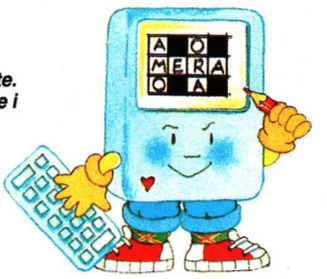
Graziella Demattia - Bari

Rebus (frase 3+5+=1+3+1+5=8,6)

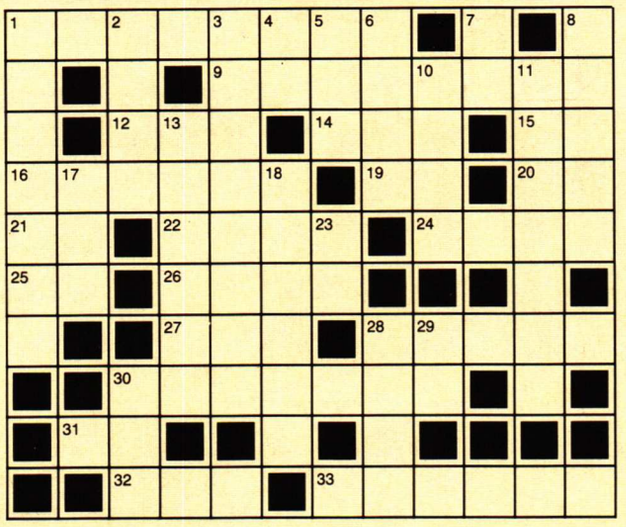


Pietro Invernizzi - Albignano MI

A partire dal mese di maggio 1992, il MERA manderà premi solo ai lettori i cui giochi, barzellette o vignette sono pubblicate. Non possiamo più premiare chi risolve i giochi perché sono troppo numerosi (perciò devono essere estratti a sorte e i non estratti restano delusi).
Dunque mandate barzellette o giochi a ME-RA, «Allegria e giochi», Via Orto Botanico 11, 35123 Padova.



Cruciverbone



Orizzontali: 1. Lavoro - 9. Né con né contro - 12. Dopo il tic - 14. Ognuno ha la sua - 15. Ter senza inizio - 16. Lo è il Bolsciòi - 19. Onorevole abbreviato - 20. Consonanti in tedio - 21. Iva senza fine - 22. Muore nella corrida - 24. Ve ne sono diverse - 25. Metà Roma - 26. Colore giallo-rossastro - 27. Ruscello - 28. Diffuso metallo - 30. Stato degli Usa - 31. Affermazione - 32. Uccello con le dita del piede palmate - 33. È il cielo senza nuvole.

Verticali: 1. Dire bugie - 2. La produce il baco - 3. Dove si incontrano più strade - 4. Sono doppie in pepe - 5. Via francese - 6. 100 grammi - 7. Ravenna - 8. Lo sono i prati - 10. Gracida negli stagni - 11. Si scrive e si spedisce - 13. Lo è chi recita - 17. La seconda parte di Medio... - 18. Spavento - 23. Vocali di cosa - 28. Termine - 29. Iniziali di Einstein - 30. Metà gioco

Anna Rita Parlagreco - Agliano d'Asti

Progressi

— Mia moglie sta facendo la dieta della Jungla a base di frutta esotica. Noci di cocco, banane, ananas...
— Ed è dimagrita?
— Dimagrita, no: ma vedessi adesso come salta da un albero all'altro!

Isabella Arioso – Lumignano Longare VI

Ghiaccioli

COMANDANTE – Imperatore! La Macedonia avanza!
IMPERATORE – Meglio così! Mettetela nel frigo per domani!

Valentina Contenti – Bonate Sopra BG

■

— Sai cosa sorge davanti al Convento dei Cappuccini?
— Certo. Il Convento delle Brioches!

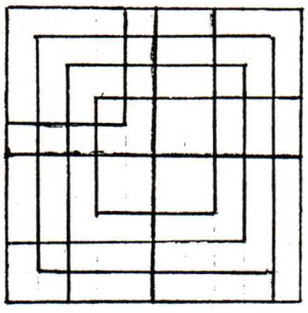
Danilo Mei – Lecce nei Marsi AQ

■

— Come mai Mosè si fermò davanti al mar Rosso?
— Che domande! In attesa che diventasse verde per passare!

Andrea Bianco – Castelminio TV

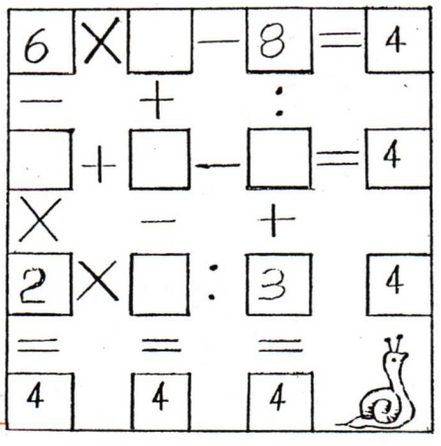
Colpo d'occhio



Quanti quadrati sono raffigurati qui sotto?

Silvia Ruperti - Brescia

Il crucinumerato



Completate le operazioni in senso verticale ed orizzontale in modo che il risultato sia sempre 4.

Francesco Pasquarello - Trissiano BA

– Piove! Ci conviene restare in acqua o ci bagneremo tutti!
Lorenzo Tosselli - Prato FI

Anagramma

Noto cantante (4-7)

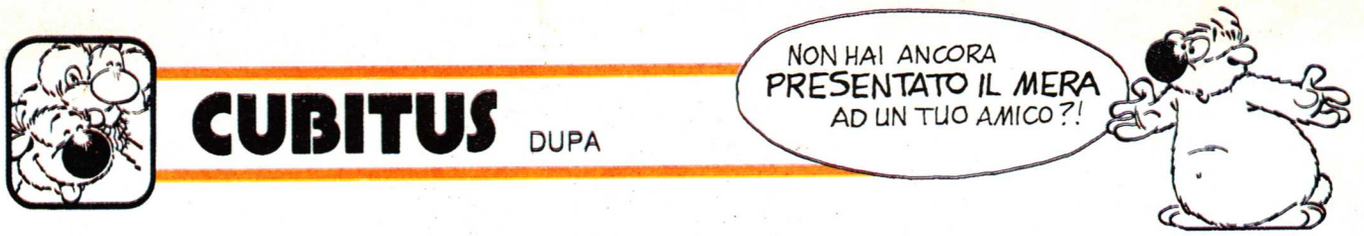
CALCIO BRUNA

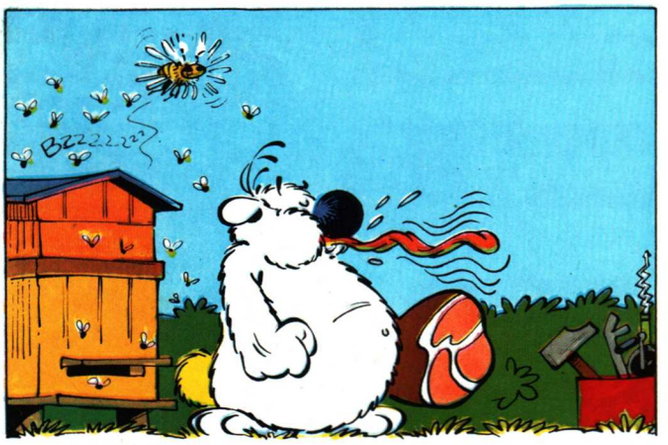
Oliva Becciu - Mores SS

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS

DUPA





© 1980 - Editions du Lombard - Distribuzione Comic Art - Roma